



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gazzetta del Sud di Messine del 22-4-75

## IL NOSTRO MINISTRO E' A BERNA

# Italiani in Svizzera: se ne occupa Rumor

BERNA, 21 — Il ministro degli esteri italiano Rumor è giunto oggi a Berna in visita ufficiale. Egli ha avuto, poco dopo l'arrivo, un primo colloquio col presidente della confederazione Pierre Graber che è anche il capo del dipartimento politico federale, e cioè ministro degli esteri.

La prima parte dei colloqui è stata dedicata ai temi dell'Europa e dell'energia. La Svizzera, che per la sua rigida neutralità non fa parte della Comunità Europea come di altri organismi internazionali, guarda però con grande interesse allo sviluppo comunitario.

I due ministri degli esteri hanno quindi parlato del problema dell'energia nella prospettiva delle possibilità che si possono aprire all'azione dell'Aie (agenzia internazionale energia), alla quale partecipa anche la Svizzera.

Nei colloqui di questa sera sono stati anche affrontati, nelle loro linee generali, i problemi bilaterali che hanno il loro punto centrale nella nostra emigrazione. Questo importante aspetto dei rapporti italo-svizzeri, verrà però esaminato, nei particolari domani nei colloqui che Rumor e il sottosegretario Granelli (già da qualche giorno a Berna) avranno con i capi dei dipartimenti di giustizia e polizia, Furgler e dell'economia pubblica, Brugger competenti in materia.

Questa sera è stato appena sfiorato il problema dei frontalieri mentre invece si è parlato più dettagliatamente della doppia imposizione fiscale per gli investimenti reciproci nei due paesi e degli investimenti elvetici nel Mezzogiorno d'Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Alessandria* "Anso" di *Roma* del 22-4-75

Inpol

interrogazioni su assistenza e previdenza frontalieri

(ansa) - roma, 22 apr - l'on. bemporad (psdi) ha presentato al ministro degli esteri una interrogazione "per conoscere se in considerazione degli interessi di circa quattromila frontalieri che ogni giorno si recano dalla zona di ventimiglia nel principato di monaco: 1) ritenga urgente la convocazione del comitato per l'attuazione della convenzione italo-monegasca prendendo prima contatti con i rappresentanti dei lavoratori frontalieri per consentire la partecipazione piu' diretta possibile alla trattazione dei loro problemi; 2) come si intenda provvedere d'intesa col ministro del lavoro e della previdenza sociale: a) affinche' tutti i pensionati che hanno versato contributi nel principato di monaco possano avere in italia completa assistenza mutualistica; b) perche' i contributi versati dai lavoratori italiani al unedic del principato di monaco vengano computati ai fini della disoccupazione in italia; c) venga spostato (come previsto dalla legge in italia) il limite di pensionabilita' a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne e venga altresì fissata, ai fini della invalidita', la percentuale massima nella misura del 50 per cento come italia".

queste richieste - precisa l'interrogante - intendono parificare il trattamento mutualistico e previdenziale dei fron-

talieri a quello degli altri lavoratori italiani secondo un orientamento da tempo concordemente stabilito e confermato in occasione della conferenza nazionale per l'emigrazione.

h 1916 com-cr

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Agenzie "Ansa"* di *Rome* del *22-4*

visita rumor a berna

(ansa) - berna, 22 apr - sono ripresi stamani al palazzo federale di berna i colloqui politici previsti al programma della visita ufficiale del ministro degli esteri mariano rumor in svizzera. con rumor partecipano alle conversazioni il sottosegretario granelli e i membri della delegazione italiana. da parte svizzera, oltre al capo del dipartimento politico graber, sono presenti il capo del dipartimento dell'economica pubblica brugger e quello del dipartimento di giustizia e polizia furcler, ambedue competenti per la politica sugli stranieri e quindi sui problemi dell'immigrazione. la situazione degli italiani emigrati in svizzera costituisce uno dei temi fondamentali di esame e discussione dell'incontro italo-svizzero.

altro problema sul tappeto quello della doppia imposizione fiscale, che tanta incidenza ha negli investimenti.

le due delegazioni hanno deciso a questo proposito di riconvocare per il prossimo luglio l'apposita commissione mista.

e' stato inoltre deciso di riunire una commissione mista che dovra' occuparsi del problema relativo agli investimenti svizzeri nel meridione. questa commissione che da parte svizzera sara' presieduta dall'ex presidente della confederazione nello celio e da parte italiana dall'on. sedati - si riunira' in una localita' del mezzogiorno (forse bari) nel prossimo luglio.

h 1628 cr

visita rumor a berna (2)  
(dall'inviato dell'ansa memi bortolini)

(ansa) - berna 22 apr -

nove ore complessive di colloqui, oltre le conversazioni che si sono svolte durante i pasti, sono un indice eloquente della utilita' e della positivita' della visita ufficiale del ministro degli esteri mariano rumor in svizzera. le conversazioni, come ha dichiarato lo stesso ministro in una conferenza stampa tenuta al palazzo federale ai giornalisti italiani e svizzeri, si sono svolte "in uno spirito di grande amicizia, di grande cordialita' e di grande franchezza". lo scambio di vedute ha toccato tutti i temi sui quali convergono, in sede internazionale ed in sede bilaterale, gli interessi dei due paesi.



## Ministero degli Affari Esteri

2

rumor e il sottosegretario granelli hanno sottolineato anche come i problemi che riguardano la nostra emigrazione in svizzera, siano stati discussi in un contesto piu' ampio, nel quadro cioe' piu' generale che coinvolge i rapporti di collaborazione italo-svizzera nei vari settori.

Ritag

rumor ha indicato ai giornalisti gli argomenti discussi con gli statisti elvetici nei colloqui di ieri, di stamane e di oggi pomeriggio. in primo luogo i problemi europei, quelli relativi alla comunita' e quelli che interessano l'intero continente. in questo quadro va inserita anche l'azione del consiglio d'europa, organismo al quale partecipa la svizzera. si tratta - come ha affermato il nostro ministro degli esteri - di sintonizzare per quanto e' possibile l'attivita' del consiglio sui temi che la comunita' porta avanti e sui problemi che interessando la cee, interessano anche i diciotto paesi che fanno parte dell'altro organismo europeo.

sul problema dell'energia lo scambio di vedute ha toccato anche le questioni che riguardano non solo il terzo mondo, soprattutto le materie prime, ma anche e piu' specificatamente il dialogo euro-arabo. concorde e' l'intesa per la continuazione del dialogo e per contatti bilaterali.

altro argomento: quello della conferenza per la sicurezza europea. gli svizzeri condividono la posizione italiana che e' per una conclusione rapida ma soprattutto concreta della conferenza attraverso una soluzione, sia pure con inevitabili compromessi, del problema maggiore costituito dal riconoscimento dei diritti nei rapporti umani e nello scambio di idee e di informazioni. identita' di vedute anche sul trattato di non proliferazione per il quale e' in corso in italia la conclusione dell'iter parlamentare in ratifica.

un cenno vi e' stato inoltre sui problemi del mediterraneo ai quali i due paesi sono interessati, l'italia per la sua collocazione geografica e per i suoi interessi diretti, la svizzera per la stretta connessione esistente tra la sua vocazione di pace e il suo impegno internazionale di paese neutrale, ma legato agli sviluppi della politica mondiale.

h 1808 cf

segue

nynn

zczc

n. 207/3 segue 206/3

ester

visita rumor a berna (3)

(dall'inviato dell'ansa memi bortolini)

)ansa) berna 23 apr -

i problemi bilaterali hanno occupato parte della riunione di stamane e l'intera seduta comune del pomeriggio. gia ieri sera il presidente federale graber, nel saluto-rivolto a rumor aveva evocato il problema della immigrazione italiana con accenti di notevole apertura e di simpatia. oggi la questione e' stata affrontata nel suo insieme.

da parte italiana vi e' la richiesta della ratifica svizzera degli accordi esistenti, mentre gli svizzeri si apprestano a rivedere la loro legislazione sugli stranieri che se, come e' prevedibile, sara' maggiormente restrittiva, potrebbe d'altra parte risolvere vecchi problemi che direttamente ci interes-



## Ministero degli Affari Esteri

3

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

sano quali, soprattutto, quello dei frontalieri e degli stagionali. la buona volontà esiste ed è stata manifestata a chiare note anche se l'attuale situazione dell'economia elvetica sollecita il risorgere di tendenze politiche non propriamente favorevoli agli stranieri.

intanto, proprio nella riunione pomeridiana, è stata decisa la ripresa dei lavori della commissione mista sulla emigrazione prevista dagli accordi bilaterali del 1964. la commissione si riunirà ai primi giorni di luglio. ciò costituisce un elemento particolarmente positivo dei colloqui riservati alla emigrazione italiana. la commissione era ormai inattiva da alcuni anni e il fatto di averne deciso la convocazione dimostra un passo innanzi sulla strada della soluzione dei problemi dei nostri emigrati.

risultati concreti ed immediati dei colloqui si registrano sul piano della collaborazione bilaterale, a luglio si riuniranno la commissione mista per la doppia imposizione fiscale e quella per gli investimenti svizzeri nel mezzogiorno. si tratta di due decisioni che hanno notevole rilievo e che, dal punto di vista di Berna, hanno una stretta connessione. la svizzera occupa il secondo posto nella graduatoria degli investimenti stranieri in Italia, venendo subito dopo gli Stati Uniti e precedendo la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

sull'interscambio commerciale - l'Italia occupa il terzo posto nell'interscambio mondiale della svizzera con un saldo notevolmente attivo - vi è stata una comune intenzione di facilitare lo sviluppo dei commerci tra i due paesi. oggi, dopo i colloqui tra i due ministri degli Esteri e le rispettive delegazioni al palazzo federale, Rumor e Graber hanno partecipato ad una colazione di lavoro presenti anche i consiglieri federali Brugger e Furgler e naturalmente il sottosegretario Granelli. i colloqui sono poi continuati sino a tutto il pomeriggio.

questa sera Rumor offre un pranzo in onore del presidente Graber all'ambasciata d'Italia e quindi partirà per Zurigo dove prenderà l'aereo per fare ritorno a Roma. il sottosegretario Granelli si tratterrà ancora in Svizzera per proseguire i suoi contatti e per un incontro con la collettività italiana di Zurigo che si svolgerà domani sera. -

h 1816/dg

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire "Ansa" di Roma del 22-4-75

sottosegretario granelli/su problemi dell'emigrazione

(ansa) - berna, 22 apr - "L'aver inserito in un quadro politico generale il problema dell'emigrazione ha giovato all'avvio di una piu' organica attivita' bilaterale per la soluzione delle complesse questioni che interessano il lavoro italiano in svizzera". lo ha dichiarato il sottosegretario agli esteri granelli in un incontro che ha avuto questa sera con i giornalisti italiani.

granelli ha sottolineato che la visita di rumor e i colloqui che ne sono scaturiti hanno avuto una lunga, minuziosa preparazione.

al riguardo ha ricordato anche il contributo che alla soluzione dei problemi della nostra emigrazione in svizzera ha dato il presidente leone in occasione della sua visita rivata a berna nell'etate del 1973 e del suo colloquio con l'allora presidente della confederazione, celio.

il sottosegretario ha inoltre dichiarato che l'esame dei problemi dell'emigrazione sono stati preceduti da quelli sulla situazione economica svizzera, vi e' da ambo le parti la volonta' di arginare le conseguenze della crisi sulla occupazione.

comunque sulla situazione economica, pur se il comune giudizio e' di responsabile attenzione e impegno e rifiuta facili ottimismo, respinge pero' anche gli allarmismi.

il sottosegretario ha sottolineato l'importanza della convocazione per il 2 luglio prossimo, della commissione mista per l'emigrazione, - che non si riuniva dal giugno 72 - nonche' della commissione sulla sicurezza sociale, che riprendera' i suoi lavori il 24 corrente a berna.

h 2040/bra



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Mattino*

di *Napoli*

del *22-4-75*

I MINISTRI  
DELLE FINANZE CEE

**Compromesso  
a Lussemburgo  
sul Fondo  
regionale**

LUSSEMBURGO, 21 aprile  
Il Consiglio dei ministri delle Finanze della CEE (per l'Italia erano presenti l'ambasciatore Giorgio Bombassei e il vice governatore della Banca d'Italia Rinaldo Ossola in quanto il ministro Colombo è stato trattenuto a Roma per impegni di governo) ha approvato un compromesso sull'iscrizione delle spese per il Fondo regionale nel bilancio comunitario. L'ammontare del Fondo per i primi tre anni (820 miliardi di lire di cui 320 destinati all'Italia) sarà iscritto a bilancio come «spese obbligatorie» in rispetto alle decisioni prese dal vertice del «Nove». Per i tre anni successivi la spesa passerà alla voce «non obbligatoria» e quindi modificabile dal Parlamento, come richiesto dall'Assemblea di Strasburgo.

Per quanto riguarda la possibilità di una eventuale adesione del franco svizzero nel «serpente» della CEE, i ministri hanno espresso, in linea generale, un parere favorevole alla partecipazione di questa moneta al sistema di «fluttuazione concertata» destinato a rimediare all'instabilità dei cambi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero*

di

*Roma*

del

*22-4-75*

### Contributi dalla Svizzera

■ OPERAI metalmeccanici di età prossima ai 60 anni, abbiamo lavorato in Svizzera in tempi passati per un periodo di alcuni anni. I contributi previdenziali svizzeri corrispondenti ci servono per assommarli a quelli italiani (secondo nostra accertata convenienza) all'atto delle domande di pensione di vecchiaia in Italia. La Convenzione Italo-Svizzera, ratificata alcuni anni fa, permette il trasferimento dei contributi in questione all'Inps. Senonché ci risulta che cotesto trasferimento non è così facile come logicamente dovrebbe essere. La riluttanza dell'Ente Previdenziale Svizzero al trasferimento dei contributi (cioè di denaro nostro) blocca per anni le pratiche di pensione. Proponiamo che l'Inps accrediti tali contributi all'atto della presentazione della domanda di pensione di vecchiaia dietro semplice documentazione di lavoro. Questo affinché l'Inps proceda al calcolo retributivo e alla relativa percentuale. Il nostro denaro dalle casse svizzere l'Inps lo prenderà quando il governo italiano sarà capace di farselo dare, poiché allora sarà suo interesse che la Svizzera rispetti i trattati e le convenzioni.

Verdiqione Salvatore  
e molte altre firme





II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Stampa

di Torino

del 22-3-75

# Rumor è in Svizzera Colloqui sugli emigrati

(Dal nostro corrispondente)  
Berna, 21 aprile.

Il ministro degli Esteri Rumor è giunto oggi a Berna per una visita ufficiale di due giorni in Svizzera. Tema dominante dei suoi colloqui con i principali rappresentanti del governo federale è ovviamente la situazione dei nostri 600 mila emigrati, ma nell'agenda di lavoro figurano anche diverse altre questioni come i rapporti bilaterali, con particolare riferimento ai reciproci scambi commerciali.

Nonostante i problemi riguardanti i nostri lavoratori e le periodiche iniziative anti-straniere (prossimamente il parlamento di Berna dovrà occuparsi di nuovi progetti xenofobi), l'Italia e la Svizzera sono due nazioni amiche, unite da antiche tradizioni culturali. Lo dimostra il fatto che il presidente della Confederazione elvetica, Pierre Graber (che è anche ministro degli Esteri) non ha esitato a recarsi stamane all'aeroporto intercontinentale di Zurigo per accogliere personalmente l'ospite italiano. Durante il viaggio in automobile verso la capitale, Rumor e Graber si sono intrattenuti in tono molto cordiale sulle maggiori questioni bilaterali.

Dopo avere presieduto alla nostra ambasciata a Berna un incontro con tutti i consoli italiani in Svizzera, Rumor, accompagnato da alti funzionari della Farnesina, si è portato al palazzo federale per partecipare alla prima delle tre riunioni ufficiali con i rappresentanti del governo locale. Ancora una volta Graber è stato il suo principale interlocutore. Le conversazioni, seguite da un pranzo di lavoro, si sono protratte per oltre cinque ore. I colloqui vertevano essenzialmente sulla politica internazionale ed energetica e su diversi punti è stata raggiunta un'identità di vedute.

Nella giornata di domani Rumor, che avrà al suo fianco il sottosegretario Granelli, conferirà con i ministri Brugger e Furgler, entrambi competenti per l'immigrazione. Verranno passati in rassegna tutti i problemi riguardanti i nostri 600 mila emigrati in territorio elvetico. Da parte italiana si insiste soprattutto su un miglioramento dello statuto giuridico dei nostri stagionali. In seguito alla recessione che negli scorsi mesi ha colpito l'economia svizzera è sorto tuttavia un nuovo problema, e cioè quello della disoccupazione dei nostri emigrati. E' logico che il nostro governo chieda precise garan-

zie per il reimpiego degli italiani già sul posto. Basti dire che oltre trentamila stagionali hanno dovuto lasciare la Svizzera senza ottenere il rinnovo del proprio contratto di lavoro. Inoltre risulta che non pochi italiani appartenenti alla categoria degli «annuali» rischiano di perdere il posto di lavoro. Come si vede, il compito della delegazione italiana non è facile, ma in circoli bene informati si spera nel raggiungimento di risultati soddisfacenti per le due parti.

Luigi Fascetti



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Fiume*

di *Roma*

del *22-4-75*

IERI E OGGI RUMOR  
NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA

# Su nuove basi i rapporti tra Italia e Svizzera

Le relazioni commerciali tra i due paesi impostate alla luce di una più incisiva collaborazione in tutti i campi — Prima della partenza del nostro ministro degli Esteri per Berna, si è svolta a Milano l'assemblea generale della Camera di Commercio svizzera per l'Italia

Poco prima della partenza del Ministro Rumor per la Svizzera avvenuta ieri ed in concomitanza con l'apertura della Fiera di Milano si è svolta l'assemblea generale, la 56. della serie, della Camera di Commercio Svizzera per l'Italia. La riunione si è svolta nel Centro svizzero di Milano e ha consentito di fare il punto sulle intensificate relazioni commerciali italo-svizzere. Tutti i presenti hanno commentato favorevolmente la decisione italiana di abolire il deposito cauzionale del 50 per cento sulle importazioni e hanno attribuito alla svalutazione di fatto della lira nei confronti del franco svizzero il considerevole aumento del saldo attivo della bilancia commerciale italo-svizzera a favore dell'Italia: nel 1974 questo attivo era aumentato di 35,9 miliardi, raggiungendo i 273 miliardi. La svalutazione della lira ha reso infatti concorrenziali le esportazioni italiane. Le vendite di merci italiane in

Svizzera sono aumentate del 35,1 per cento passando da 606,2 a 818,8 miliardi di lire, le vendite di merci svizzere in Italia sono aumentate maggiormente, cioè del 47,8 per cento, e sono passate da 369,3 a 545,8 miliardi

Alla riunione di Milano era presente anche il Ministro svizzero a Roma, che ha ricordato le recenti misure adottate dalla Banca nazionale elvetica e dal Consiglio federale per combattere le speculazioni in atto nei confronti del franco svizzero ed ha sottolineato la soddisfacente situazione delle relazioni commerciali e finanziarie svizzere con gli altri

paesi, soprattutto con l'Italia. Anche le relazioni in campo sociale, egli ha aggiunto, dovrebbero migliorare dopo la visita del ministro Rumor. A Berna si dà molta importanza a mantenere rapporti di reciproca collaborazione con lo stato vicino.

O.G.



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere della Sera* di *Milano*

del 22-4-77

# Rumor a Berna per discutere gli interessi dei connazionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Berna, 21 aprile.

Non braccia, ma uomini: Roma rivendica per i 400 mila italiani che lavorano in Svizzera e per le loro famiglie, un trattamento più umano e dignitoso. Questo è il tema centrale della visita ufficiale di due giorni che il ministro degli esteri Rumor ha iniziato oggi a Berna.

In particolare le nostre autorità cercheranno di ottenere nei colloqui con il presidente del consiglio federale e il ministro degli esteri, Pierre Graber e con i responsabili dell'economia Brugger e della giustizia Furgler una serie di garanzie per la categoria più esposta ai mutamenti della congiuntura, quella degli immigrati stagionali.

Il ministro Rumor, giunto stamane in Svizzera, ha avuto oggi con Graber due colloqui durati complessivamente cinque ore, durante i quali è stato discusso il quadro politico generale della immigrazione, un problema molto delicato per il nostro paese nel momento in cui la crisi colpisce anche i paesi ad economia più forte, come la Svizzera e la Germania, tradizionali importatori di manodopera italiana. Domani Rumor, assistito dal sottosegretario agli esteri Granelli, che ha la delega per l'emigrazione e gli affari sociali, affronterà gli aspetti tecnici del problema.

## Nuove iniziative

All'ordine del giorno della visita di Rumor, che restituisce quella fatta a Roma da Graber nel dicembre del '72, figurano anche i temi dei rapporti tra la Cee e la Svizzera, della sicurezza e cooperazione europea, dell'energia e del Mediterraneo.

Sul problema dei lavoratori italiani domani dovrebbero essere annunciate alcune iniziative concrete per stabi-

lizzare le condizioni dei nostri lavoratori e assicurare loro condizioni di vita più umane.

Secondo la legislazione svizzera, i lavoratori stranieri sono divisi in quattro categorie: i frontalieri, gli stagionali, gli annuali e i residenti. Se i residenti possono essere considerati immigrati in senso pieno e gli annuali immigrati « con la condizionale », gli stagionali e i frontalieri costituiscono la valvola di sicurezza dell'economia svizzera. Il volano di manodopera manovrabile secondo la necessità della congiuntura.

I frontalieri italiani sono circa 36 mila. Devono risiedere da almeno sei mesi in un comune italiano di frontiera (questa clausola ha lo scopo di impedire un troppo elevato afflusso di operai dal Mezzogiorno, il cui adattamento alle condizioni di lavoro in Svizzera è considerato « più difficile ») e sono esclusi dal godimento dei benefici sociali nel paese in cui svolgono la loro opera.

La presenza di tante persone che lavorano in Svizzera, ma che ogni sera devono rientrare in Italia dove risiedono con le famiglie, crea grossi problemi alle province interessate (Novara, Varese, Como, Sondrio) che devono sostenere il peso delle infrastrutture sociali: case, scuole, ospedali.

Per ovviare a questa situazione, nell'ottobre scorso è stato firmato tra i due paesi un accordo per il rimborso di una parte delle tasse pagate dai frontalieri in Svizzera sui frutti del loro lavoro. Il ristorno delle imposte è fissato per quest'anno nella misura del 30 per cento e dal '76 salirà al 40 per cento. L'intesa, tuttavia non è stata ancora ratificata dal parlamento italiano, e di conseguenza le somme dovute alla regione lombarda restano bloccate nelle banche della Confederazione.

Stagionali: gli italiani sono 65 mila. Hanno un permesso di lavoro d'una durata fissata al momento dell'assunzione e durante questo periodo non possono cambiare posto di lavoro né prendere in affitto un alloggio e tanto meno farsi raggiungere dalla famiglia. In linea di principio, secondo lo spirito dell'accordo del '72 tra Italia e Svizzera, lo stagionale è un annuale in potenza. Dopo aver lavorato per 45 mesi nella Confederazione nell'arco di 5 anni, passa alla categoria superiore.

## Cifre pesanti

Annuali: gli italiani che hanno questo status sono circa 127 mila. Con il protrarsi della residenza possono farsi raggiungere dalla famiglia (dopo 15 mesi) e godere delle assicurazioni contro la disoccupazione. Dopo 10 anni ottengono il domicilio in Svizzera e sul piano sociale sono parificati ai lavoratori locali. Bisogna però che in questi dieci anni con commettano alcun reato: basta una protesta per essere espulsi.

I lavoratori italiani con permesso di domicilio sono infine 168.000.

Per bloccare l'inflazione il governo ha dato un « giro di vite alla spesa » rinviando taluni programmi di opere pubbliche ed ha frenato il credito alle imprese. I primi ad essere colpiti sono stati i lavoratori italiani che costituiscono la massa di manovra dell'industria edilizia svizzera.

Il risultato è stato che alla fine del '74 non è stato rinnovato il permesso di lavoro a quasi 35.000 nostri emigrati. Sono cifre pesanti, nel momento in cui gli xenofobi di Schwarzenbach e di Oehen annunciano per il prossimo anno una nuova iniziativa antistraniera.

Renato Ferraro



1  
11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *H. Mattino* di *Napoli* del *22-4-75*

LA VISITA DI STATO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

# Colloqui di Rumor a Berna su unità europea ed energia

L'incontro con il presidente del Consiglio elvetico Graber è durato più di tre ore  
Oggi sarà esaminato il fondamentale argomento dell'emigrazione italiana in Svizzera

**Dal nostro inviato**

BERNA, 21 aprile  
Visita di Stato dell'on. Rumor a Berna in restituzione di quella effettuata a Roma nel 1972 da Graber: i colloqui tra il ministro degli Esteri italiano, con la sua delegazione, ed il presidente del Consiglio federale elvetico, affiancato dalla delegazione svizzera, sono durati nel pomeriggio più di tre ore: per oggi sono stati trattati in particolare i grandi temi della cooperazione europea e della crisi energetica.

L'agenda dei lavori era stata messa a punto, se così può dirsi, durante il tragitto, un'ora e mezza circa, che i due uomini di Stato hanno compiuto insieme in automobile dall'aeroporto di Zurigo fino a Berna: oggi i temi europei e domani i rapporti bilaterali, tra i quali di fondamentale interesse per gli italiani il problema dei nostri lavoratori in Svizzera.

Il ministro degli Esteri italiano è stato ricevuto in una grande sala del Parlamento insieme con il sottosegretario Granelli e con i più diretti collaboratori.

Come è noto la Svizzera è estremamente gelosa della sua neutralità politica, ma ciò non vuol dire che essa non guardi con simpatia e con estremo interesse al processo di integrazione europea. In particolare i colloqui del pomeriggio, per quanto attiene questo tema, sono stati centrati sulla valutazione italiana della cooperazione politica europea che, pur non prevista dal trattato di Roma, sta facendo invece molti balzi in avanti, così come ha di-

mostrato in tempi recenti il passo comune compiuto dai Nove a Dublino in merito alla questione di Cipro.

Non meno interessati si sono dimostrati gli statisti svizzeri alla trasformazione in atto dei cosiddetti «vertici europei» in Consiglio europeo.

Al di fuori dei vasti interessi messi in moto dallo sviluppo dei rapporti tra i Nove, Berna sembra particolarmente in ansia per la sorte del Consiglio europeo, che raggruppa ben diciotto paesi occidentali ed al quale gli svizzeri intendono conservare una certa vitalità anche perché esso rimane, per alcuni Paesi, un autentico cordone ombelicale soprattutto in relazione con l'associazione dei Nove. La posizione italiana in proposito è nota: in linea di massima i nostri uomini di governo non sono contrari alla sopravvivenza del Consiglio europeo a condizione che esso funzioni su un piano di rigido realismo e non limiti la sua attività ad una accademia, sia pure a livello internazionale ed altamente qualificata.

Altro tema sviluppato nel corso dell'incontro odierno è stato quello della crisi energetica: gli svizzeri sono anche essi membri della giovane agenzia internazionale dell'energia (A.I.E.) che, essendo un organismo squisitamente tecnico, non arreca alcuna alterazione al loro stato di neutralità politica. Tuttavia è chiaro che il discorso va molto al di là del fatto puramente tecnico ed è sufficiente ricordare i tentativi, finora falliti, messi in atto dai francesi, di organizzare una conferenza preparatoria

sull'argomento energia, per rendersene conto. Il tema dell'energia non si esaurisce nella produzione e distribuzione del petrolio, ma si completa tenendo anche conto della produzione di altre materie prime, in particolare nei paesi del Terzo Mondo. In proposito Rumor ha ripetuto a Graber il concetto cui si informa la posizione italiana secondo la quale è necessario mantenere una certa apertura verso questi paesi.

D'altro canto anche la Comunità europea ha recentemente, in febbraio, rinnovato tutte quelle forme di associazione che legavano la CEE con i paesi produttori del Terzo Mondo.

Domani, Rumor e Graber, oltre i rapporti bilaterali tra il nostro paese e la Svizzera, affronteranno anche i temi della sicurezza europea e della precaria situazione nel Mediterraneo.

Nel contempo, per quanto riguarda il problema dei nostri lavoratori in Svizzera, è da mettere in rilievo che il sottosegretario Granelli, il quale ha anche la delega per l'emigrazione e per gli affari sociali, è qui in Svizzera già da parecchi giorni e sta svolgendo una particolare azione in proposito; che è culminata, per quel che riguarda la parte italiana, proprio stamane in una riunione alla quale hanno preso parte tutti i consoli italiani in Svizzera e alla fase finale della quale ha presenziato anche il ministro Rumor.

In mattinata l'on. Rumor si era ricongiunto all'aero-

porto di Villafranca a Verona con la delegazione italiana venuta a Berna e con la comitiva di giornalisti che era partita da Roma alle 9.

All'aeroporto di Zurigo, dove l'aereo ha preso terra alle 11, era ad attendere il nostro ministro degli Esteri il presidente del Consiglio federale Pierre Graber che è anche responsabile degli affari esteri, oltre a numerose altre personalità tra le quali il nostro ambasciatore.

L'on. Rumor, dopo un breve scambio di saluti con il presidente Graber, si è diretto alla volta di Berna dove — insieme con il sottosegretario Granelli, che fa parte della delegazione italiana — si è incontrato nella sede della nostra ambasciata con i rappresentanti consolari in Svizzera.

## Primo incontro

La delegazione italiana, oltre che del ministro e del sottosegretario, si compone anche del ministro Falchi della direzione generale dell'emigrazione, del min. Ferraris, vice direttore della cooperazione culturale, scientifica e tecnica, del min. Bottai, capo dell'ufficio stampa della Farnesina, dell'ambasciatore Gaja, segretario generale del Ministero degli Esteri, dell'ambasciatore Guazzarone, direttore degli Affari economici, del consigliere Berlinguer, vice capo di Gabinetto del ministro, del consigliere Guerrini Maraldo, del cerimoniale, del consigliere Vincenti Mareri della direzione per l'emigrazione, del consigliere Zappalini, capo della segreteria dell'on. Granelli e dei consiglieri Figarolo, Di Robelli e Franchetti Pardo.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... di ..... del .....

La ricca e varia composizione della delegazione italiana già fa intuire come i problemi che sono in discussione in questi due giorni tra i rappresentanti del nostro Paese e quelli della Confederazione elvetica siano più di uno: riguardano naturalmente i rapporti economici tra Italia e Svizzera, le relazioni tra la CEE e la Svizzera, la crisi energetica, la conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, le relazioni tra i Paesi mediterranei e, infine, tutta la vasta problematica relativa alla emigrazione italiana in Svizzera.

**Gli investimenti**

A Berna in questi due giorni dovranno anche essere affrontati i problemi degli investimenti svizzeri nel Mezzogiorno d'Italia e della doppia imposizione fiscale che riguarda gli investimenti reciproci nei due Paesi.

In campo finanziario c'è una ricerca italiana per una collaborazione delle autorità elvetiche nel controllo della fuga dei capitali in Svizzera e delle società finanziarie che vengono create al riparo delle leggi elvetiche. Per quanto riguarda i rapporti commerciali nel 1974 si è avuto (i dati sono relativi al settembre scorso) un attivo per l'Italia di 191 miliardi. Le esportazioni sono passate infatti, rispetto allo stesso periodo del 1973, da 435 a 593 miliardi e le importazioni da 257 a 402 miliardi di lire. Per la Svizzera pesa sulla bilancia commerciale il blocco CEE sulle importazioni di carne dai Paesi extra-comunitari. Con la Comunità Europea c'è un accordo di libero scambio, in vigore dal '73, nel quale Berna ha chiesto di includere alcuni prodotti agricoli trasformati, scontrandosi però con l'opposizione dell'Italia e della Francia.

E' logico però che tra Italia e Svizzera la questione maggiormente pesante è quella relativa alla emigrazione dall'Italia.

La collettività italiana in Svizzera conta oltre 650.000 unità, di cui circa 396.450 lavoratori così suddivisi: lavoratori con permesso di domicilio 168.551; lavoratori con permesso annuale 126.814; lavoratori con permesso stagionale 75.303; lavoratori frontaliere 35.778. Essa costituisce oltre il 50 per cento della popolazione straniera residente nel Paese.

**Tre termini**

Il problema degli emigrati italiani si pone in termini economici, in termini sociali ed in termini di integrazione. Per comprendere in particolare quest'ultimo aspetto della questione ricorderò quanto, non più di un anno addietro, mi ha riferito il dott. Giuseppe Henderle, commissario episcopale dell'emigrazione nei Cantoni di Basilea: « In effetti, gli svizzeri non sono nemmeno integrati fra di loro, figuriamoci quindi se possono facilmente indulgere ad una integrazione con gli italiani ».

Ma la questione, oggi, con la

crisi economica generale che si avvicina anche alla Svizzera, pone in termini di maggiore urgenza una soluzione e dunque, questa visita di Rumor ai dirigenti della politica e della politica economica svizzera è quanto mai opportuna. L'on. Rumor avrà colloqui, oltre che con il presidente Graber, anche con i due consiglieri federali, quello dell'Economia Bruggel e quello della Giustizia e polizia Furgler. Il panorama quindi è completo. Bisognerà attendere i risultati; è evidente in ogni modo che il governo italiano sta prendendo per tempo le sue misure in difesa del lavoro e delle possibilità di vita dei nostri emigrati in Svizzera partirà alla volta di Roma.

Domani altra giornata molto intensa dell'on. Rumor che alle 9,30 riprenderà le conversazioni ufficiali; dalle 12,15 avrà un incontro con la stampa ed alle 13 parteciperà ad una colazione di lavoro con i consiglieri federali Bruggel e Furgler. In serata infine, il ministro degli Esteri italiano offrirà un pranzo in onore del presidente Graber e quindi riporterà alla volta di Roma.

**Bruno Stocchetti**



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero

di

Roma

del

29-4-75

## IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE DEI NOSTRI EMIGRATI

# Stagionali italiani licenziati Rumor giunge in Svizzera

### Trentamila connazionali sono rientrati in Patria per il mancato rinnovo del contratto

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO TEDESCHI

Berna, 21 aprile

Il momento di crisi occupazionale dovuto alla recessione che colpisce alcuni settori dell'economia e in particolare quello dell'edilizia, ha determinato una forte saturazione del mercato di lavoro in Svizzera, provocando da un lato il blocco delle assunzioni di nuovi contingenti di emigrati e dall'altro il blocco del rinnovo del permesso di soggiorno agli stagionali italiani. Questa drammatica situazione fa da sfondo alla visita ufficiale a Berna del ministro degli Esteri, Rumor, il quale è accompagnato dal sottosegretario Granelli.

Alla recente conferenza nazionale sull'emigrazione, svoltasi a Roma, Rumor aveva dichiarato che la tutela degli italiani all'estero risponde ad una esigenza di giustizia, ribadendo che era dovere dello Stato nei confronti dei propri cittadini emigrati (oltre sei milio-

ni) tutelarne i diritti.

In Svizzera risiedono attualmente 1.064.526 « stranieri » e fra questi gli italiani sono al primo posto con 534.925 (la collettività italiana conta oltre 650 mila residenti) unità lavorative.

In questi giorni il capo della polizia federale degli stranieri Guido Solari ha dichiarato che in seguito alle mutate condizioni del mercato di lavoro si registra un certo nervosismo fra gli operatori di nazionalità straniera « perché temono di perdere il loro impiego ». Solari ha precisato che « soltanto a poche centinaia di persone è stato negato il rinnovo del permesso di soggiorno. Secondo altre fonti però la verità è un'altra: trentamila nostri stagionali hanno dovuto lasciare il paese senza ottenere il rinnovo del loro contratto di lavoro ».

Resta comunque il fatto che la presenza degli stranieri tende a diminuire perché non si produce « come negli anni addietro ». La produttività — se-

condo il giudizio di noti economisti — è giunta ad un punto morto. Dalle stime della commissione pertinente, il prodotto interno lordo del Paese, che rappresenta il totale delle prestazioni produttive dell'economia svizzera, espresso in valore reale (cioè a prezzi costanti) non ha superato nel 1974 che in misura del 0,2 per cento l'aumento registrato nel '73 (durante lo stesso periodo il numero dei salariati è diminuito dello 0,4 per cento circa e il prodotto interno lordo per persona attiva è aumentato del 0,6 per cento). Inutile comunque, inseguire le cifre nel dettaglio: basterà dire che questo incremento globale viene definito molto debole e che ci troviamo in fase di ristagno economico. Anche per il 1975 la commissione non prevede nessun aumento della produttività economica generale. Per la prossima estate è previsto il blocco quasi totale dell'immigrazione.

Il quadro, nel suo insieme è carico di pesanti problemi. E

di questi si stanno occupando Rumor e Granelli con l'assistenza di tecnici e funzionari dei vari dicasteri che si occupano del grande problema dell'emigrazione. La visita di Rumor restituisce quella effettuata in Italia nel dicembre del 1972 da Graber che è giunto questa mattina per ricevere l'ospite all'aeroporto di Zurigo (a Berna non c'è aeroporto civile: i bernesi si sono rifiutati di bloccare iniziative in tale senso) e in questa occasione si parlerà anche — come è già stato fatto oggi — di tutti gli argomenti internazionali di comune interesse: conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea, crisi energetica, Mediterraneo, rapporti ME-C-Svizzera, cooperazione economica italo-elvetica (nel 1974 le esportazioni italiane verso la Svizzera hanno raggiunto un valore di 593 miliardi di lire, mentre le nostre importazioni sono aumentate a 402 miliardi, facendo registrare un saldo attivo per l'Italia di circa 191 miliardi).

CLU  
41  
CI  
ac  
or  
J  
E  
E  
I  
C  
A  
C  
V  
S  
A  
I  
d  
C  
S  
D  
I  
R  
I  
C  
o  
n  
L  
q  
d  
A  
n  
c  
g



I  
II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ORE 12

di

Roma

del

29-4-75

RUMOR E GRANELLI IN SVIZZERA

# Accentuato lo sforzo per tutelare i nostri emigrati

Il momento per le prospettive della economia della vicina repubblica non è fra i più facili — La legislazione elvetica non favorisce i nostri lavoratori Si attende un comunicato tranquillizzante

BERNA, 21. — Sono iniziati nel primo pomeriggio di oggi i colloqui tra il nostro ministro degli Esteri Rumor e il Presidente del Consiglio Federale elvetico Pierre Granger.

Della delegazione italiana capeggiata da Rumor fa parte anche il sottosegretario Granelli.

Nei primi contatti, presenti anche i due consiglieri federali Brugger per l'economia e Furgler per gli interni, si è proceduto ad un esame preliminare dei diversi problemi sul tappeto.

Primo fra tutti quello dei nostri emigrati in Svizzera. La presenza dei ministri Brugger e Furgler è motivata appunto dalle rispettive specifiche competenze per le questioni degli immigrati.

Altri argomenti sono stati trattati e verranno approfonditi oggi in fase conclusiva. Tra questi vanno segnalati oltre allo status dei nostri lavoratori in territorio elvetico, anche la probabile adesione della Svizzera al serpente monetario della Cee ed altri problemi di politica internazionale, come l'energia e la Conferenza per il Medio Oriente. Stasera a conclusione degli incontri verrà diramato un comunicato ufficiale, che

è particolarmente atteso dai nostri connazionali lavoratori residenti in Svizzera o frontalieri. Comunque alle questioni di carattere internazionale, che pure ci interessano da vicino, considerando che il problema più spinoso quello mediorientale, si affaccia proprio sul Mediterraneo, l'accento posto dall'Italia riguarda i nostri emigrati. La situazione attuale oltre a certi risvolti negativi ormai tipici, come ad esempio le ricorrenti iniziative di « Azione Nazionale », l'organismo xenofobo svizzero, che sinora ha fortunatamente collezionato solo sconfitte nei diversi referendum sugli stranieri, (un'altra consultazione popolare è però alle viste) presenta anche, deficienze di struttura nel campo occupazionale, che si sono accentuate con la crisi economica mondiale.

Per esempio la legislazione svizzera sul lavoro divide i lavoratori stranieri

in due categorie: i frontalieri con trattamento diverso. Ciò comporta, come in effetti si è verificato, che di fronte ad un rallentamento generalizzato della produzione elvetica, specie nel settore edilizio una grande massa dei nostri e-

stranieri è costretta a fare rientro in Patria.

Vi è quindi l'esigenza

umana e sociale di tutelare questi italiani, intensificando gli sforzi per eliminare il diaframma esistente tra il diritto ad un trattamento equo e gli egocentrici interessi nazionali di Paesi, che traggono il proprio benessere dal sudore e dai sacrifici degli stranieri immigrati.

Recentemente a Roma si è tenuta la Conferenza sull'Emigrazione, la prima dopo cento anni di storia italiana.

Tra i vari interventi di esponenti della politica italiana e internazionale va ricordato quello del sottosegretario agli Esteri Granelli il quale sostenne la necessità di passare ad una fase più direttamente operativa nel campo della emigrazione, osservando due precisi orientamenti.

La prima direttrice indicata da Granelli si riferiva ad incentivi produttivi nel Mezzogiorno per mettere fine ad uno squi-

librio endemico; la seconda direttrice di marcia invece riguardava appunto l'adeguamento di strumenti internazionali che possano permettere al lavoratore italiano all'estero l'acquisizione di una parità di diritti con la cittadinanza indigena.

L'incontro Rumor-Brugger capita però, pure, tenendo conto delle necessità vitali che lo hanno suggerito, in un momento psicologicamente poco propizio.

Le prospettive economiche della Svizzera per i prossimi sei mesi, non presentano infatti aspetti positivi, in quanto l'assenza di fattori spontanei di ripresa, lasciano pensare ad un ristagno dell'attività, già in atto dal secondo semestre del 1974. La tendenza della domanda interna resterà probabilmente depressa, e in termini reali ciò si rifletterà sull'occupazione.

Oltre alla decelerazione



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RA:

Ritaglio dal Giornale .....

10 VII

..... del .....

del ritmo dei consumi all'interno, la Svizzera dovrebbe accusare inoltre la diminuzione dell'impulso della domanda esteriore. Previsioni ottimistiche sulla crescita del mercato all'esportazione, sono da scartare perché l'apprezzamento del Franco svizzero costituisce un freno non indifferente per la collocazione della produzione elvetica sul mercato mondiale.

Il Governo locale ha elaborato di recente un programma pluriennale di investimenti pubblici per

sostenere l'attività produttiva e l'occupazione.

In prospettiva questo tipo di piano economico sembra particolarmente indicato per la Svizzera, ma a nostro avviso, come già accaduto in altri Paesi, ciò comporterà negli anni a venire importanti ristrutturazioni nel settore produttivo e dei consumi, nonché profondi cambiamenti nel sistema dei pagamenti internazionali.

Sono riconversioni che lasciano aperto il futuro ad una grande incertezza, e da questa nascono le perplessità per la sorte di migliaia di nostri lavoratori residenti in Svizzera.

Speriamo ad ogni modo, e domani forse lo sapremo, che dai colloqui Rumor-Brugger scaturisca un accordo che tranquillizzi la nostra collettività emigrata.

ENZO M. CARETTI

Iniziata la visita

Incontri

sull'integraz

Partecipa al collegio anche il sindaco...

dal nostro inviato MARIO COSTA





II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giorno

di Milano

del 22-4-75

Iniziata la visita ufficiale in Svizzera del ministro degli Esteri

# Incontro fra Rumor e Graber sull'integrazione europea

Partecipa ai colloqui anche il sottosegretario on. Granelli - Oggi le due delegazioni entreranno nel vivo degli argomenti: al primo posto sarà discusso il problema dei nostri immigrati che attualmente superano il mezzo milione di presenze

dal nostro inviato  
**MARIO COSTA**

BERNA, 21 aprile

Prima di iniziare i colloqui con gli esponenti del governo elvetico, il nostro ministro degli Esteri, Mariano Rumor, e il sottosegretario all'Emigrazione, Luigi Granelli, hanno presieduto, nella sede dell'ambasciata d'Italia a Berna, una riunione di consoli e di viceconsoli italiani in Svizzera. Era una premessa indispensabile per affrontare, con cognizione di causa, la discussione riguardante i nostri lavoratori minacciati dalla crisi che ha colpito anche l'economia elvetica. Successivamente, alle 15.30 Rumor e Granelli si sono incontrati con il presidente Pierre Graber, il quale, per la peculiarità della Costituzione svizzera, ricopre simultaneamente cariche che equivalgono a quelle di capo dello Stato, primo ministro e ministro degli Esteri.

La visita ufficiale di Rumor e Granelli ricambia, come è noto, quella fatta dallo stesso Graber a Roma nel dicembre 1972. Al di là del protocollo, c'è però un fitto elenco di problemi sul tappeto. Il governo elvetico è in grado di condizionare la situazione italiana in molti campi: può, ad esempio, contribuire a ostacolare la fuga dei nostri capitali, può influenzare le fluttuazioni della lira, può aggravare o migliorare le condizioni dei nostri immigrati. Oggi si è cominciato in maniera per così dire « morbida »: con Graber, si è fatto un giro d'orizzonte sull'integrazione europea, si è parlato della CEE, del Consiglio

o Europa (l'unico organismo cui la Svizzera abbia ritenuto di aderire malgrado la sua neutralità), nonché delle questioni energetiche in relazione alla recente riunione di Parigi. Il « nodo » degli immigrati sarà affrontato in maniera più decisiva nella giornata di domani.

E' presto per trarre indicazioni sull'andamento dei colloqui. La discussione nella sede del consiglio federale (governo elvetico) si è protratta fino alle ore 20, dopo di che il presidente Graber ha offerto un pranzo alla delegazione italiana di cui fanno parte, oltre a Rumor e Granelli, numerosi alti funzionari della Farnesina tra cui il segretario generale Gaia, il direttore degli affari economici Guazzaroni, il direttore generale dell'emigrazione Falchi.

Il ministro Rumor è giunto in mattinata all'aeroporto di Zurigo, accolto dal presidente Graber col quale si è trasferito in automobile a Berna; il sottosegretario Granelli, dal canto suo, si trovava già da ieri nella capitale elvetica, dove ha commemorato, dinanzi a una folta rappresentanza della comunità italiana, il trentennale della Liberazione.

In due anni e mezzo, cioè nel tempo trascorso dalla visita di Graber a Roma, molte cose sono cambiate. La situazione degli italiani che lavorano in Svizzera è decisamente peggiorata, e non solo a causa delle frequenti iniziative xenofobe. Al profano, che sente parlare della Svizzera come di una cassaforte ripiena di capitali provenienti da tutte le parti del mondo, può sembrare curioso che anche qui si sia applicata la

stretta del credito e che il governo abbia dovuto tagliare la spesa pubblica per contenere il deficit di bilancio.

Colpita anch'essa dall'inflazione, con il 1974 ha avuto un tasso di circa il 10 per cento, la Svizzera ha visto rallentare sia la do-

manda interna sia quella estera, col risultato che sono entrati in crisi particolarmente l'edilizia, l'industria degli orologi, i settori tessile e calzaturiero. In sintesi, è stata proprio la solidità del franco svizzero a determinare la crisi. Con una moneta rivalutata rispetto a quasi tutte le altre monete del mondo, l'industria svizzera trova difficoltà a piazzare i suoi prodotti all'estero: donde licenziamenti e riduzioni d'orario. Si verifica dunque il paradosso che una moneta forte — il franco svizzero si è rivalutato perfino rispetto al marco tedesco — finisce per danneggiare l'economia.

I riflessi, per i lavoratori italiani, rischiano di diventare pesanti. Su 1.320.000 stranieri presenti in Svizzera, ben 650.000 sono italiani, di cui 396.000 lavoratori (il resto è costituito dai familiari) suddivisi in quattro categorie: 168.000 con permesso di domicilio, 126.000 con permesso annuale, 65.000 stagionali e 35.000 frontalieri circa. Gli appartenenti alle prime due categorie hanno maggiori possibilità di difesa, essendo abilitati, per legge, a cambiare sia la residenza sia il tipo di occupazione. Stagionali e fron-

talieri invece, non hanno scampo. Se il padrone li licenzia, debbono tornare in Italia. Il loro « status » giuridico li lascia alla mercé dei capricci della congiuntura.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Tempo* di *Roma* del *22-4-74*

IL VIAGGIO DELL'ON. RUMOR A BERNA

# Prospettive ancora incerte per gli emigrati in Svizzera

Un primo incontro tra il Ministro degli Esteri e il presidente del Consiglio Graber - La situazione economica nella Federazione migliora - I problemi della cooperazione europea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALI  
Berna, 21 aprile

Rumor si è incontrato oggi pomeriggio con il presidente del Consiglio Federale Pierre Graber, che è anche il responsabile degli Affari Esteri elvetico, per il primo dei colloqui previsti nel quadro della sua visita ufficiale di due giorni in Svizzera.

A parte i temi internazionali - le due delegazioni affrontano i problemi della sicurezza europea e della cooperazione di fronte alla crisi energetica, quello del Mediterraneo, ed infine i rapporti tra la CEE e la Svizzera - è logico che l'interesse italiano si accentri soprattutto sul « nodo » degli emigrati.

A metà dicembre dello scorso anno, come si ricorderà, le prospettive erano tutt'altro che confortanti. Migliaia di nostri lavoratori stagionali tornarono in Italia senza il contratto in tasca per il 1975, mentre un gran numero di frontalieri persero il posto, specialmente nel Ticino, in seguito alla crisi edilizia ed alberghiera.

A distanza di quattro mesi si può guardare al futuro con migliori speranze di vedere bloccato il fenomeno del controesodo dei lavoratori italiani?

Il quadro dell'economia svizzera non è sostanzialmente cambiato in un così breve arco di tempo, ma non mancano segni incoraggianti. Intanto qui a Berna

si è avvertita una sostanziale soddisfazione dei risultati della terapia adottata contro le tensioni inflazionistiche: dal dieci per cento del 1974 - tasso che da noi verrebbe considerato perfettamente fisiologico, ma che a gente abituata a far quadrare i conti, come sono gli svizzeri, procura notti insonni - si conta di passare al tasso dell'otto per cento, e forse anche ad un livello inferiore.

E' chiaro che quest'azione frenante non può che essere stata pagata anche con una contrazione produttiva della quale hanno sofferto specialmente i lavoratori stranieri « non domiciliati », cioè provvisori. Oggi, tuttavia, pare che le autorità svizzere abbiano intenzione di stimolare il sistema; e gli osservatori economici prevedono una certa ripresa del ciclo produttivo già nella seconda parte dell'anno. Restano, però, notevoli preoccupazioni per l'edilizia abitativa, dove la domanda non « tira », soprattutto a causa dei costi troppo alti, e ciò non ci lascia indifferenti, perché buona parte dei nostri stagionali è appunto occupata in questo settore.

Invece gli operatori elve-

tici hanno potuto constatare che, nonostante tutto, cioè l'austerità in Europa ed il cambio sfavorevole per gli stranieri, la stagione turistica invernale ha avuto un bilancio affatto deludente, tenuto conto delle previsioni. Non c'è stato il boom degli anni passati, ma nemmeno il vuoto negli alberghi. E questo allontana il pessimismo degli albergatori elvetici e lascia sperare

che si interrompa il fenomeno della caduta delle richieste di addetti che sono in notevole misura italiani.

Dei problemi connessi agli emigranti si discuterà nella giornata di domani quando Rumor, insieme con il sottosegretario Granelli, che si trova da alcuni giorni in Svizzera, ed ha vagliato la situazione con i componenti le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, si incontrerà con i consiglieri federali competenti, cioè quello per l'economia, Brugger, e per la giustizia, Furgler.

Già questa sera, tuttavia, Rumor e Graber hanno toccato l'argomento, quando hanno affrontato il tema dei rapporti bilaterali. L'incontro tra i due ministri degli Esteri (Graber si era recato questa mattina all'aeroporto a ricevere il collega italiano) è stato molto cordiale. Subito dopo la breve cerimonia, durante la quale Rumor ha pronunciato un discorso di saluto, il responsabile della Farnesina ed il collega svizzero, che, come si è detto, ha anche la funzione di presiden-

te federale, si sono recati insieme in auto a Berna. Durante il breve viaggio - circa un'ora - Rumor e Graber hanno concordato la « scaletta » degli argomenti da trattare: questa sera i problemi europei, con la crisi energetica, nonché i rapporti bilaterali; domani la sicurezza europea, il Mediterraneo e la nostra emigrazione.

La Svizzera, in questi ultimi anni, pur mantenendosi scrupolosamente nell'ambito della tradizionale neutralità, è diventata sempre più aperta e attiva sulla sce-

na politica internazionale; e non poteva essere altrimenti, se si considerano, ad esempio, i riflessi della crisi provocata dalla guerra del Kippur sull'economia elvetica.

Rumor ha risposto che il punto di vista italiano considera questi « meeting » come un'occasione di direttiva e di impulso per i normali meccanismi comunitari.

Un altro argomento che sta a cuore degli svizzeri è quello del Consiglio d'Europa, al quale, come si sa, la Confederazione partecipa con grande interesse, poiché si tratta dell'unico organismo che la lega all'Europa comunitaria. Poiché il Consiglio è andato perdendo negli anni il carattere politico, per assumerne uno prevalentemente tecnico, i nostri vicini ne hanno sollecitato la presenza alla discussione dei temi di maggiore importanza.

Poi si è parlato della coo-

operazione energetica, alla quale la Svizzera partecipa nell'Agenzia Internazionale per l'Energia insieme all'Italia. Vi è presente perché, considerato che si tratta di un organismo tecnico, ciò non altera il suo statuto di neutralità.

La mancata conferenza preparatoria di Parigi, la crisi in campo energetico, il problema delle materie prime, sono stati i punti su cui i due ministri degli Esteri si sono particolarmente soffermati.

Rumor rientrerà a Roma domani notte.

GIUSEPPE CRESCIMBENI



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AVVENIRE

Ritaglio dal Giornale

di Milano

del 22-2-75

DA IERI A BERNA I COLLOQUI DI RUMOR CON I DIRIGENTI SVIZZERI

# Sul tappeto i problemi dei lavoratori italiani

## Pessimismo per l'occupazione - L'interesse per la politica della CEE

dal nostro inviato  
**ADALBERTO  
FALLETTA**

BERNA, 21 aprile  
Il ministro degli esteri Rumor è giunto stamane qui a Berna, accolto dal presidente del Consiglio federale, Pierre Graber, in un clima moderatamente austero come si addice ad un paese che quest'anno, per la prima volta dai tempi della guerra, vede in crisi la sua proverbiale prosperità e conosce la disoccupazione e la recessione economica (gli esperti prevedono per il '75 un regresso del prodotto nazionale lordo contro l'aumento di appena lo uno per cento registrato nel '74), un clima intonato al senso di vaga paura diffuso fra i lavoratori, non solo dei ceti più bassi, che hanno visto vanificati all'inflazione au-

menti salariali dell'ordine del 10-12 per cento. Si tratta di una visita ufficiale che avviene ad oltre due anni di distanza da quella compiuta da Graber (allora solo ministro degli esteri).  
Sul tappeto tutti gli argomenti internazionali di comune interesse fra i due paesi (dalla conferenza sulla sicurezza alla crisi energetica, alla cooperazione in Europa, ai rapporti CEE-Svizzera) che verranno discussi secondo un calendario stabilito di comune accordo fra Rumor e Graber.

Dopo un breve incontro all'ambasciata con i rappresentanti consolari italiani, Rumor ha avuto il primo colloquio con Graber, con il quale si è trattenuto per oltre tre ore. I due uomini politici hanno parlato dei grandi temi europei. La Svizzera, ha dichiarato Graber, è interessata specialmente alla cooperazione politica del Nove,

trattandosi di un processo che sta andando ben oltre i modesti obiettivi iniziali. Il presidente del Consiglio federale elvetico ha ammesso anche che il suo paese, pur non aderendo alla CEE, non può non guardare con grande interesse allo sviluppo della cooperazione economica fra i paesi europei, come impone una visione realistica della situazione economico-politica generale. Altro tema che i due paesi «tradizionalmente così vicini» come l'Italia e la Svizzera non possono eludere è quello energetico. La Svizzera, sarà bene ricordarlo, fa parte dell'AIE (Agenzia internazionale per l'energia) cui aderiscono i paesi della CEE, ad esclusione della Francia, oltre agli USA e al Giappone. Adesione, quella della Svizzera, ad un organo, si è tenuto a ribadire, che essenzialmente tecnico non altera lo stato di neutralità della confederazione. Dai collo-

qui è emerso come il nodo energetico riguardi, oltre al petrolio, anche altre materie prime, sulle quali è necessario raggiungere accordi rapidi e precisi.

Al termine della prima giornata si è affrontato (più che altro si è trattato di impostarlo) il problema dell'emigrazione e degli immigrati che verrà trattato a fondo domani. Non a caso il sottosegretario agli esteri, Graneli, che ha la delega per l'emigrazione e gli affari sociali, aveva preceduto Rumor di ventiquattrore e si era subito impegnato in una serie di incontri per comporre un quadro, il più esatto possibile, dei problemi degli italiani.

Per stagionali e frontalieri il rischio di perdere il posto è diventato in questi ultimi tempi l'autentica angoscia: se la situazione continua a peggiorare si troverebbe scacciati senza alcuna previdenza sociale. Adesso c'è una

proposta per estendere anche agli immigrati i sussidi di cui godono i disoccupati, ma si tratta solo di una proposta. Nel '74 sono ricitrati in Italia senza contratto 40 mila stagionali, cui vanno aggiunte le centinaia e centinaia di licenziati fra i frontalieri. Quest'anno c'è il rischio che il numero aumenti: lo lasciano supporre, come si è detto, le difficili condizioni economiche della confederazione.

La crisi ha toccato in misura massiccia l'edilizia (anche per la stretta creditizia in atto) poi l'industria degli orologi (che esporta quasi tutta la totalità della sua produzione), l'industria calzaturiera e quella tessile. La situazione, precipitata nel secondo semestre del '74, è stata frenata verso la fine dell'anno, ed appare attualmente stazionaria. Le previsioni comunque sono grigie, e qualcuno già parla di imminenti tagli alla produzione.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

Roma

del 22-1-78

In visita ufficiale di due giorni

# Problemi europei e bilaterali nei colloqui di Rumor a Berna

Nella conversazione di ieri, durata oltre tre ore, il ministro degli esteri elvetico ha avuto ampi ragguagli dal collega italiano sugli ultimi sviluppi dell'attività comunitaria. Prima panoramica sulla situazione dei nostri lavoratori.

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, 21 aprile

Accolto calorosamente all'aeroporto di Zurigo da Pierre Graber, presidente della Confederazione Elvetica e responsabile del « dipartimento politico » cioè del ministero degli Esteri, il ministro Rumor ha iniziato questa mattina la sua visita ufficiale in Svizzera. La visita, che restituisce quella compiuta dallo stesso Graber, allora soltanto responsabile del dipartimento politico (com'è noto in Svizzera il potere esecutivo è svolto da sette « consiglieri federali » ognuno dei quali assume, per un anno, la presidenza della Confederazione) nel dicembre del '72 a Roma, s'inquadra nell'ambito delle regolari consultazioni tra due Paesi geograficamente vicini e storicamente amici: questa occasione ha però assunto un carattere più marcatamente politico, sia per il rapido evolversi della situazione internazionale sia per l'inquietante problema energetico che non ha risparmiato nessuna nazione occidentale.

Per quanto gelosa della sua rigorosa neutralità, la Svizzera va da qualche tempo precisando infatti le linee di una politica estera più attiva e incisiva. Al rapido, anche se talvolta contraddittorio, processo di sviluppo, non soltanto economico, della Comunità europea, Berna guarda con crescente attenzione e con sempre più palese simpatia: non c'è dubbio che nell'attuale epoca di interdipendenza nessun Paese può illudersi di bastare a se stesso e la Svizzera mostra, sia pure ancora cautamente, di volersi aprire all'Europa, al cui divenire è indissolubilmente legata. Se ne è avuta una prova nel colloquio di questo pomeriggio, durato oltre tre ore, tra Rumor e Graber: il

presidente elvetico ha chiesto al nostro ministro degli Esteri particolari sulla cooperazione politica che sta delineandosi fra i Nove (e Rumor ha ricordato che si tratta di un processo che sta andando gradualmente e sia pure con obiettive difficoltà al di là degli stessi traguardi iniziali per cercare di concretizzarsi in un'effettiva politica comunitaria); ha chiesto delucidazioni sulla trasformazione dei « vertici europei » in « consigli europei » (ed è stata ribadita la tradizionale posizione italiana: il « vertice » era un avvenimento eccezionale, la riunione del « consiglio » istituzionalizza in certo modo il processo di crescita comunitaria stimolandone tutti gli organismi); e infine è stato significativamente posto

l'accento, da parte elvetica, sulla necessità di rivitalizzare il Consiglio d'Europa e di Strasburgo, unica organizzazione che riunisce tutti i Paesi europei occidentali, Svizzera compresa.

E' evidente che la crescita progressiva della Comunità ha tolto al Consiglio d'Europa — il più vecchio strumento di consultazione pan-europeo — molte delle sue prerogative: l'accento si sta infatti spostando più sul lato politico ed economico della collaborazione europea che a quello tecnico. Ma è comprensibile che la Svizzera, che non vuole, per non compromettere la sua neutralità, aderire alla CEE, chieda un rilancio del Consiglio, il solo organismo che la unisca in qualche modo al resto del continente. Ru-

mor ha osservato che l'Italia è ampiamente impegnata nella costruzione comunitaria ma che è comunque disposta, se gli altri Paesi della CEE si dimostreranno favorevoli, a guardare con rinnovato interesse a Strasburgo.

Il secondo motivo che spinge la Svizzera a cercare nuove strade di cooperazione internazionale, è, come abbiamo detto, quello energetico. Il governo di Berna ha infatti aderito — ed è anche questo un segno dei tempi nuovi — con tutti i Paesi della Comunità (ad eccezione della Francia) con gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada e l'Australia, all'Agenzia internazionale dell'energia (AIE). Il fallimento della speciale sessione dell'ONU, dedicata a tale problema, e l'insuccesso della conferenza preparatoria di Parigi, dimostra però che quella dell'approvvigionamento di energia non è questione che possa risolversi nell'ambito di una o più conferenze. Si tratta — ha ricordato Rumor — di un problema complesso che va affrontato gradualmente, non dimenticando quelle fonti di energia cosiddette alternative, la cui potenzialità non è stata ancora esaminata a fondo.

Degli altri problemi politici ai quali il governo di Berna attribuisce particolare importanza, quali la Conferenza per la sicurezza e la distensione in Europa, e la situazione nel Mediterraneo, se ne discuterà domani: stasera il colloquio si è concluso con un esame dei rapporti bilaterali, che sono tradizionalmente ottimi, e con una prima panoramica sulla

situazione dei nostri lavoratori Svizzera (circa 400 mila uniti che salgono a 600 mila con i milia).

L'argomento è stato già esaminato dal sottosegretario C. nelli, che è giunto domenica a Berna, e vi si tratterà sino mercoledì: domani esso verrà esaurientemente discusso con i ministri dell'economia, il liberale Brugger, e della giustizia, il democratico cristiano Furgler, tra le cui competenze rientrano anche le questioni riguardanti i lavoratori stranieri.

Arturo PELLEGRINI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'ECO

di San Gallo

del 23-4-75

In occasione del 30.mo anniversario della liberazione

## Granelli a Berna: siamo in missione di buona volontà

(sp) — Organizzata dal Comitato consolare di coordinamento delle attività assistenziali del Cantone di Berna, domenica scorsa nella capitale si è tenuta la commemorazione del 30.mo anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Il discorso celebrativo è stato tenuto dall'on. Luigi Granelli, sottosegretario agli affari esteri per i problemi dell'emigrazione, che, come è noto, si trovava in Svizzera per partecipare, insieme con il ministro degli esteri Rumor, agli incontri bilaterali con i colleghi svizzeri, con i quali hanno discusso la situazione di disagio venutasi a creare per la nostra manodopera in Svizzera in seguito alla crisi che ha colpito l'economia elvetica e al conseguente pericolo per il posto di lavoro.

E dal momento che Granelli era in Svizzera, perché non profittarne e fargli tenere il discorso ufficiale della commemorazione? Dettò fatto, e la scelta è stata senza dubbio felice, anche se i soliti maligni hanno subito avanzato i sospetti che la DC abbia inteso dare il «la» alla campagna elettorale per le prossime elezioni regionali strumentalizzando le simpatie che il sottosegretario agli affari esteri è riuscito, in anni di intenso lavoro, a procurarsi in tutti i settori democratici dell'emigrazione italiana nella Confederazione. Sospetti ed illazioni che ovviamente debbono essere verificati, perché non basta a convalidarli la presenza massiva degli uomini più rappresentativi della neocostituita democrazia cristiana in Svizzera, Randazzo in testa (l'inaffondabile...), seguito da Spadaro, il neo consultore, e da una ciurma, più o meno impegnata in settori terziari, che dovrebbe governare un vascello che, a quanto ci risulta, per ora è solo fantasma. Staremo a vedere se i maligni avevano ragioni o se invece erano solo «profeti di sven-

### Resistenza a antifascismo

L'on. Granelli non ha certamente bisogno di apparati celebrativi di un certo tipo per commemorare quel grande fatto di popolo che fu la Resistenza, impegnato com'è, giorno per giorno, a dimostrarne la continuità storica, il legame ideale che unisce le generazioni attuali a quelle che la Resistenza fecero, in virtù soprattutto, ha detto il sot-

tosegretario, di quegli uomini, quali Gobetti, Gramsci, e altri, che opposero la propria tenacia antifascista al regime fin dalla sua nascita. Probabilmente, ha aggiunto, se non ci fossero stati quegli uomini, non ci sarebbe stata nemmeno la Resistenza. Il suo antifascismo lo dimostra con il suo lavoro per l'emigrazione, con il suo continuo lottare contro le remore, gli ostacoli, gli impedimenti che troppo spesso gli vengono dal partito stesso nel quale milita, la Democrazia Cristiana, certamente il più responsabile dei partiti della disastrosa politica emigratoria italiana. Fare antifascismo significa anche cercare di rimediare in qualche modo agli errori della classe politica in cui ci si identifica, riconoscerne gli sbagli, porvi rimedio con la propria opera personale. E Granelli tutto ciò lo sta facendo, stabilendo con l'emigrazione «quel confronto dialettico» di cui domenica ha parlato a proposito della vita democratica del nostro paese, quel «rapporto diretto» tra classe politica, che per delega gestisce il potere, e chi questa delega le dà, il popolo. In tal modo la commemorazione fatta da Granelli non è stata un lustrar di medaglie o bandiere lavate, stirate e inamidate per la circostanza, ma una fervida, convinta indicazione dei compiti che ciascun democratico ha di fronte a sé, per la difesa dei valori che dalla Resistenza hanno avuto origine.

Terminata la parte celebrativa, che era iniziata con l'inaugurazione di una interessante mostra sulla Resistenza magistralmente curata dal prof. Ronconi, dell'Istituto Storico della Resistenza di Firenze, il sottosegretario ha successivamente visitato il Cisap, Centro italo-svizzero di addestramento professionale, accompagnato dall'ambasciatore Figarolo di Gropello, dal Console d'Italia a Berna dottor Cipolloni, da altre autorità politiche e militari e da una folta schiera di rappresentanti di organizzazioni italiane, per l'occasione completamente tirati a nuovo.

### Molto lavoro

Parlando del suo viaggio in Svizzera, insieme con l'on. Rumor, l'on. Granelli lo ha presentato come una «missione di buona volontà» presso i colleghi elve-

tici, con i quali discuteranno le spinose questioni relative alla situazione della nostra emigrazione. Ha anche ricordato la recente conferenza nazionale dell'emigrazione, le cui finalità, indicate nel documento conclusivo, hanno bisogno, per essere concretizzate, di molto lavoro, perché «le resistenze sono sempre maggiori quando dalle parole si deve passare ai fatti. «Speriamo in una soluzione, sia pure graduale, di tutti i problemi per dare all'emigrazione ciò cui ha diritto», ha detto, ed ha enunciato alcune delle realizzazioni finora operate, quali le misure per gli insegnanti all'estero, la soluzione del problema della doppia tassazione per i nostri lavoratori frontalieri, la discussione già iniziata in merito alle misure da prendersi a favore di quei lavoratori già emigrati che dovessero rientrare in patria in seguito a licenziamento nei paesi di residenza.

### Sensibilità

A Granelli è stato in seguito presentato un documento delle associazioni italiane di Berna, che compendia il voluminoso «cahier de doléances» dei nostri lavoratori; e un dono degli allievi del Cisap, che il sottosegretario ha ricevuto, insieme con i numerosi applausi, con un certo imbarazzo, abituato com'è nonostante sia democristiano, a rifugiare da tali forme di paternalismo.

La serata si è conclusa in casa del console dottor Cipolloni, che ha voluto riunire autorità, con alla testa lo stesso Granelli, l'ambasciatore, il ministro Migneco, e rappresentanti delle organizzazioni democratiche, politiche, sociali, assistenziali e via dicendo, per un simpatico incontro che non è stato solo di circostanza, ma occasione per meglio conoscersi tra le varie componenti democratiche dell'emigrazione che operano in Svizzera. Sottolineiamo questo aspetto, per fugare qualsiasi timore del nostro rappresentante consolare a Berna nei riguardi di gruppi neofascisti, che in situazioni ufficiali, in convegni, dibattiti, hanno, con estrema spudoratezza, profittato dell'imparzialità che deve distinguere i rappresentanti dello Stato quando si trovano in situazioni nel corso delle quali non possono esimersi dallo starli a sentire, spesso però con estremo imbarazzo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

<<OGGI>>

di

Milano del 23-6-75

LA VITA DELLA SCUOLA

Equipollenza di titoli

Dopo dieci anni di permanenza in Belgio, rientrerò definitivamente in Italia la prossima estate. Desidero sapere quale valore avranno in Italia gli studi seguiti all'estero dai miei due figli che hanno frequentato qui in Belgio non le scuole italiane ma le normali scuole pubbliche.

Bruxelles, Giuseppe Vegezzi

Il ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 30-2-1973, di concerto con il ministero degli Esteri, ha stabilito la corrispondenza fra i titoli di studio conseguiti all'estero in scuole non italiane e quelli rilasciati in Italia dalle scuole elementari e medie. Per quanto riguarda i suoi due figlioli tenga presente quanto segue.

In Belgio la scuola elementare (enseignement du premier niveau) è di sei anni. La promozione dalla quinta alla sesta classe corrisponde alla nostra licenza elementare e consente pertanto l'iscrizione in Italia alla prima media. Questo il caso della sua figlia minore.

La scuola media belga (enseignement du niveau secondaire) ha durata triennale e non è unica, come la nostra, ma si differenzia in tre diversi tipi. Al primo anno della scuola media belga corrisponde il secondo della scuola media italiana e la promozione dalla classe seconda alla terza è equipollente alla nostra licenza media. Il suo figlio maggiore, che frequenta la seconda classe, se sarà promosso potrà il prossimo anno scolastico iscriversi in Italia alla prima classe di un istituto secondario superiore.

Per ottenere l'equipollenza fra i titoli di studio conseguiti all'estero e i corrispondenti titoli di studio italiani di licenza elementare e di licenza media è però necessario superare una prova integrativa di lingua e cultura generale italiana. Il decreto ministeriale 30-6-1973 stabilisce in proposito che siano nominati dal provveditore agli studi competente apposite commissioni composte per le elementari da un direttore didattico e da due maestri, e per la scuola media da un preside e due professori di lettere.

prof. Gavino Sanna



# Ministero degli Affari Esteri

11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Neue Zürcher Zeitung* Zürich

del

23-4-75

### Italienisch-schweizerischer Dialog

#### Aussenminister Rumor vor der Presse – Ruf nach schweizerischen Investitionen in Südtalien

(sda) Eine schweizerisch-italienische Kommission mit alt Bundesrat Nello Celio und dem ehemaligen italienischen Landwirtschaftsminister Sedati soll die Möglichkeiten schweizerischer Investitionen in Südtalien prüfen. Den Entschluss zur Gründung dieses Gremiums konnte der italienische Aussenminister Mariano Rumor am Dienstag als ein «sehr erfreuliches» Ergebnis seiner Berner Gespräche mit Bundespräsident Pierre Graber verbuchen. Die Konsultationen, über die Rumor an einer Pressekonferenz im Bundeshaus orientierte, dienten im übrigen einem allgemeinen politischen Gedankenaustausch mit gewissen Schwerpunkten. Mehr am Rand zur Sprache kam die Fremdarbeiterfrage, die für einen nachmittäglichen Arbeitslunch mit den Bundesräten Brugger und Furgler «reserviert» blieb.

#### Einigkeit in vielen Punkten

Das insgesamt sechs Stunden dauernde Gespräch der beiden Aussenminister – es hatte am Montag nachmittag begonnen und war am Dienstag morgen fortgesetzt worden – habe im Geist der «Offenheit und der Herzlichkeit» stattgefunden, erklärte Rumor. Als Schwerpunkte der politischen Aussprache führte er an: die europäische Integration, die Konferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa (KSZE), den Atomsperrvertrag, Fragen der Energieversorgung, die Ost-West-Beziehungen und die Lage im Mittelmeerraum. Seinen Ausführungen war unter anderem zu entnehmen, dass die Schweiz als Mitglied des Europarates auch ihren Einfluss auf das «Europa der Neun» (EG) geltend machen könne, dass die Schweiz und Italien in der KSZE auf mehr als eine blosse «Grundsatzklärung» hinarbeiteten, dass der Atomsperrvertrag in beiden Ländern so rasch als möglich ratifiziert werden sollte und dass der Energie-Dialog (vor allem zwischen Erdölproduzenten und -konsumenten) intensiviert werden müsse.

Rumor kam sodann auf die von den beiden Aussenministern behandelten bilateralen Fragen zu sprechen. Italien erwarte die rasche Ratifizierung des Abkommens über die Steuerrückerstattung für Grenzgänger, erklärte er. Man hoffe auch, die Gespräche im Hinblick auf ein Doppelbesteuerungsabkommen zwischen der Schweiz und Italien im Juli wiederaufnehmen zu können. Die beiden Länder seien gewillt, den Handel untereinander auf jede mögliche Weise weiter zu fördern (Italien ist der drittgrösste Handelspartner der Schweiz). Die eingangs erwähnte gemischte Kommission für schweizerische Investitionen im «Mezzogiorno» schliesslich werde einem Gebiet zugute kommen, in dem noch Arbeitskraft im Ueberfluss brachliege.

#### Brennendes Fremdarbeiterproblem

Indem er bereits auf die Thematik des auf den Nachmittag angesetzten Arbeitssessens vorgriff, wies der Aussenminister auf das «volle Verständnis» der italienischen Regierung für die Stabilisierungsbemühungen der Schweiz in der Fremdarbeiterfrage hin. Die Probleme der Emigration dürften indessen nicht isoliert betrachtet werden; sie seien in den Gesamtrahmen der gegenseitigen Beziehungen zu stellen. Der zuständige Unterstaatssekretär Luigi Granelli seinerseits unterstrich die politische Bedeutung der Konsultationen in diesem Bereich: Italien erwarte von der Schweiz die strikte Einhaltung aller Vereinbarungen gegenüber den italienischen Einwanderern und den Verzicht auf jegliche Form von Diskrimination. Aus der Sicht unseres südlichen Nachbarn wäre eine rasche Reaktivierung der italienisch-schweizerischen Kommission für das Einwanderungsabkommen unbedingt wünschenswert. Als Termin wurde dem Vernehmen nach der Juli 1975 genannt; als Diskussionsthema werden gegenseitige Massnahmen zur Eindämmung der Rezessionsfolgen für die italienischen Gastarbeiter genannt.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Agenzia Ansa*

di

*Roma*

del

*23-4-75*

visita sottosegretario granelli a zurigo

(ansa) - ginevra, 23 apr - i problemi dei lavoratori italiani in svizzera sono stati esaminati dal sottosegretario agli esteri, luigi granelli, in una serie di colloqui e di incontri da lui avuti, oggi, a zurigo, con i rappresentanti del comitato nazionale d'intesa (cni), con il segretario generale dell'unione sindacale svizzera (uss), on. canonica, nonché con la comunità italiana che risiede nella regione zurighese.

dopo una visita effettuata agli stabilimenti della brown-boveri di baden, dove sono occupate alcune migliaia di lavoratori italiani, con i quali si è soffermato a cordiale colloquio interessandosi a loro particolari problemi, l'on. granelli ha partecipato ad un pranzo di lavoro con i rappresentanti del comitato d'intesa, che riunisce le associazioni dell'immigrazione italiana in svizzera.

il colloquio si è protratto fino al tardo pomeriggio. esso è stato soprattutto dedicato dal sottosegretario ad una illustrazione dei risultati degli incontri che la delegazione italiana guidata dal ministro rumor ha avuto lunedì e martedì, a berna, con esponenti del governo elvetico, con particolare riferimento al problema dell'emigrazione. ricordato che tale incontro si è concluso con la decisione, tra l'altro, di riattivare i lavori della commissione mista sull'emigrazione, granelli ha successivamente illustrato la posizione del governo italiano, che rispecchia le esigenze espresse dall'emigrazione e risponde alle sue attuali preoccupazioni.

con il segretario generale dell'uss, canonica, il sottosegretario granelli si è lungamente intrattenuto sui rapporti tra lavoratori italiani e sindacati svizzeri, nonché sulle prospettive dell'occupazione, sui problemi delle associazioni sociali e contro la disoccupazione.

subito dopo l'on. granelli ha avuto un colloquio con una delegazione di insegnanti italiani in svizzera, che lo hanno intrattenuto sui problemi della loro categoria e quindi egli ha avuto un incontro nella casa d'italia con la comunità italiana che risiede e lavora nella regione di zurigo.

il sottosegretario era accompagnato dal direttore generale per l'emigrazione falchi, dall'ambasciatore d'italia in svizzera di gropello, dal ministro consigliere per gli affari sociali migneco e dal capo del suo gabinetto zappavigna.

h 2048/ph/bra

nnnn





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Agencia "Ansa"

di

Roma

del

23-4-75

ester  
stampa elvetica su visita on.rumor

(ansa) - ginevra, 23 apr - la stampa elvetica dedica largo spazio oggi ai colloqui che il ministro degli esteri on. mariano rumor e il sottosegretario granelli hanno avuto lunedì e martedì a berna con esponenti del governo svizzero, ponendo in rilievo la cordialità e la franchezza che caratterizzano i rapporti tra i due paesi.

in un editoriale dal titolo "il dialogo prosegue", il diffuso quotidiano di zurigo "tages anzeiger" scrive che i colloqui italo-svizzeri di berna sono stati dedicati non soltanto ai molteplici aspetti della situazione internazionale, ma in particolare alle questioni pendenti tra i due paesi, affrontate in maniera globale, vale a dire senza trascurare quella che interessa direttamente l'italia: l'emigrazione. e' evidente, prosegue il quotidiano zurighese, che da parte italiana si consideri positiva la decisione di riconvocare, agli inizi di luglio, la commissione mista sull'emigrazione, senza abbandonarsi tuttavia ad eccessive illusioni - in quanto si e' consci in italia delle attuali difficoltà congiunturali attraversate dalla svizzera - ma tentando egualmente tutto il possibile per evitare che migliaia di lavoratori emigrati debbano rientrare in patria.

anche la svizzera può considerarsi soddisfatta dell'esito dei colloqui: infatti, a parte l'impegno di aderire alla riconvocazione della commissione, gli esponenti del governo elvetico non hanno dovuto fare alcuna promessa. "cio' non toglie - conclude la "tages anzeiger" - che la svizzera dovrà accelerare la revisione dello statuto degli stranieri, eliminando gradualmente le discriminazioni a loro danno ed agevolando il loro inserimento nella società elvetica". -

h 1352/dg

segue

nnnn

zczc

n. 149/3 seg. 148/3

ester

stampa elvetica su visita on. rumor (2)

(ansa) - ginevra, 23 apr -

la "national zeitung" di basilea insiste in particolare sui problemi della doppia imposizione e degli investimenti svizzeri nel mezzogiorno, affermando a questo proposito che "in considerazione dell'instabilità in italia la svizzera non dovrebbe



2

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritagli

avere che uno scarso interesse ad intervenire in questa regione", lasciando tuttavia capire che la questione degli investimenti dipende dalla soluzione che sarà trovata a quella della doppia imposizione, alla quale è particolarmente interessata la svizzera.

anche il "journal de geneve" sostiene questo punto di vista: "chi parla d'investimenti parla contemporaneamente di imposizione fiscale. ed è qui che il basto ferisce. gli industriali svizzeri non sono che scarsamente attirati dall'Italia meridionale, ma potrebbero esserlo in maniera maggiore se le due parti riuscissero a concludere un accordo sulla doppia imposizione fiscale, sul quale si è finora mostrato reticente il governo italiano. con la creazione di una commissione mista le cose dovrebbero procedere ora più rapidamente".

per quanto concerne la riconvocazione della commissione mista sull'emigrazione e sul problema della presenza di oltre 400 mila lavoratori italiani in svizzera - problema al quale la maggior parte della stampa svizzera ha dato scarso rilievo nel commentare la visita di rumor a Berna dei giorni scorsi - il quotidiano ginevrino scrive che rumor ha soprattutto insistito per l'eguaglianza di trattamento in favore dei lavoratori italiani occupati nella confederazione. Berna è disposta a riprendere i negoziati, ma secondo il "journal de geneve" già "in questo momento è possibile presumere che l'Italia non otterrà alcuna soddisfazione in materia dalla svizzera".

h 1358 cf



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ROMA

di

Napoli

del

23-4

## LO AFFERMA «IL SETTIMANALE»

# Spie al servizio dell'Est operano alla Farnesina

Lo scandalo scoppiato in seguito alla denuncia dell'ambasciatore italiano a Lisbona, un cui rapporto segretissimo, è stato sottratto al Ministero degli Esteri e divulgato - Un analogo precedente si verificò nel 1972

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 23

All'interno della Farnesina gisce indisturbata una centrale di spionaggio: documenti riservati, rapporti «top secret» passano nelle mani di agenti che lavorano per conto di alcuni paesi d'Oltrecortina; altre volte finiscono sulle pagine dei giornali. In merito a questa spinosa vicenda esiste una denuncia presentata alla magistratura dall'ambasciatore italiano a Lisbona, Girolamo Messeri, un cui rapporto riservatissimo è stato sottratto al ministero degli Esteri e divulgato. Del gravissimo episodio se ne parlerà in Corte d'Assise a Roma il prossimo 30 aprile.

Lo «scandalo della Farnesina» è diventato di pubblico dominio in seguito alla pubblicazione di un dettagliato servizio apparso sull'ultimo numero de «Il Settimanale». Tra l'altro

nell'articolo si afferma che «l'episodio Messeri» è l'ultimo di una lunga serie e che alla Farnesina opera da tempo una potente (e forse invulnerabile) organizzazione di spionaggio che farebbe capo a un personaggio di alto rango.

Quasi tutto il personale del nostro ministero degli Esteri (dattilografe, altri funzionari, centralinisti eccetera) da tempo è sotto il tiro dei nostri servizi di sicurezza, ma le indagini non hanno approdato ad alcunché di concreto.

A far scoppiare lo scandalo è stato praticamente l'ambasciatore Messeri consegnando un dettagliato documento al comandante del nucleo investigativo della legione dei carabinieri di Roma, colonnello Giuseppe Vitali. «La vicenda cui la presente querela si riferisce — afferma il diplomatico — procede dalla pubblicazione del settimanale «Il Mondo» di un articolo intitolato: «Parola di messeri. Lisbona che pena. Un incredibile rapporto inviato da un ambasciatore italiano». L'articolo in questione — rivela Messeri — riproduce integralmente, salvo due mutilazioni, il contenuto di un telegramma, inviato per corriere, e riservatissimo, dal sottoscritto in data 4 ottobre 1974, da Lisbona al ministero degli Esteri: telegramma che è stato evidentemente sottratto agli archivi riservati del ministero presso cui documenti

di tale natura debbono essere gelosamente custoditi».

In base a questa denuncia il sostituto procuratore della Repubblica Plotino ha citato per direttissima in Corte d'Assise il direttore del «Mondo» e gli ha contestato tre capi d'imputazione. Nella citazione si afferma che il rapporto Messeri è un documento «di cui era vietata la divulgazione nell'interesse politico interno e internazionale dello stato».

La pubblicazione del documento di Messeri oltre a deteriorare le relazioni commerciali e diplomatiche tra l'Italia e il Portogallo, ha giovato invece al partito comunista che proprio in quei giorni aveva mandato a Lisbona il sen. Ugo Pecchioli con una delegazione. I rappresentanti del PCI hanno colto al volo l'occa-

sione per rilasciare interviste e dichiarazioni di solidarietà con il regime militare di Lisbona.

Un analogo episodio avvenne nel 1972, quando un altro rapporto inviato dal nostro ambasciatore in Portogallo al ministero degli Esteri, finì sulle pagine di «Vie Nuove», il settimanale del PCI. L'istruttoria su questo caso è stata ultimata solo in questi giorni e si attendono quanto prima le conclusioni del pubblico ministero.

Chi provvede alla fuga di notizie nell'ambito della Farnesina? C'è chi afferma che documenti ultrasegreti vengono trafugati da un personaggio di altissimo rango ricattato da un servizio segreto d'Oltrecortina a causa della moglie che in gioventù lavorò per tale servizio. L'indiscrezione non ha trovato alcuna conferma ufficiale. Resta però il fatto che tale personaggio da qualche tempo sarebbe stato allontanato, su sollecitazione della NATO, da quegli uffici dove avrebbe potuto avere a portata di mano documenti segreti riguardanti l'Alleanza Atlantica. Da tempo il SID ha gli occhi puntati sulla Farnesina; ma la caccia non ha avuto esito alcuno.

g. s.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Emigrazione Italiana* di *Luzero* dal *23-4-73*

La Commissione europea immigrati dello SCI

## No allo statuto dello stagionale

Lo scandalo dell'inumano statuto degli stagionali a cui sono sottoposti, in Svizzera, oltre 100.000 lavoratori emigrati, ha suscitato nuove e qualificate proteste a livello internazionale. In un convegno organizzato dalla Com-

missione europea immigrati del Servizio Civile Internazionale i partecipanti provenienti dall'Algeria, Belgio, Spagna, Gran Bretagna, Italia, Marocco, Portogallo, Repubblica Federale tedesca, Svizzera e Turchia hanno emesso un

comunicato in cui si dichiara di aver "preso conoscenza con indignazione della situazione vissuta dai lavoratori stagionali in Svizzera, situazione che viene imposta dallo statuto discriminatorio a cui sono sottoposti. Riferendosi allo statuto - il comunicato dice - che è contrario alla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, e riferendosi anche al documento presentato dalla FCLIS e dall'ATEES alla 59.ma Conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, i partecipanti chiedono ai governi dei loro rispettivi paesi e più particolarmente al Consiglio d'Europa e alle loro organizzazioni di mettere in atto tutto il possibile per convincere il governo federale svizzero a abolire lo statuto dei lavoratori stagionali!



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Lugano* del *23-4-7*

Dopo anni di pressioni e attese

# Rumor e Granelli in trattative a Berna

Mentre stiamo scrivendo gli on.li Rumor e Granelli - rispettivamente ministro degli Esteri e Sottosegretario di Stato all'Emigrazione - hanno ormai iniziato, a Berna, i colloqui con le autorità governative elvetiche.

Finalmente! Finalmente il governo italiano s'è deciso a venire in Svizzera. Era ora, pur se vi è giunto in un periodo che, data la scadenza elettorale italiana del prossimo 15 giugno, ha indotto molti a pensieri che fanno

stare in guardia a proposito dei furbastris strumentalismi. Noi ripetiamo, comunque, che era tempo in forza delle seguenti motivazioni: 1) la sostanziale latitanza del governo italiano dalla scena svizzera ha permesso il cristallizzarsi della situazione a riguardo dell'annosa questione della revisione dell'Accordo italo-elvetico d'emigrazione; 2) l'invariata operatività dell'Accordo menzionato ha di fatto agevolato l'emmissione della circolare del 19

dicembre u.s. dell'Ufficio federale del lavoro e della Polizia degli stranieri, la quale, notoriamente, oltre che attacco ai nostri diritti acquisiti, è attacco alla forza contrattuale di tutto questo movimento operaio; 3) il governo italiano, considerato le promesse fatteci in sede di Conferenza nazionale dell'Emigrazione, doveva e deve dirci cosa ha combinato in questi mesi per tener fede agli impegni assunti.

Quella di Berna - vien detto - non è una trattativa vera e propria ma un incontro politico tendente allo sblocco della situazione di stallo intervenuta. Benissimo. Il momento è però di emergenza specialmente in riferimento all'occupazione, e pertanto è ovvio che l'emigrazione si aspetti garanzie almeno a riguardo: a) della salvaguardia del diritto al soggiorno indipendentemente dall'essere o meno occupati; b) delle possibilità di accesso alla riqualificazione professionale; c) della speciale protezione contro i licenziamenti delle categorie di lavoratori più "appetibili" per i padroni (invalidi, ammalati, stagionali che stanno per passare annuali, annuali con il diritto imminente a diventare annuali, ecc.); d) del diritto al ricollocamento come ogni al-

tro lavoratore. Ma gli emigrati si aspettano anche altre cose: l'annuncio, per esempio, che il piano italiano di emergenza per i licenziati costretti a rientrare in patria non è una promessa ma fatto concreto (a suo riguardo risulta, fino ad oggi, che tutto è bloccato); la data della riunione della Commissione mista per la revisione dell'Accordo; l'avvio alla realizzazione di quelle iniziative, promesse alla CNE, che possono far diventare l'emigrazione protagonista reale del proprio destino (costituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, riforma democratica dei Comitati consolari di coordinamento, potenziamento delle strutture consolari, estensione all'estero della gestione sociale della scuola, rifondazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, formazione del Comitato interministeriale dell'emigrazione, ecc.).

Queste e varie altre sono le giuste attese dell'emigrazione. Il governo deve rispondere, deve passare dalle parole ai fatti. Ed è chiaro anche che di fatti come quello che ha escluso, per iniziativa del ministero degli Esteri, il nostro Comitato d'intesa dalla riunione svoltasi alla Farnesina venerdì 18 aprile pure sui problemi dell'emigrazione in Svizzera non vi è proprio bisogno. Anzi, franchezza per franchezza, questa è sicuramente la strada più sbagliata che si possa battere.



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Re Voce Repubblicana* di *Roma* del *23-1-75*

Problemi

Profughi dall'Eritrea

Il 14 febbraio scorso giungevano in Italia dall'Etiopia, a bordo di cinque aerei militari, i primi nostri connazionali che lasciavano il paese a seguito dei noti fatti eritrei. Al primo gruppo costituito da 410 persone faceva seguito, tramite voli speciali dell'Alitalia, un altro contingente di 800 persone circa. Se si considera poi che fra marzo ed aprile sono giunte ancora, per mezzo di voli ordinari, 250 persone, si può far risalire a circa 1500 il numero dei profughi rientrati in Italia a tutt'oggi. La comunità italiana di Asmara doveva essere costituita di 2500 persone, 2000 delle quali lasciavano la città per Addis Abeba, usufruendo di un ponte aereo locale al momento dei disordini. Quindi se si tolgono coloro i quali sono rientrati in patria, si deve ritenere che ad Asmara dovrebbero essere rimasti circa mille italiani fra quelli che non si sono mai spostati dalla città e quelli che vi sono ritornati da Addis Abeba dove vive tutt'ora una comunità italiana che dovrebbe aggirarsi sulle 3000-5000 unità.

Superato lo sbigottimento iniziale dovuto al rapido abbandono del proprio ambiente di vita e di lavoro per sfuggire al pericolo di una situazione locale incontrollabile, questi italiani si sono trovati nei luoghi che avevano abbandonati in gioventù o hanno conosciuto per la prima volta il paese di cui parlavano la lingua senza esservi nemmeno nati. Un capitolo della nostra umana storia africana si chiudeva. Passati gli anni delle lotte e dei sacrifici per ottenere una

dignitosa dimensione di vita, quando sembrava che il traguardo di una discreta sicurezza fosse raggiunto, eventi improvvisi hanno distrutto in un baleno tutto quello che faticosamente era stato creato. Forse un nuovo periodo si sta aprendo: quello, dello apporto costruttivo e moderno che giovani tecnici, agronomi, medici, insegnanti italiani potrebbero dare allo sviluppo dei paesi africani facendo conoscere un nuovo volto dell'Italia. Ma, intanto, che cosa è avvenuto di chi, abbandonato il rassicurante profilo di un paesaggio conosciuto, si è trovato di punto in bianco sbalzato in un'altra società?

Passato il momento legato all'emozione del rientro, superato il clamore loro riservato dagli organi di stampa, su di essi si è steso un velo di silenzio; sembra che siano scomparsi nel nulla. Ma non è così. Per saperne qualcosa ci siamo recati negli alberghi romani che li ospitano e abbiamo preso contatto con quegli organismi ed enti specifici che se ne sono occupati nel passato o se ne occupano al presente. Per i primi 45 giorni il peso economico della loro sistemazione nelle zone di Roma, Napoli e Latina è stato a carico del Ministero degli Interni ed è poi passato alle Regioni Lazio e Campania. Nel frattempo più della metà di essi, trovata una qualche sistemazione tramite parenti ed amici, lasciavano i luoghi di raccolta ottenendo un anticipo sul mezzo milione che la nostra legislazione assegna a chi si trovi nella condizione di profugo.

Occorre a questo punto operare una distinzione che può contribuire a chiarire i termini reali del problema. Fra le persone tutt'ora ospitate negli alberghi figura una

alta percentuale di donne e bambini. Infatti alle famiglie che hanno lasciato unite il suolo africano si affiancano i casi difficili costituiti da nuclei familiari incompleti, privi cioè del marito rimasto in Etiopia nel tentativo di salvare il salvabile o trattenuto da complesse pratiche burocratiche. E' soprattutto in vista di una loro sistemazione che s'incontrano le maggiori difficoltà.

Parlando con molti di loro si può notare, accanto a un atteggiamento di dignitoso riserbo, l'alternarsi della speranza allo scoraggiamento che solo di rado sfiora la rivolta. Nella maggior parte dei casi essi si mostrano coscienti che il loro problema non può prescindere da quello generale del paese e riconoscono che ovunque nei loro confronti si è manifestata la più ampia disponibilità. Ma a parte le buone intenzioni, il decoroso e confortevole alloggio in cui momentaneamente risiedono, cosa possono sperare per il futuro? Lo Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi che ha lo specifico compito di occuparsi della loro situazione si trova a risolvere due problemi fondamentali: perché dal parcheggio e dalla sistemazione provvisoria si possa passare a un inserimento attivo nella società: il problema del lavoro e quello della casa.

Gli stessi interessati sottolineano che solo così potrà cessare questa situazione anomala di parassitismo che il soggiorno nei vari alberghi comporta. Qualsiasi soluzione, infatti, fa perno sul problema economico che se può essere meno spinoso per coloro i quali con grossi sacrifici avevano operato qualche risparmio, diventa pressante per tutti gli altri che, spesso con figli minori, non possono fidare su alcuna fonte di reddito. Ma trovare lavoro per tanta gente in città come Roma o Napoli è in periodo come questo non è impresa facile. Inoltre, anche quando ciò potesse avvenire, buona parte della retribuzione verrebbe falciata dal problema della casa. E' per ovviare a questo che l'Ente profughi sollecita, cosa con-

divisa è auspicata dagli stessi interessati, una sistemazione decentrata. L'Ente dispone di propri istituti, quali sono già stati sistemati un buon numero di ragazzine e di abitazioni in varie regioni d'Italia, alcune già materne e altre in via di completamento. Naturalmente tratta di una scelta difficile forse ancora un salto nel buio, ma necessaria, perché non sarà stando in un alloggio che potranno inserirsi nel mondo del lavoro. Di questi sono pienamente consapevoli gli interessati riconoscono che il loro problema non si trova soluzione nell'ambito ristretto di una sola città o provincia. Essi sono disposti a cercare altrove ma per far questo vorrebbero garantito anche in altre parti d'Italia il trattamento di cui godono nella città in cui si trovano, oltre un aiuto finanziario sufficiente a coprire le prime spese. Si tratta di richieste comprensibili ma di cui non si può nascondere l'entità.

Vero è che se il problema unitariamente inteso si presenta di dimensioni notevoli, esso potrebbe assumere contorni più ridotti se venisse frazionato fra le varie regioni. Verso soluzioni di questo tipo si sta orientando l'Ente profughi che svolge un'opera di sensibilizzazione a livello centrale e periferico per sia nel settore pubblico che privato riserve di posti vengano garantite ai profughi. Ma accanto al lavoro dipendente molti sarebbero lieti di riprendere quelle attività in proprio che già svolgevano in Africa se solo potessero contare su particolari facilitazioni creditizie. Quanto al grosso problema rappresentato dai nuclei familiari incompleti, l'Ente profughi in collaborazione con la Croce Rossa pensa alla costituzione di unità protette, almeno fino a quando non saranno in grado di provvedere al loro mantenimento, soprattutto non dimentichiamo che è gente che crede ancora alla dignità, che vuol farsi strumentalizzare e diventare merce di scambio. Facciamo in modo che questa fiducia non venga messa

Laura Gigliotti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ..... *Il Messaggero* ..... di ..... *Roma* ..... del ..... *23-6-75* .....

Come al giorno Europa...  
Una «supercassa» della CEE  
per chi resta senza lavoro

**FALSARI ITALIANI  
FERMATI A VIENNA**

Vienna — Due falsari italiani — Flavio Tamburrini di 36 anni e suo fratello Carlo di 35 — sono stati fermati dalla polizia di Vienna mentre tentavano di cambiare, presso una banca, 5.350.000 lire in biglietti risultati falsi.



IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Giorno* di *Milano* del *23-4-75*

Come rilanciare l'unità europea - I « saggi » propongono...

# Una «supercassa» della CEE per chi resta senza lavoro

di FERDINANDO RICCARDI

BRUXELLES, 22 aprile  
I saggi dell'Europa hanno parlato. E come prima misura concreta per rilanciare la costruzione europea hanno suggerito la creazione di una «Cassa comunitaria» per le indennità di disoccupazione. Parallelamente dovrebbero essere adottate diverse disposizioni di carattere monetario.

I saggi sono un gruppo di quattordici personalità appartenenti ai diversi Paesi della CEE, cui la Commissione Ortolì aveva affidato l'incarico di una riflessione sulle ragioni dell'insuccesso dell'unione economica e monetaria e sulle strade da seguire per rimetterla in marcia. Il gruppo è presieduto da Robert Marjolin e i componenti italiani sono Franco Bobba (del gruppo Fiat) e Francesco Forte, vicepresidente dell'ENI.

Marjolin si è presentato stamane davanti alla stampa con uno smilzo rapporto di una cinquantina di pagine, ed ha denunciato la falsità, le bugie, le viltà e gli egoismi che hanno fatto fallire la costruzione europea nel settore monetario. «La via scelta dai governi era stata quella di fissa-

re obiettivi lontani e ambiziosi, senza far nulla nell'immediato — ha dichiarato Marjolin — facendo anzi credere alle popolazioni che quegli obiettivi sarebbero stati raggiunti per una qualche fatalità storica o per intercessione di qualche divinità europea. Ora si deve fare il contrario: rinunciare a fissare obiettivi non realistici perchè troppo impegnativi, e adottare misure più modeste ma concrete».

Marjolin ha aggiunto che nessuna delle proposte attuali dei saggi implica rivoluzionamenti politici, trasferimenti di sovranità o la creazione di istituti nuovi. Si tratta di proposte tutte realizzabili con un minimo di volontà politica. Quaiora i governi rifiutassero, dovrebbero allora avere l'onestà e la franchezza di ammettere che per il momento non intendono far progredire l'Europa monetaria, e non ingannare più l'opinione pubblica al riguardo.

Per quale ragione la prima misura nuova dovrebbe essere una «Cassa disoccupazione» comunitaria? Per dimostrare, ha risposto Marjolin, la vocazione sociale della CEE; per permettere alle popolazioni di sentire materialmente che l'appartenere ad una comunità significa qualcosa, e per far comprendere che l'Euro-

pa monetaria non vuole essere un semplice strumento tecnoratico al servizio degli affari e delle imprese. Non è ancora possibile realizzare una «cassa disoccupazione» unica, che assorbirebbe i meccanismi attualmente esistenti nei diversi Paesi. Questo potrà essere tutt'al più l'obiettivo finale. Per il momento si dovrebbe creare, accanto ai meccanismi nazionali ed in più di essi, un organismo nuovo alla cui gestione parteciperebbero anche i sindacati, finanziato da tutti, che darebbe ad ogni disoccupato una indennità supplementare. Per cominciare, l'indennità potrebbe essere di due unità di conto europeo (circa 1500 lire) per disoccupato al giorno.

Le altre misure urgenti indispensabili sarebbero, secondo Marjolin ed i suoi collaboratori, il sostegno degli investimenti, la promozione e la protezione del risparmio finanziario, la creazione di un «fondo di stabilizzazione» dei cambi (la cui dotazione iniziale dovrebbe essere di almeno 10 miliardi di dollari) l'aumento delle possibilità di prestito reciproco tra i Paesi della CEE. E' l'utilizzazione della nuova unità di conto europea come moneta di riserva e non soltanto come strumento contabile.





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Giorno* di *Milano* del *23-6-72*

La visita in Svizzera del ministro

# Trattati da Rumor i problemi degli immigrati

Altro argomento al centro dei colloqui, ai quali ha partecipato anche Granelli, quello degli investimenti al Sud

dal nostro inviato  
**MARIO COSTA**

BERNA, 22 aprile  
Il 2 luglio riprenderà i suoi lavori la commissione mista italo-elvetica per l'emigrazione la cui ultima riunione risale al giugno del 1972. In questo annuncio, dato stasera dal sottosegretario Luigi Granelli al termine di sei ore di discussioni, è implicita la volontà di riesaminare seriamente, da cima a fondo, il problema dei nostri emigrati. « Siamo sul giusto binario », ha commentato Granelli.

Migliorare le condizioni dei lavoratori italiani in Svizzera, ridurre al minimo i licenziamenti nei confronti dei nostri connazionali e portare i capitali elvetiche nel Mezzogiorno d'Italia: su queste linee si sono mossi il ministro degli Esteri Rumor e il sottosegretario Granelli discutendo con i ministri elvetiche Brugger e Furgler. Si è trattato di un lavoro di preparazione, a livello politico. Gli svizzeri sono disposti in linea di principio a trasferire abbondanza di manodopera, cioè nel nostro Meridione. E' una conquista importante, di grande significato morale. Da sempre, noi italiani ci battiamo affinché siano i capitali e non gli uomini a trasferirsi ma, per accedere alle nostre richieste sul piano pratico e non soltanto su quello teorico, il governo elvetico esige che venga rimosso l'ostacolo della doppia imposizione fiscale sugli investimenti reciproci nei due Paesi.

A tale scopo, la visita di Rumor e Granelli ha già approdato alla decisione di costituire tre commissioni miste italo-elvetiche, che inizieranno i lavori tra giugno e luglio. La prima tratterà dell'emigrazione; la seconda riprenderà in esame il problema della doppia imposizione fiscale. La terza commissione si occuperà specificamente degli investimenti svizzeri nel Mezzogiorno e, da parte italiana, il ministro Rumor ha annunciato che il nostro gruppo di esperti sarà capeggiato dall'on. Sedati, ex ministro dell'agricoltura. Da parte elvetica, in seno alla commissione, le trattative saranno condotte da un vecchio amico dell'Italia, il ticinese Celio, forte tra l'altro del suo prestigio di ex presidente della Confederazione Elvetica.

E' ovvio che le tre commissioni procederanno sul filo del parallelismo, l'una tenendo d'occhio quanto faranno le altre. Quella guidata da Sedati e Celio si riunirà per la prima volta a Bari, ossia nel cuore geografico del problema. Le industrie svizzere che potrebbero impiantarsi nel Meridione sono prevalentemente del tipo meccanico, chimico e farmaceutico. Già oggi, per quanto riguarda i capitali privati, gli svizzeri figurano al primo posto nella

classifica degli investimenti stranieri in Italia; statistiche, a dire il vero, non troppo aggiornate, del 1971, indicano una cifra globale di 284 miliardi di lire, superiore alla cifra degli investimenti privati americani che era di 206 miliardi.

Tra le fabbriche elvetiche già operanti nel Meridione si può citare tra l'altro la Cementeria di Barletta, nonché gli stabilimenti della Brown Boveri e un'azienda di produzione di contatori a Salerno. Oggi a Berna, da parte elvetica, si è accennato anche alla possibilità di una operazione « tripartita » con la partecipazione finanziaria di alcuni Paesi arabi che hanno depositato petrodollari nelle banche di Zurigo.

Non bisogna però nascondersi che il negoziato sarà duro e difficile. Stamane verso mezzogiorno, durante un'affollata conferenza stampa, Rumor ha parlato della « grande amicizia » fra i due Paesi, della « cordialità e franchezza » di questi due giorni di colloquio a livello politico. Rumor ha peraltro ricordato che, nel commercio estero elvetico, l'Italia figura al terzo posto sia come Paese fornitore che come cliente. La bilancia commerciale è attiva per l'Italia: il saldo a nostro favore, nei primi 9 mesi del 1974, è stato di 191 miliardi di lire. Ma è noto, d'altro canto, che gli svizzeri premono per poter aumentare le loro esportazioni, ad esempio nel settore del bestiame d'allevamento.

E' una partita serrata, in cui non si dà niente per niente. La sorte dei nostri emigrati, cui l'onorevole Granelli dedica da tempo le sue cure con notevoli ed apprezzati successi, dipende da un fitto gioco di mutue concessioni. In tale quadro si colloca l'attesa per la ratifica, da parte del Parlamento svizzero, dell'accordo per il versamento all'Italia delle trattenute fiscali operate a carico dei nostri lavoratori « frontalieri », onde eliminare l'assurda situazione attuale che vede i comuni italiani limitrofi, dove risiedono i lavoratori che ogni giorno si trasferiscono al di là del confine, sopportare tutti gli oneri sociali relativi alla casa, alle scuole, agli ospedali, mentre il fisco elvetico, che non dà nulla in cambio, trattiene un'aliquota sulle paghe.

La visita ufficiale di Rumor e Granelli si è conclusa stasera con un pranzo offerto dal nostro ministro degli Esteri al presidente della Confederazione Elvetica, Graber, nella sede dell'ambasciata d'Italia a Berna. Quindi Rumor è ripartito per Roma, mentre il sottosegretario Granelli si è recato a Zurigo dove domani continuerà l'esame della situazione dei nostri emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Giornale*

di

*Milano*

del

*23-6-7*

### Proseguono i colloqui di Rumor in Svizzera

Berna, 22 aprile

Proseguendo la sua visita ufficiale in Svizzera, il ministro degli Esteri italiano, Rumor, si è incontrato stamane con la delegazione elvetica, di cui facevano parte il capo del dipartimento politico, Graber, e quello del dipartimento dell'economia pubblica, Brugger, e quello del dipartimento di giustizia e polizia, Furcler. La situazione degli italiani emigrati in Svizzera ha costituito uno dei temi fondamentali di esame e di discussione.

Un altro problema trattato è stato quello della doppia imposizione fiscale. Le due delegazioni hanno deciso a questo proposito di riconvocare per il prossimo luglio l'apposita commissione mista. E' stato inoltre deciso di riunire una commissione mista che dovrà occuparsi del problema relativo agli investimenti svizzeri nel Meridione.

Rumor ha indicato ai giornalisti i principali argomenti discussi in questi giorni di colloqui. Sul problema della energia, lo scambio di vedute ha toccato le questioni che riguardano non solo il Terzo mondo, ma anche il dialogo euro-arabo. Concorde è l'intesa per la continuazione del dialogo e per contatti bilaterali.

Riguardo alla conferenza per la sicurezza europea, gli svizzeri condividono la posizione italiana di una conclusione rapida e concreta. Identità di vedute anche sul trattato di non proliferazione nucleare.

Un cenno vi è stato infine sui problemi del Mediterraneo.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Resto del Carlino* di *Bologna* del *23-4-7*

### Berna: giudicati positivi i colloqui Rumor-Graber

Berna, 22 aprile

Nove ore complessive di colloqui con il presidente Graber sono un indice eloquente della positività della visita ufficiale del ministro degli Esteri italiano on. Mariano Rumor in Svizzera. Le conversazioni, come ha dichiarato lo stesso ministro, si sono svolte « in uno spirito di grande amicizia, cordialità e franchezza ». La situazione degli italiani emigrati in Svizzera ha costituito uno dei temi principali dell'incontro.

Rumor e il sottosegretario Granelli hanno sottolineato che i problemi della nostra emigrazione sono stati discussi in un contesto più ampio. Da parte italiana vi è stata la richiesta della ratifica svizzera degli accordi esistenti, mentre gli svizzeri si apprestano a rivedere la loro legislazione sugli stranieri che se, come è prevedibile, sarà maggiormente restrittiva, potrebbe, d'altra parte, risolvere vecchi problemi che direttamente ci interessano quali, soprattutto, quello dei frontaliere e degli stagionali. La buona volontà esiste anche se l'attuale situazione dell'economia elvetica sollecita il risorgere di tendenze politiche non favorevoli agli stranieri. E' stata decisa, a tal fine, la ripresa dei lavori della commissione mista, inattiva da qualche anno, sulla emigrazione prevista dagli accordi bilaterali del 1964. La commissione si riunirà ai primi giorni di luglio. A luglio si riuniranno pure la commissione mista per la doppia imposizione fiscale e quella per gli investimenti svizzeri nel Mezzogiorno. La Svizzera occupa il secondo posto nella graduatoria degli investimenti stranieri in Italia, venendo subito dopo gli Stati Uniti e precedendo la Germania, l'Inghilterra e la Francia. Si è trattata infine, l'interscambio commerciale (l'Italia occupa il terzo posto con un saldo notevolmente attivo) che ha registrato una comune intenzione di facilitarne lo sviluppo.

Questa sera Rumor partirà per Zurigo, dove prenderà l'aereo per Roma. Il sottosegretario Granelli si tratterà ancora in Svizzera per proseguire i suoi contatti.



II 1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*H. Mattino*

*di Napoli*

del 23-6-75

POSITIVO IL BILANCIO DELLA VISITA DI RUMOR IN SVIZZERA

# Berna progetta investimenti nelle regioni del Mezzogiorno

Una commissione mista si riunirà il 2 luglio prossimo per studiare i programmi d'investimento Sottolineata la volontà delle autorità svizzere nella ricerca di equilibrate soluzioni per i problemi dei nostri emigrati - Discussi con Graber i temi della CEE, della crisi energetica e del Medio Oriente

**Dal nostro inviato**

BERNA, 22 aprile

Il ministro degli Esteri, Rumor, dopo il pranzo offerto stasera al presidente Graber, ha esaurito la sua visita ufficiale in Svizzera ed è ripartito per Roma; è rimasto, invece, il sottosegretario Granelli, competente per l'emigrazione, che dovrà avere ancora ulteriori contatti.

Una visita positiva, dunque, per quanto attiene al problema che maggiormente ci sta a cuore, quello dei lavoratori italiani in Svizzera? Certamente, sotto il profilo politico, si è avuta la dimostrazione da parte svizzera di volerci togliere dalle angustie collaborando per una soluzione di questi problemi. Ma la loro complessità è tale da richiedere ancora più di una riunione per una corretta definizione dei dettagli tecnici. In ogni modo, è chiaro che il pressante interessamento del governo italiano sta cominciando a dare i suoi frutti.

## Il brindisi

Nel corso di un brindisi al pranzo di ieri sera, l'on. Rumor ha detto tra l'altro: «I rapporti fra i nostri due Paesi traggono particolare intensità dall'operosa presenza in terra elvetica di una componente così importante di lavoratori italiani. Alla soluzione dei molteplici problemi connessi con la loro vita in questo Paese, il mio governo e quello federale dedicano ogni possibile sforzo, in quello spirito di reciproca comprensione che abbiamo sempre trovato alla base dei nostri contatti. Ci conforta

quindi sapere — ha proseguito Rumor — che le autorità svizzere, che tante dimostrazioni hanno dato, a tutti i livelli, della loro volontà di collaborare nella ricerca di equilibrate soluzioni, sono attualmente consapevoli che la nuova congiuntura ha acuitizzato le difficoltà da sormontare e non cessano di esaminarle con spirito costruttivo in vista di quella positiva sistemazione alla quale sono interessati entrambi i nostri Paesi e a cui anche per parte nostra assicuriamo il massimo impegno».

Il ministro degli Esteri italiano, che ha avuto stamane un breve incontro con i giornalisti, ha suddiviso il genere di discorso che egli ha tenuto con i rappresentanti svizzeri in un taglio di natura decisamente internazionale ed europeo ed in una dimensione rigidamente bilaterale.

Per quanto concerne la prima parte, il ministro ha detto ai giornalisti di aver passato in rassegna, insieme con il presidente Graber, tutti i maggiori e più attuali argomenti relativi all'Europa, alla Comunità europea, alla crisi energetica, alla situazione nel Mediterraneo, con particolare riferimento al Medio Oriente, ed al trattato di non proliferazione. A proposito degli sviluppi della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, i due statisti hanno passato in rassegna i problemi che vi sono connessi, hanno constatato che non vi è stato un raffreddamento del processo di distensione tra gli Stati Uni-

ti e la Russia ed hanno manifestato la concorde volontà dei rispettivi governi di adoperarsi perché i 35 Paesi che vi partecipano possano giungere ad una soluzione costruttiva.

Comune è anche il desiderio, in merito al trattato di non proliferazione, che si giunga per gradi e nel tempo sino ad avviarsi decisamente sulla strada del completo disarmo nucleare e sulla strada dell'apertura a tutti i Paesi della possibilità di accedere alle informazioni necessarie per il pacifico impiego dell'energia nucleare.

Il discorso sui rapporti bilaterali tra Italia e Svizzera non è stato e non è meno complesso; ad ogni modo, appare sintomatica la comunicazione che la commissione mista, presieduta — ed oggi se ne è avuta notizia — per la parte svizzera da Nello Celio e per la parte italiana dall'ex-ministro Sedato, riprenderà in un tempo molto breve il suo lavoro con una riunione che si terrà il 2 luglio quasi certamente in una città della Svizzera; questa commissione, com'è noto, dovrà studiare in termini concreti la possibilità di investimenti svizzeri nel Mezzogiorno.

Si potrebbe, sulle generali, parlare addirittura dell'inizio di una inversione di tendenza non sarebbe cioè più, come è accaduto finora, il lavoro ad andare verso il capitale, ma bensì quest'ultimo a localizzarsi là dove esistono uno spazio utile e un sufficiente numero di braccia da utilizzare.

Certamente — asseriscono i

responsabili della politica economica svizzera — le possibilità di investimenti nel Mezzogiorno d'Italia esistono e richiedono soltanto alcune fondamentali garanzie, soprattutto di sicurezza politica; infine si parla di incentivazioni, così come, del resto, accade già per gli investimenti del Nord Italia destinati al Sud.

I tipi di industria interessanti in questo movimento dalla Svizzera verso il Mezzogiorno potrebbero essere quella chimica, manifatturiera, farmaceutica ed alimentare. In ogni modo, è presto per il dettaglio, ma segna certamente un punto all'attivo il fatto che si sia decisa come imminente la riunione della commissione italo-svizzera per questi investimenti nel Mezzogiorno. E' ovvio che tale genere di discorso ne coinvolge immediatamente un altro: quello relativo alla doppia imposizione fiscale. Ma senza voler peccare di ottimismo è da presumere che i due problemi verranno affrontati e risolti, perché sembra che ve ne sia la disposizione di pari passo.

Sempre nel quadro dei rapporti bilaterali, è da notare che durante l'anno 1974 l'esportazione svizzera verso l'Italia è passata da 2,5 a 2,8 miliardi, mentre l'importazione dall'Italia è aumentata da 3,4 a 4 miliardi, con un saldo attivo per la bilancia italiana di circa 191 miliardi contro i 178 dell'anno precedente. Naturalmente, anche sul piano degli scambi commerciali, non è che tutto fili proprio liscio, alla perfezione: gli intoppi, in particolare, nascono per quanto riguarda la esportazione



verso l'Italia tanto dei prodotti farmaceutici (l'accento da parte svizzera viene posto sulla mancanza in Italia di una protezione dei brevetti) quanto del bestiame da allevamento.

Ma quale è infine la situazione interna della Svizzera e come e in quale misura essa può danneggiare i nostri lavoratori qui residenti?

Nel 1974 la crescita in Svizzera della domanda privata di beni e servizi ha registrato una flessione in termini reali: sulla quale hanno influito i sintomi recessivi apparsi sulla scena economica mondiale e, in misura sporadica, nella stessa Confederazione. Essi hanno determinato una psicosi di prudenza che ha spinto le masse dei consumatori elvetici ad una minore propensione alla spesa. La domanda pubblica è stata frenata dal giro di vite apportato dalle autorità federali alla spesa, per contenere il deficit di bilancio, decurtando oppure rinviando taluni programmi di opere pubbliche. La domanda estera si è invece mantenuta ad un livello molto elevato fino all'inizio dell'autunno, ma successivamente ha manifestato sintomi di rallentamento.

### La produzione

La produzione industriale ha mantenuto un ritmo di crescita soddisfacente nel primo semestre del '74, ma ha registrato una flessione nell'ultima parte dell'anno. In particolare, i settori più colpiti sono l'industria delle costruzioni — la cui crisi è di natura interna — l'industria degli orologi, che esporta la quasi totalità della sua produzione, e le industrie calzaturiera e tessile. Ne sono conseguiti licenziamenti di operai, riduzioni di orario, e non ne saranno del tutto immuni nemmeno i prestatori d'opera di livello superiore, cioè gli impiegati ed i tecnici.

Nel dettaglio, gli svizzeri ammettono che, se le grandi imprese respirano ancora con una certa abbondanza di ossigeno le piccole e medie imprese risentono della crisi in maniera massiccia. Il turismo regge ancora alquanto bene: non così, invece, i settori dell'orologeria, dei tessili e soprattutto della edilizia, comparto quest'ultimo che interessa in modo particolare i lavoratori italiani. Da ottantamila vani che si costruivano si è scesi attualmente a soltanto trentaseimila. E — aggiungono i responsabili della politica economica elvetica — anche le imprese edili stanno dando uno sguardo al Paese, in via di sviluppo per cercare località e modalità convenienti di investimenti.

Le cifre dei disoccupati svizzeri in un Paese come l'Italia di oggi sembrerebbero irrисorie ma è un fatto assolutamente inedito e preoccupante che esse siano una realtà, mentre per i giovani e dalle università si incontrano oggettive difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Tutto ciò, come è intuibile non rende facile la soluzione dei problemi dei lavoratori italiani in terra elvetica e la comprova si è avuta quando, alla fine del 1974 non è stato rinnovato il permesso di lavoro a poco meno di 35.000 nostri emigra-

ti. Tuttavia, anche stante la difficile situazione, il ministro Rumor e il sottosegretario Granelli hanno avuto i loro incontri che a livello di indirizzo politico si possono considerare con un certo ottimismo.

### Indicazioni

Le prime indicazioni l'on. Rumor le ha avute durante il suo incontro con il presidente Graber; le consultazioni sono poi proseguite nel pomeriggio di oggi con i diretti responsabili tecnici dei problemi connessi con l'emigrazione dei nostri lavoratori, i consiglieri federali Kurt Furgler, responsabile del dipartimento di giustizia e polizia, ed Ernst Brugger, responsabile del dipartimento dell'economia pubblica. Sono essi infatti che hanno discusso, sempre però a livello politico, l'insieme dei problemi connessi all'emigrazione della nostra manodopera che per lunghi anni è tornata di estrema e irrinunciabile utilità all'economia elvetica. In proposito, il ministro Rumor ha sollecitato i suoi colleghi svizzeri affinché venga accelerata presso gli organi competenti elvetici l'approvazione della soluzione del problema del ristorno fiscale dei fron-

*di Esteri*

talieri che in Italia ha quasi ultimato il suo iter parlamentare.

Dal canto suo, il sottosegretario Granelli, che sta proprio svolgendo questo delicato compito in favore dei nostri emigrati, ha messo in rilievo il fatto che, così come l'incontro già avvenuto con i rappresentanti della Germania occidentale, anche questo con i governanti svizzeri è uno dei contatti bilaterali previsti nel piano di emergenza disposto dal governo per la tutela dei nostri lavoratori all'estero.

Sottolineiamo infine che, se gli incontri odierni hanno fornito una chiara indicazione politica in merito alla disponibilità del governo svizzero a collaborare per la soluzione dei problemi dei nostri emigrati affinché si possa giungere ad un definitivo e soddisfacente superamento di una tematica che si trascina da molto tempo, vi è bisogno che ai contatti politici attuali altri ne seguano perché si approfondisca nel dettaglio la complessa questione. Un indicazione politica, però, è stata fornita, ed è già un dato di fatto soddisfacente.

**Bruno Stocchetti**

Ritaglio dal Giorn

2



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Avvenire* di *Milano* del *23-4-73*

PROFICUA LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI MARIANO RUMOR A BERNA

# Capitali svizzeri affluiranno nel Mezzogiorno

Trattata a fondo la questione della doppia imposizione fiscale sugli investimenti nei due paesi

dal nostro inviato ADALBERTO FALLETTA

BERNA, 22 aprile  
Nella seconda ed ultima giornata dei colloqui bernesi del ministro degli Esteri Rumor, il tema dell'emigrazione ha occupato uno spazio preciso, politico, nel quadro dei grandi temi bilaterali d'investimenti svizzeri nel Mezzogiorno e degli scambi commerciali. Al termine degli incontri di questo pomeriggio, il sottosegretario agli Esteri Granelli, che fa parte della delegazione italiana, ha annunciato la convocazione della commissione mista per l'immigrazione per il 2 luglio prossimo. «Volevamo andare a quel tavolo con le idee ben chiare — ha detto Granelli — e in questo giorno e mezzo pensiamo di essere riusciti a mettere a fuoco i problemi di comune interesse».

Problemi che vanno affrontati globalmente e che non è possibile scindere gli uni dagli altri. Non deve sfuggire il valore di questi colloqui che sono stati importanti in quanto indicativi di un impegno comune di due Paesi nella soluzione dei cui rapporti economici, politici e commerciali va collocato anche il problema dell'immigrazione».

Una collocazione realistica, che supera la visione puramente sociale ed umana di questo problema che si trascina ormai da 20 anni senza soluzione. «Nel '55 — ha detto stamane il responsabile della commissione per i problemi dei lavoratori stranieri Zaut — credevamo che si trattasse di un fenomeno passeggero, che sarebbe sparito appena la nostra economia avesse raggiunto un certo assestamento, ma non è stato così». Ancora oggi che l'economia svizzera non potrebbe più fare a meno dei lavoratori stranieri, permane questa erronea concezione del ruolo che essi sono chiamati a svolgere.

Da parte loro, gli immigrati hanno rinunciato da tempo a lottare per l'integrazione. Da un sondaggio recente risulta che circa l'80 per cento dei lavoratori italiani in Svizzera, se appena potesse, se ne andrebbe. Una componente fondamentale di questo atteggiamento è l'incertezza di vivere con la minaccia di poter essere scacciati nel malaugurato caso che gli xenofobi riuscissero a vincere uno dei tanti referendum che vengono, ormai con regolare periodicità, promossi dalla destra (l'ultima campagna per la raccolta delle 30 mila firme necessarie è stata lanciata poche settimane fa). Rumor ha parlato con il presidente del consiglio federale Graber anche di possibili investimenti svizzeri nel Mezzogiorno.

Una commissione mista,

presieduta per parte italiana dall'onorevole Sedati e per quella svizzera, dall'ex presidente della Confederazione Elvetica Celio, si riunirà nelle prime settimane di luglio. «Aver fissato questa data — ha affermato Moser, del dipartimento del commercio — è già un fatto positivo, un segno che il dialogo diventa concreto». La Svizzera conta in Italia investimenti già cospicui: nel '71 ammontavano a 205 miliardi contro i 285 degli USA. E' svizzero, per esempio, il cementificio di Barletta, il maggiore del Sud; e sono venuti da Zurigo i miliardi che hanno permesso la costruzione dello stabilimento di contatori sorto recentemente a Salerno. «Investimenti nell'Italia meridionale — ha detto Moser — sono senz'altro possibili. Certo bisogna che gli imprenditori svizzeri possano contare su determinate garanzie: stabilità politica e aiuti finanziari; si è parlato anche di una partecipazione di Paesi produttori di petrolio i cui capitali verrebbero garantiti dalle nostre banche».

Specie per quanto riguarda l'urgenza di trovare nuovi sbocchi. Enormi capitali sono immobilizzati in attesa di una utilizzazione che, all'interno della Confederazione, appare per il momento impossibile. Nel '74 rispetto all'anno precedente, gli appartamenti costruiti sono calati da 80 mila a 36 mila; e quest'anno andrà ancora peggio. Si è parlato a lungo degli scambi commerciali fra Italia e Svizzera. Nel '74 si è avuto un attivo per il nostro Paese di 191 miliardi; le nostre esportazioni sono passate, rispetto al '73 da 435 miliardi a 593 miliardi, e le importazioni da 257 a 402 miliardi.

Attualmente pesa sulla bilancia commerciale svizzera, il blocco CEE sulle importazioni di carne dai Paesi extracomunitari. Con la CEE la Svizzera ha invece stipula-

to un accordo, ormai in vigore da due anni, e che adesso il governo di Berna vorrebbe veder esteso ad alcuni prodotti agricoli trasformati, scontrandosi con l'opposizione della Franca e dell'Italia. L'accordo prevede la graduale soppressione dei dazi attraverso quattro riduzioni del 20 per cento ciascuna, l'ultima delle quali scatterà nel luglio del '77.

E' stata anche trattata a fondo la questione della doppia imposizione fiscale che riguarda gli investimenti reciproci nei due Paesi. Anche questo tema verrà affrontato da una commissione di esperti svizzeri ed italiani. Domani, l'onorevole Granelli si recherà a Zurigo dove incontrerà i rappresentanti dei lavoratori italiani. Spera di ricavare risultati concreti da questi incontri? Granelli ha risposto: «Lo spero. Ho l'ottimismo della ragione, della volontà».



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *Corriere della Sera* di *Milano* del *23-4-73*

I COLLOQUI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI RUMOR A BERNA

**Una commissione mista italo-svizzera  
esaminerà il problema degli stagionali**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Berna, 22 aprile.

Per i 650 mila italiani che lavorano o risiedono in Svizzera, e in particolare per i meno favoriti, gli stagionali, è stato raggiunto oggi a Berna, durante la visita ufficiale del ministro degli esteri Rumor, un primo risultato positivo.

Vincendo le resistenze delle autorità confederali, comprensibili in un momento economico difficile (per la prima volta, nonostante il rinvio in patria di numerosi stranieri, la disoccupazione ha fatto la sua comparsa nel paese) è stato deciso nel quadro più ampio di una collaborazione politica, il riesame delle condizioni accordate ai nostri emigrati. La commissione mista italo-svizzera, che non si riuniva dal 22 giugno 1972, è stata convocata per il 2 luglio prossimo in Svizzera e procederà alla revisione della convenzione tra i due paesi.

Un secondo risultato di rilievo, logicamente collegato al primo, è la decisione svizzera di partecipare allo sviluppo economico del nostro Mezzogiorno, con il varo di una commissione finanziaria diretta dall'ex presidente del-

la Confederazione, Celio, e, da parte italiana, dall'ex ministro dell'agricoltura, onorevole Sedati.

Sul collegamento tra i problemi dell'emigrazione e quelli di una più vasta cooperazione ha insistito il ministro degli esteri Rumor. Dopo aver sottolineato il clima di « grande amicizia, cordialità e franchezza » in cui si sono svolti i colloqui di carattere squisitamente politico della sua visita, ha aggiunto: « è molto importante e positivo che i temi dell'emigrazione siano stati affrontati a questo livello. Abbiamo molti interessi comuni e tutti i problemi economici sono connessi ».

Il sottosegretario Granelli, incaricato dei problemi della emigrazione, questa sera al termine della visita si è dichiarato soddisfatto dei risultati raggiunti negli incontri avuti nel pomeriggio con i ministri confederali dell'economia Brugger e della giustizia Furgler.

« C'è stata — ha detto — una franca analisi dei problemi della nostra emigrazione e in particolare di quelli posti dalla crisi dell'economia europea. Esiste da entrambe le parti la volontà di ridur-

re le conseguenze della congiuntura sull'occupazione. I problemi sono certo difficili, ma c'è la volontà di risolverli. Siamo sul binario giusto ».

Granelli, che domani avrà a Zurigo un incontro con i rappresentanti dei nostri lavoratori, ha anche annunciato per i prossimi giorni la riunione della commissione mista sulla sicurezza sociale.

Proseguendo i colloqui iniziati ieri con il presidente della Confederazione Graber, Rumor ha affrontato in mattinata i temi della politica europea sui quali, ha detto, ha avuto uno scambio di idee « estremamente interessante » e dell'energia, constatando una coincidenza di vedute e di interessi tra i due paesi. Le delegazioni sono poi passate ai rapporti bilaterali.

Nel commercio elvetico l'Italia figura al terzo posto sia come fornitore, sia come cliente, preceduta dalla Germania e dalla Francia. Secondo i dati disponibili per i primi nove mesi del '71, le nostre esportazioni in Svizzera sono passate dai 435 miliardi di lire nel corrispondente periodo del '73 ai 593 miliardi e le importazioni da 257 a 402 miliardi, con un saldo attivo per noi di 191 miliardi.

Gli svizzeri lamentano che, dopo l'abolizione del deposito preventivo del cinquanta per cento sulle importazioni, Roma abbia portato la scorsa settimana al 18 per cento l'IVA sul bestiame di allevamento. Un altro punto del contenzioso che è stato affrontato è quello della doppia imposizione dei capitali, nel paese d'origine e in quello in cui vengono impiegati, imposizione che colpisce gli interessi svizzeri.

Per quanto riguarda i programmi di investimento elvetici nel nostro paese (che realizzerebbero anche un « riciclaggio » di capitali italiani fuggiti oltre frontiera) fonti del dipartimento del commercio di Berna si sono dichiarate ottimiste, ricordando però che « conterà molto la situazione sociale e politica nella penisola ».

Gli industriali e le banche elvetiche, hanno aggiunto, contano molto sull'estensione alle loro iniziative delle agevolazioni concesse alle imprese italiane dalla Cassa del Mezzogiorno. Non è nemmeno escluso, hanno dichiarato, la creazione di società miste con la partecipazione di capitali arabi.

Renato Ferraro



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*23-4-75*

Verrà lanciata venerdì prossimo a Zurigo

## Petizione sulla leva degli emigrati

L'iniziativa, promossa dalla FGCI in Svizzera, sollecita la riforma del servizio militare per i giovani che lavorano all'estero — Le richieste avanzate al Parlamento e al governo

Venerdì prossimo, nel corso di una manifestazione che si svolgerà a Zurigo, verrà lanciata una petizione sulla riforma della leva e in particolare sul servizio militare dei giovani emigrati in Svizzera. L'iniziativa è promossa dalla FGCI e vi hanno aderito la FGS, la Gioventù Aclista, i giovani delle Colonie Libere, la Associazione emigrati pugliesi, il PCI e il PSI. L'obiettivo è di raccogliere 40 mila firme in un mese, per poi consegnarle alle presidenze della Camera e del Senato. Il problema è di grande ri-

lievo e non solo per le sue dimensioni. Secondo gli esperti della nostra ambasciata a Berna, non meno di 130-140 mila sono i giovani italiani emigrati in Svizzera, al di sotto dei 30 anni e quindi soggetti al servizio militare. Se questi dati vengono riferiti a livello europeo e mondiale, si può calcolare che non meno di 1 milione di giovani emigrati italiani si trovano in queste condizioni. In base alla legislazione in vigore, tutti i giovani emigrati che hanno mantenuto la cittadinanza italiana, possono, infatti, praticamente, ritardare la partenza per il servizio militare di leva fino all'età di 30 anni.

Tre le principali rivendicazioni poste dalla FGCI nella emigrazione svizzera, sulle quali si chiede l'impegno del governo e di tutte le forze politiche democratiche: 1) la dispensa definitiva dal servizio militare al compimento del 26. anno di età; 2) la garanzia del mantenimento del posto di lavoro; 3) la garanzia del mantenimento dei diritti previdenziali e di sicurezza sociale.

Con queste richieste si ten-

de a porre fine ad una situazione ingiusta e non più tollerabile. Si deve tenere conto che coloro i quali debbono rientrare in Italia per il servizio di leva, non hanno alcuna garanzia che il loro posto di lavoro sarà mantenuto. Oggi, poi, con la restrizione di manodopera straniera, essi possono rientrare solo nella condizione di «stagionale». Anticipando a 26 anni la dispensa definitiva, come chiede la petizione che verrà lanciata a Zurigo, verrebbe fra l'altro agevolata la tendenza di quei giovani che vogliono rientrare in Italia e facilitare loro l'inserimento nella nostra società. L'esperienza dimostra, infatti, che il giovane che aspetta fino a 30 anni per compiere il servizio di leva, tende a stabilirsi all'estero, a formarsi una famiglia e ad avere dei figli nel paese di emigrazione.

Nella petizione sono contenute anche altre richieste fra cui l'estensione ai giovani emigrati italiani della assicurazione militare, prevista in Svizzera con i contributi che ogni lavoratore, anche straniero, versa all'apposita istituzione, e che il periodo del servizio militare sia considerato (per la parte italiana) come assicurativo obbligatorio per tutti coloro che non hanno una posizione assicurativa presso l'INPS.

I giovani italiani emigrati in Svizzera, subiscono anche altre discriminazioni. Un solo esempio: gli ammogliati con prole non possono richiedere il congedo anticipato mentre sono ancora in condizioni di espatrio. Giusta quindi la richiesta, contenuta nella petizione della FGCI, di concedere loro questa possibilità, come avviene per tutti i giovani in questa stessa situazione che risiedono in Italia.

Anche sul piano burocratico le difficoltà per gli italiani emigrati in Svizzera e soggetti ancora al servizio militare, sono innumerevoli.

Ogni volta che tornano in Italia, per un periodo temporaneo e per qualsiasi motivo (per votare, per trascorrere le feste o le ferie presso i parenti ecc.), essi sono costretti a richiedere una serie di documenti, che debbono poi essere vidimati dal comando dei carabinieri del paese di origine. Da qui la richiesta di istituire un «dibretto militare», da far vidimare solo alla frontiera.

L'iniziativa della FGCI nel-

l'emigrazione svizzera ha anche lo scopo di sottolineare, di fronte alla opinione pubblica italiana, che esiste una «questione militare» in Italia e una «questione militare» degli emigrati, per la soluzione della quale si richiede l'impegno del governo e del Parlamento.

s. p.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*La Stampa*

di *Berno*

del *23-4-75*

## La visita di Rumor a Berna

### Ci saranno investimenti svizzeri nel Meridione?

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 22 aprile.

Anche se la soluzione delle questioni ancora in sospeso per la definitiva sistemazione dei nostri emigrati, soprattutto degli stagionali, richiederà ancora tempo, il bilancio della visita del ministro degli Esteri Rumor a Berna è positivo. Il capo della diplomazia italiana ha avuto colloqui molto franchi e costruttivi con i suoi interlocutori svizzeri e si è delineata un'intesa per il rilancio di negoziati che hanno per meta la conclusione di nuovi accordi in diversi settori delle relazioni bilaterali.

Durante la sua permanenza nella capitale elvetica, Rumor, accompagnato dal sotto-

segretario Granelli, responsabile per gli affari sociali, e da numerosi esperti della Farnesina, ha avuto colloqui con i titolari dei maggiori dicasteri del governo federale. Nelle conversazioni di ieri e di stamane con il ministro degli Esteri Graber, che quest'anno ricopre anche la carica di presidente, sono stati esaminati i molteplici aspetti della politica internazionale.

Le due parti hanno deciso di riprendere, all'inizio del prossimo luglio, i negoziati bilaterali per l'incremento degli investimenti svizzeri nell'Italia Meridionale. Ma per Berna l'erogazione di nuovi e vistosi crediti per le nostre industrie nel Mezzogiorno dipende da un soddisfacente compromesso sul problema fiscale. Un fattore promettente è, in ogni caso, l'imminente creazione di una commissione mista per gli investimenti elvetici nel Meridione.

Oggi pomeriggio, in una seduta di tre ore e mezzo, è stato affrontato il problema dei 600 mila emigrati italiani in Svizzera. Nella trattativa con i ministri Furgler e Brugger la delegazione italiana è riuscita ad ottenere dal governo svizzero il graduale passaggio degli stagionali nella categoria degli annuali. «La concessione» degli svizzeri è soltanto l'applicazione dell'accordo di emigrazione stipulato nel 1964. Una commissione mista si riunirà nella prima settimana di luglio per esaminare i punti dell'accordo.

Rumor ha insistito sulla necessità di abolire qualsiasi discriminazione giuridica a danno dei nostri lavoratori. Intanto molti lavoratori italiani rischiano la disoccupazione a causa della crisi economica che ha coinvolto anche la Svizzera. E soltanto il 20 per cento dei nostri emigrati è assicurato contro i rischi della perdita del posto di

lavoro, anche se la metà degli italiani è in possesso del domicilio fisso, grazie al quale è equiparato in fatto di diritti alla manodopera locale. Per contro gli «annuali» privi di assicurazione contro la disoccupazione rischiano di dovere lasciare la Svizzera dopo un certo numero di mesi.

Luigi Fascetti

d  
n  
n  
s  
t  
a  
p  
n  
r



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ROMA

di Napoli

del 23-4-65

LA VISITA DI RUMOR IN SVIZZERA

# Lusinghiere prospettive per emigrati e frontalieri

Nei colloqui con gli statisti elvetici sono stati presi in esame i problemi della doppia imposizione fiscale, quelli europei, energetici; e del Mediterraneo - Un'altra riunione avrà luogo nel prossimo mese di luglio

BERNA, 23

Sono ripresi ieri al Palazzo Federale di Berna i colloqui politici previsti nel programma della visita ufficiale del ministro degli esteri Mariano Rumor in Svizzera. Con Rumor partecipano alle conversazioni il sottosegretario Granelli e i membri della Delegazione italiana. Da parte Svizzera, oltre al Capo del dipartimento politico Graber, sono presenti il capo del dipartimento dell'economia pubblica Brugger e quello del Dipartimento di giustizia e polizia Furcler, ambedue competenti per la politica sugli stranieri e quindi sui problemi dell'immigrazione. La situazione degli italiani emigrati in Svizzera costituisce uno dei temi fondamentali di esame e discussione dell'incontro italo-svizzero.

Altro problema sul tappeto quello della doppia imposizione fiscale, che tanta incidenza ha negli investimenti. Le due delegazioni hanno deciso a questo proposito di riconvocare per il prossimo luglio l'apposita commissione mista.

E' stato inoltre deciso di riunire una commissione mista che dovrà occuparsi del problema relativo agli investimenti svizzeri nel meridione. Questa commissione che da parte Svizzera sarà presieduta dall'ex presidente della Confederazione Nello Celio e da parte italiana dall'on. Sedati, si riunirà in una località del Mezzogiorno (forse Bari) nel prossimo luglio.

Nove ore complessive di colloqui, oltre le conversazioni che si sono svolte du-

rante i pasti, sono un indice eloquente della utilità e della positività della visita ufficiale del ministro degli esteri Mariano Rumor in Svizzera. Le conversazioni, come ha dichiarato lo stesso ministro in una conferenza stampa tenuta al palazzo Federale ai giornalisti italiani e svizzeri, si sono svolte «in uno spirito di grande amicizia, di grande cordialità e di grande franchezza». Lo scambio di vedute ha toccato tutti i temi sui quali convergono, in sede internazionale ed in sede bilaterale, gli interessi dei due Paesi.

Rumor e il sottosegretario Granelli hanno sottolineato anche come i problemi che riguardano la nostra emigrazione in Svizzera, siano stati discussi in un contesto più ampio, nel quadro cioè più generale che coinvolge i rapporti di collaborazione italo-svizzera nei vari settori.

Rumor ha indicato ai giornalisti gli argomenti discussi con gli statisti elvetic.

Sul problema dell'energia lo scambio di vedute ha toccato anche le questioni che riguardano non solo il Terzo Mondo, soprattutto le materie prime, ma anche e più specificatamente il dialogo euro-arabo. Concorde è l'intesa per la continuazione del dialogo e per contatti bilaterali.

Altro argomento: quello della conferenza per la sicurezza europea. Gli svizzeri condividono la posizione italiana che è per una conclusione rapida ma so-

prattutto concreta della conferenza attraverso una soluzione, sia pure con inevitabili compromessi del problema maggiore costituito dal riconoscimento dei diritti nei rapporti umani e nello scambio di idee e di informazioni. Identità di ve-

dute anche sul trattato di non proliferazione per il quale è in corso in Italia la conclusione dell'iter parlamentare in ratifica.

Un cenno vi è stato inoltre sui problemi del Mediterraneo ai quali i due paesi sono interessati, l'Italia per la sua collocazione geografica e per i suoi interessi diretti, la Svizzera per la stretta connessione esistente tra la sua vocazione di pace e il suo impegno internazionale di paese neutrale, ma legato agli sviluppi della politica mondiale.

I problemi bilaterali hanno occupato parte della riunione di ieri e l'intera seduta comune del pomeriggio. Il Presidente Federale Graber, nel saluto rivolto a Rumor aveva evocato il problema della immigrazione italiana con accenti di notevole apertura e di simpatia. La questione è stata affrontata nel suo insieme.

Da parte italiana vi è la richiesta della ratifica svizzera degli accordi esistenti, mentre gli svizzeri si apprestano a rivedere la lo-

ro legislazione sugli stranieri che se, come è prevedibile, sarà «maggiormente restrittiva» potrebbe d'altra parte risolvere vecchi problemi che direttamente ci interessano quali, soprattutto, quello dei frontalieri e degli stagionali. La buona volontà esiste ed è stata manifestata a chiare lettere anche se l'attuale situazione dell'economia elvetica sollecita il risorgere di tendenze politiche non propriamente favorevoli agli stranieri.

Intanto, proprio nella riunione pomeridiana, è stata decisa la ripresa dei lavori della commissione mista sulla emigrazione prevista dagli accordi bilaterali del 1964. La commissione si riunirà ai primi giorni di luglio. Ciò costituisce un elemento particolarmente positivo dei colloqui riservati alla emigrazione italiana. La commissione era ormai inattiva da alcuni anni e il fatto di averne deciso la convocazione dimostra un passo innanzi sulla strada della soluzione dei problemi dei nostri emigrati.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Voce Repubblicana* di *Roma* del 23-6-79

Emigrazione

# Emarginati o lavoratori?

*Il ministro degli esteri italiano, Rumor, è in visita ufficiale in Svizzera. Tra i molti problemi di cui si sta occupando a Berna con il collega elvetico c'è quello degli emigranti e dei frontalieri, gli uni e gli altri colpiti da quelle stesse difficoltà economiche che stanno rendendo, in Svizzera come in Germania, precaria la vita e l'occupazione stessa dei nostri lavoratori oltralpe. Recentemente del problema si è occupata anche la conferenza nazionale dell'emigrazione. Sull'argomento pubblichiamo oggi un articolo del nostro collaboratore Diplomaticus. Con questo pseudonimo si firma un console che per anni, in varie parti del mondo, ha vissuto in ragione del suo lavoro il dramma dell'emigrazione.*

Durante le innumerevoli sedute, assemblee, riunioni, organizzate durante la recente Conferenza nazionale dell'emigrazione, per umana logica e per istinto di uomo che per circa trenta anni ha lavorato con gli emigranti e per essi esclusivamente, in me è nata una domanda: chi è un emigrante?

D'altra parte chiedevo a me stesso il vero perché di una conferenza.

Disgraziatamente, nonostante la presenza di alcuni ministri e sottosegretari, gli interventi ufficiali di molti uomini politici nonché di qualificati sindacalisti, e gli esposti di tanti delegati ai lavori svoltisi a Roma dal 24 febbraio al 1° marzo, non ho ascoltato (e mi spiace scriverlo) parole veritiere. Nonostante le trecento e più relazioni verbali, i discorsi ufficiali, gli esposti scritti (settantina e forse più) non ho ascoltato una cosa che avrei desiderato udire, ossia una risposta precisa e pertinente ad una richiesta: chi è un emigrante?

Certamente è arduo rispondere, anche se degli emigranti forse conosco qualcosa. E le conosco non perché, a suo tempo, appartenni anch'io, alla schiera degli emigranti alla ricerca di un tetto, in un impossibile esilio, sempre in fuga da paese a paese. Ma semplicemente per il fatto che durante un vasto lasso di tempo dai sanatori elvetici alle coste africane ho cercato di assistere gli emigranti incontrati.

Svizzera? Africa? Questi due termini d'ordine geografico non sono sufficienti a mettere in luce la cronaca di una lunga esperienza, zeppa di difficoltà. Altre contrade e nazioni occorrerebbe aggiungere alle tappe di un viaggio tra uomini tristi, con uomini al lavoro, quelli che si trovassero in ospedali o in certi carceri.

Ho negli occhi, come se il ricordo fosse di ieri, le sembianze del minatore Monti in Lorena. Ad esse si sovrappongono i visi dei siciliani di Nardo, in provincia d'Agrigento, emigrati nel Galles. Erano pure minatori. Chiedevano l'assistenza «autoritaria», come essi dicevano. Rivedo il viso dell'ambasciatore piemontese Zoppi. Sollecitava un intervento pressante. Ma non fu possibile ottenere soddisfazione dalla amministrazione del nostro paese.

La miserabile pensione a favore della vecchia vedeva, che aveva pure perduto il suo unico figliolo in guerra, pervenne quando io stesso, con pochi altri, avevo già seguito i funerali della donna. Quel giorno mi parve che la burocrazia fosse una maschera mostruosa. Qualcuno aveva deciso che la parola emigrante non avesse più significato.

Altri ricordi di emigranti nascono: tra quelli il viso della donna di Novara che

parlava solo la lingua greca. L'ospedale di Atene non consentiva più a tenerla ricoverata, in Italia non si trovava un letto. Non era essa inguaribile e sifilitica e per di più senza risorse? Partì una sera.

Con i giorni greci, affiorano i volti di coloro che occorreva trarre fuori dalle mani dei colonnelli. Anche loro erano emigranti, come gli altri. In quei giorni capii che la schiera degli emigranti era lunga.

Volgo la memoria altrove. A Tolosa, in un carcere «modello», come veniva qualificato dal suo direttore, incontro un giovane criminale. Aveva necessita di aiuto. Il giorno prima aveva cercato di suicidarsi. La traccia del tentativo d'impiccagione era ancora incisa sul collo. Anch'egli era un emigrante.

Esce dal carcere, Stringo la mano ai Cavalieri di Vittorio Veneto. Non comprendo perché tentassero di baciarmi la mano. Essi continuavano a credere nell'Italia «lontana e generosa», che aveva promesso ben sessantamila lire annue di pensione. Io sapevo che la burocrazia non avrebbe mantenuto la promessa. Raramente che molti, troppi di quei vecchi veneti e piemontesi morirono prima di ricevere la pensione, la medaglietta ricordo, la croce di cavaliere. Mi strizzavano l'occhio amichevole quando dicevo loro «cavaliere, vedrà il prossimo trimestre giungeranno gli sgheri».

Trenta anni sono brevi, a guardarsi indietro. In Olanda, ultima tappa di un viaggio, vedo i giovani contestatori, la droga, l'orribile carcere di Haarlem, le catene attorno al drogato in una cella o contro la legge. Sembra di essere avvolti da quelle uria, quelle parole, quegli insulti.

Certo, io non ho risposto alla domanda: chi è un emigrante. Probabilmente non risponderò mai. Non è possibile, forse, farlo perché gli emigranti non rappresentano un problema semplicemente politico; sono soprattutto un problema umano. Pochi comprendono che gli emigranti, lasciando il paese d'origine, affrontano il terribile ghetto

della solitudine. Il resto, tutto il resto è solo retorica. Chiudo gli occhi. Mi rivedo nella vasta sala in cui tutti parlano di emigrazione ed in cui i rappresentanti degli emigranti (pure essi stessi lavoratori che forse non faranno più ritorno o che non sono riusciti ad integrarsi nelle società straniere in cui vivono) non si avvedono di essere oggetti e non più soggetti di una avventura drammatica e devastante ed a cui si vuole porre rimedio, senza sapere, in realtà, quali sono i problemi essenziali da considerare, quali da risolvere prima di altri, quali da ritenere irrisolvibili.

Le scelte non sono mai facili nel nostro paese. Allora per evitare di scegliere si rinvia e non si fa più nulla.

Lunga è la schiera disordinata degli emigranti con cui ho vissuto. Probabilmente molti di essi mi hanno dimenticato. Sono stato contento quando alcuni di essi mi hanno riconosciuto durante la Conferenza dell'Emigrazione.

Chiedevano un salario, un tetto, una voce amica. Scrivevano: «signor console». Probabilmente non li ho consolati. Avrei voluto udire una partecipazione umana alla tristezza degli emigranti, durante i lavori della Conferenza. Intanto pensavo che essa era costata ben 560 milioni di lire, e forse più. Invece ho udito molto parole. Nessuno mi ha detto e spiegato chi è un emigrante.

Diplomaticus



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

CONCLUSA LA VISITA DI RUMOR A BERNA ..... di *Il Messaggero Roma* ..... del *23-4-72*

# Evitare le discriminazioni dei nostri lavoratori in Svizzera

## Affrontato il problema degli investimenti elvetici nel Mezzogiorno - Esaminati i problemi internazionali

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO TEDESCHI

Berna 22 aprile

Buona parte della giornata odierna è stata dedicata, dalla delegazione italiana, guidata

da Rumor, al problema collegato alla disoccupazione che investe la Svizzera in seguito alla recessione economica generale europea, che anche qui si fa sentire (« per la prima volta dobbiamo occuparci dei

nostri disoccupati », ha detto il ministro delle Finanze, Moser), e sulle conseguenze della crisi per quanto riguarda la tutela del posto di lavoro degli emigrati Italiani. A questo particolare settore del negoziato italo-svizzero presiede l'on. Granelli, sottosegretario di Stato agli Esteri per l'emigrazione, che si trova al seguito del ministro degli Esteri, Rumor. Le proposte operative italiane si orientano al « piano di emergenza per il 1975 » elaborato dalla Farnesina e articolato su due punti principali:

- 1) ricerca negli incontri bilaterali (come quello attuale con la Svizzera) di garanzia della parità di trattamento ai nostri connazionali (evitare con tutte le forze la discriminazione) e di accordo su interventi eccezionali in materia di assistenza e di reimpiego;
- 2) sollecitazione di maggiori interventi del Fondo sociale europeo, specie nel campo della riqualificazione professionale nei vari paesi della Comunità, e nella Svizzera, verso i settori produttivi in cui si registrano riduzione di manodopera o possibilità di occupazione.

I nostri delegati hanno sottolineato oggi l'esigenza che gli organi competenti elvetici procedano con la massima urgenza alla ratifica dell'accordo recentemente concluso, tra governo italiano e svizzero, in materia di tassazione, di ristorno fiscale per i lavoratori frontalieri anche per evitare che questi si trovino in gravi difficoltà. La materia è molto difficile e il negoziato è legato a vari aspetti non ancora del tutto chiariti: la ratifica la parte del Parlamento elvetico (la richiesta non è stata ancora presentata) non si sa con esattezza quando potrà essere attuata. Una commissione mista italo-svizzera si dovrà occupare a data ravvicinata, del delicato argomento, segnando così una ripresa sostanziale nelle trattative bilaterali. Un punto, questo, che

va certamente segnalato fra i « positivi » di questo incontro bilaterale, che avviene nel simbolo della buona volontà reciproca ma che è irto di enormi difficoltà negoziali, per lo meno in alcuni settori specifici.

A Berna è stato affrontato dal ministro Rumor anche il problema (connesso strettamente a quello dell'emigrazione) degli investimenti privati svizzeri (altri non sono pensabili) nel Mezzogiorno d'Italia, con particolare riguardo ai settori meccanico, chimico, manifatturiero, alimentare.

Il ministro, in una conferenza stampa, ha potuto annunciare che una commissione mista è stata già creata e che sarà diretta, per parte svizzera, dall'ex consigliere federale Cellio, un sicuro amico del nostro Paese e, per parte italiana, dall'on. Sedati, ex ministro dell'Agricoltura. La commissione ha il mandato di studiare le forme più « interessanti » di investimento del capitale elvetico, partendo da criteri di valutazione e convenienza economica, sicurezza politico-sociale e curando anche le possibilità di investimenti « triangolari » con ricorso a capitale estraneo ai due Paesi nel Mezzogiorno italiano.

Nel corso di questa visita ufficiale è stata data ampia ospitalità ad una problematica internazionale. Si è parlato, infatti, di tutti gli argomenti di comune interesse dalla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa alla crisi energetica, dal Mediterraneo ai rapporti CEE in Svizzera.

A conclusione dei colloqui, il sottosegretario di Stato Granelli ha espresso viva soddisfazione per il risultato dell'incontro di Berna, dichiarando, fra l'altro, che una riunione della Commissione mista per l'emigrazione avrà luogo il 2 luglio prossimo in Svizzera (probabilmente a Berna). L'ultimo incontro di questa commissione si svolse il 22 giugno 1972 e da quell'epoca non è mai stato fatto un passo in avanti a livello di commissioni.

COLLEZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI  
La Svizzera  
con il nostro inviato

I COLLOQUI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI RUMOR A BERNA

# La Svizzera guarda al Sud con interesse ma con cautela

Investimenti elvetici potrebbero prendere la strada del nostro Mezzogiorno, ma dobbiamo offrire garanzie di concreta collaborazione - Si riunisce dopo tre anni la commissione per l'emigrazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Berna, 22 aprile  
Ai primi di luglio si terrà, presumibilmente in una città del Mezzogiorno, la prima riunione della Commissione italo-elvetica che dovrà verificare le possibilità di nuovi investimenti svizzeri nel Sud d'Italia. E' questo un primo e non certo trascurabile risultato emerso dalle conversazioni tra Rumor ed il Presidente del Governo federale. Che ci sia la volontà delle due parti di portare avanti questo discorso è anche dimostrato dal fatto che sono stati già nominati gli uomini-guida della Commissione: la nostra delegazione sarà capeggiata dall'on. Sedati, ex ministro dell'Agricoltura, mentre quella elvetica avrà come leader l'ex Presidente federale Celio, un uomo di grande prestigio che è considerato un sicuro amico dell'Italia.

Il ministro Rumor, nella conferenza stampa di oggi ai giornalisti italiani ed elvetici, ha voluto esprimere il suo particolare compiacimento per il passo in avanti compiuto in questa iniziativa: ed uguale soddisfazione e ciò è confortante, è stata manifestata anche da parte svizzera. Ci sono certamente alcune difficoltà da superare perché i capitali elvetici (che del resto sono già presenti in misura cospicua in Italia: al secondo posto dopo quelli americani) possano operare più compiutamente nel Mezzogiorno «intercettando» all'origine parte di quella mano d'opera che da sempre è stata invece costretta a muoversi verso il posto di lavoro; ma è già soddisfacente constatare che esiste la disposizione a iniziare questo processo.

Conviene prima di tutto ricordare che gli eventuali

investimenti nel Sud sarebbero su base privata, data la struttura dell'economia svizzera. E ciò significa che i nostri vicini elietteranno una seria valutazione riguardante la convenienza economica, il quadro politico e sociale, in cui dovranno operare le industrie (in Svizzera non si conoscono gli scolaro) e le agevolazioni di vario tipo.

Conversando con i gior-nalisti italiani, l'esponente federale Moser, che è un profondo conoscitore dei nostri problemi e tiene a precisare di essere nato da madre meneghina, ha indicato questi punti senza concessioni all'ottimismo, ma lasciando pure intendere — nel ricordare che gli svizzeri hanno sempre avuto una specie di vocazione ad impegnare in Italia il loro serbo di iniziativa mercantile ed imprenditoriale — che a Berna si vedrebbe di buon occhio l'impiego di capitali (si parla anche di operazioni a tre con i fortunati titolari dei petrodollari) in una zona «vergine» come è il nostro Mezzogiorno.

Questo interesse è spiegabile se si considera che oggi l'economia elvetica non gira più come un orologio svizzero. L'eccessiva «salute»

del franco e la caduta parziale della domanda rendono molto difficile la collocazione delle merci. Basti pensare che la vendita degli orologi accusa un calo del sessanta per cento — e nel settore tessile la situazione è più o meno la stessa — per capire come gli svizzeri, gente molto meno avvezza di noi alle congiunture difficili, pensino preoccupati al loro futuro e si guardino quindi d'intorno con il loro straordinario fiuto mercantile per individuare dove produrre in modo più conveniente e quindi con maggiori capacità competitive.

La verifica dello stato dei rapporti bilaterali è stata molto soddisfacente. Per quanto riguarda l'interscambio, nel 1973 abbiamo ottenuto un saldo attivo di 191 miliardi. Si è poi anche parlato di alcuni «nodi» da sciogliere: quello ormai trentennale della doppia impostazione fiscale (Rumor ha detto che viene affrontato «con spirito di buona volontà») che sarà ripreso dalla Commissione mista; e gli altri, fra cui quello dell'Iva sul bestiame da alimentazione, problema su cui gli elvetici hanno particolarmente insistito.

Larga parte delle conversazioni bernesi di Rumor

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Tempo di Roma del 23-4-7



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1  
II



2

hanno avuto come tema — ed era scontato — la situazione dei nostri lavoratori. Oggi il Ministro degli Esteri ne ha parlato a lungo con i consiglieri Brugger e Furgler che sono i responsabili per l'economia e la giustizia. Al centro dei colloqui la questione dei cosiddetti «italiani otto e mezzo». E' noto che i lavoratori stagionali possono passare annuali, e cioè alla categoria superiore in cui si godono maggiori garanzie — ad esempio è consentito di farsi raggiungere dalle famiglie o di cambiare lavoro — qualora risiedano ininterrottamente in Svizzera per 36 mesi in quattro anni. Che cosa, invece, accade in pratica? Semplice: dopo otto mesi e tre settimane al massimo lo stagionale viene rispedito a casa in modo che non possa maturare i famosi trentasei mesi. Ciò lascia gli svizzeri con la coscienza a posto dal punto di vista giuridico, ma è indubbio che lo spirito dell'accordo viene tradito. E a tal proposito il sottosegretario Granelli sottolinea che la delegazione italiana non ha mai mancato di far rilevare che la po-

Ritagli

litica di stabilizzazione e di omogenizzazione sancita dal governo elvetico non sembra coincidere con le discriminazioni esistenti per alcune categorie di lavoratori.

Il dottor Tzaut, membro della Commissione federale per i problemi degli stranieri, ha ammesso che l'«otto e mezzo» non potrà durare a lungo. L'obiettivo è dunque un nuovo statuto degli stagionali, ma c'è anche il fatto che in Svizzera le tentazioni xenofobe, se non considerevoli sono tuttavia tenaci; e che ormai si presentano le elezioni. Vedremo, dunque, se nei prossimi mesi prevarrà la volontà di eliminare questa discriminazione che rende più amara la cioccolata per decine di migliaia di nostri lavoratori, oppure la preoccupazione è di non offrire argomenti per i gruppi anti-stranieri che paventano, con la stabilizzazione degli stagionali e delle loro famiglie, uno sconvolgimento etnico in Svizzera.

Sempre per quanto riguarda la mano d'opera, durante i colloqui di oggi sono state evidenziate le attuali difficoltà sul mercato del lavoro.

Passando ai temi di politica internazionale, dei quali abbiamo più ampiamente scritto ieri, c'è da dire che le due parti hanno potuto verificare una netta concordanza di vedute. Rumor, nella conferenza stampa di oggi, lo ha fatto rilevare più volte, anche per sottolineare il clima di cordialità e di collaborazione che ha dato l'impronta ai colloqui bernesi. Poi, nel discorso pronunciato al pranzo of-

ferto da Graber, il Ministro degli Esteri ha rivolto un caloroso ringraziamento per le testimonianze di amicizia ricevute dalla delegazione italiana in questi due giorni.

«I rapporti fra i nostri due Paesi — ha detto, fra l'altro, Rumor — traggono particolare intensità dalla operosa presenza in terra elvetica di una componente così importante di lavoratori italiani. Alla soluzione dei molteplici problemi connessi con la loro vita in questo Paese, il mio governo e quello federale dedicano ogni possibile sforzo, in quello spirito di reciproca comprensione che abbiamo sempre trovato alla base dei nostri contatti. Ci conforta quindi sapere — ha proseguito Rumor — che le autorità svizzere, che tante dimostrazioni hanno dato, a tutti i livelli, della loro volontà di collaborare nella ricerca di equilibrate soluzioni, sono attentamente consapevoli che la nostra congiuntura ha acuitizzato le difficoltà da sormontare e non cessano di esaminarle con spirito costruttivo, in vista di quella positiva sistemazione alla quale sono interessati entrambi i nostri Paesi e cui, anche da parte nostra, assicuriamo il massimo impegno».

Stasera, al termine delle due giornate di colloqui, il sottosegretario Granelli ha annunciato con soddisfazione che la prossima riunione della commissione mista per l'emigrazione, che non si riuniva ormai da tre anni, si terrà il 2 luglio a Berna.

GIUSEPPE CRESCIMBENI

del .....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Avanti!* di *Roma* del *23-6-73*

## Emigrati in Svizzera e visita di Rumor

### I colloqui di Berna

BERNA, 22. — Sono ripresi stamani al palazzo federale di Berna i colloqui politici previsti al programma della visita ufficiale del ministro degli esteri Mariano Rumor in Svizzera. Con Rumor partecipano alle conversazioni il sottosegretario Granelli e i membri della delegazione italiana. Da parte Svizzera, oltre al capo del dipartimento politico Graber, sono presenti il capo del dipartimento dell'economia pubblica e quello del dipartimento di giustizia e polizia, ambedue competenti per la politica sugli stranieri e quindi sui problemi dell'immigrazione. La situazione degli italiani emigrati in Svizzera ha costituito uno dei temi fondamentali di esame e discussione dell'incontro.

Altro problema sul tappeto quello della doppia imposizione fiscale, che tanta incidenza ha negli investimenti.

Le due delegazioni hanno deciso a questo proposito di riconvocare per il prossimo luglio l'apposita commissione mista.

E' stato inoltre deciso di riunire una commissione mista che dovrà occuparsi del problema relativo agli investimenti svizzeri nel meridione. Questa commissione che da parte svizzera sarà presieduta dall'ex presidente della confederazione Nello Celio e da parte italiana dall'on. Sedati si riunirà in una località del Mezzogiorno (forse Bari) nel prossimo luglio.

Rumor e il sottosegretario Granelli hanno sottolineato come i problemi che riguardano la nostra emigrazione in Svizzera, siano stati discussi in un contesto più ampio, nel quadro cioè più generale che coinvolge i rapporti di collaborazione italo-svizzera nei vari settori.

Nei colloqui di ieri, di stamani e di oggi pomeriggio sono stati discussi in primo luogo i problemi europei, quelli relativi alla comunità e quelli che interessano l'intero continente. In questo quadro va inserita anche l'azione del Consiglio d'Europa, organismo al quale partecipa la Svizzera. Si tratta — come ha affermato il nostro ministro degli esteri — di sintonizzare per quanto è possibile l'attività del consiglio sui temi che la comunità porta avanti e sui problemi che interessando la CEE, interessano anche i diciotto Paesi che fanno parte dell'altro organismo europeo.



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo* di *Roma* del *23-4-73*

# «Apertura» di Berna al lavoro italiano

Concreti risultati dei colloqui ai quali ha partecipato anche il sottosegretario Granelli e che si sono incentrati prevalentemente sui problemi della nostra manodopera nello Stato elvetico

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, 22 aprile

Forse per la prima volta nella lunga storia dei rapporti tra Italia e Svizzera, il problema dei nostri lavoratori non è stato esaminato come argomento marginale e sgradevole, come oggetto di un contenzioso annoso e difficile: ma, inserito in un più ampio contesto politico-economico e sociale, è stato affrontato, da entrambe le parti, con il realismo e la concretezza imposti dai tempi nuovi a tutti gli europei, siano essi tenacemente neutrali, come gli svizzeri, o responsabili compartecipi, come gli italiani, di un complesso processo di integrazione sovranazionale. Ci pare sia questo il significato più autentico della visita ufficiale che il nostro ministro degli Esteri, Rumor, accompagnato dal sottosegretario con delega per la emigrazione e i problemi sociali, Granelli, ha compiuto in questi due giorni a Berna. E da essa scaturisce innanzitutto una constatazione che non ci pare di poco momento: e cioè che non bisogna più guardare ai nostri lavoratori all'estero come a collettività di italiani delusi e dimenticati, bisognosi di conforto e di assistenza, ma piuttosto come ai protagonisti di un globale sviluppo economico europeo, dei quali lo Stato deve tutelare diritti e interessi esaltandone la potenzialità e la funzione. E, seconda constatazione, che va cambiando, sia pure gradualmente e con inevitabili scompensi, l'ottica svizzera del problema.

«Non c'è dubbio — ha detto recentemente il presidente della Confederazione e ministro degli Esteri, Pierre Graber — che viviamo in una congiuntura internazionale che pone problemi nuovi, più difficili e più complessi di quelli che abbiamo finora conosciuti. Noi siamo oggi necessariamente molto più interessati alla realtà mondiale di quanto non lo fossimo fino a ieri».

In queste parole c'è la chiave

per comprendere il significato di un incontro italo-svizzero che potrà segnare una autentica svolta positiva nei rapporti tra i due Paesi. Nella sua conferenza stampa, Rumor ha sottolineato questa mattina l'importanza che gli svizzeri attribuiscono ai grandi problemi del momento, dalla crisi energetica alla Conferenza per la sicurezza in Europa, al dialogo Est-Ovest, alla situazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, alle trattative per il disarmo: problemi, sui quali l'Italia ha maturato da tempo un autonomo giudizio e un responsabile atteggiamento e alla cui soluzione Berna — che si rende conto della pratica impossibilità di continuare una politica di «splendido isolamento» nel cuore stesso dell'Europa — è oggi vivamente interessata. Si delineano pertanto i termini di un più ampio e articolato dialogo non solo tra Italia e Svizzera, ma, attraverso l'Italia, tra Svizzera ed Europa: la necessità, di cui Graber si è fatto interprete, di stringere maggiori legami tra la Confederazione e la CEE, ne costituisce una significativa conferma.

La presenza dei nostri lavoratori in Svizzera può quindi trasformarsi da occasione di incomprensione e reciproco disagio, in momento di costruttiva e concreta collaborazione tra due popoli che scoprono nuovi e più validi motivi di affinità. Obiettivo naturalmente ancora lontano e ancora ritardato da difficoltà antiche e recenti di natura economica nonché da annose remore psicologiche: ma obiettivo comunque da perseguire perché rispondente agli interessi più autentici dei due Paesi.

Tenendo conto di tali elementi, crediamo si possa guardare con ragionevole ottimismo al problema della nostra emigrazione. Abbiamo già accennato alle attuali difficoltà della economia elvetica che possono negativamente ripercuotersi, nell'immediato futuro, sul lavoro di numerosi connazionali, soprattutto nel settore dell'edili-

zia. Aggiungiamo che non hanno ancora soluzione vecchi e dolorosi problemi, quali l'alloggio, la formazione di speciali corsi didattici, la possibilità per molti lavoratori di potersi ricongiungere alle famiglie, gli «stagionali», cui una autentica legge-capestro impedisce di diventare «annuali». Ma è anche avvertibile, e non è poco, la volontà di risolverli attraverso un impegno che non si era fino a oggi manifestato.

Si parla, e autorevolmente, della possibilità di abrogare il discriminatorio provvedimento contro gli stagionali; si accetta il principio del «ristorno», cioè del versamento in Italia delle trattative fiscali operate in Svizzera; sembra bene avviata la trattativa sulla cosiddetta doppia imposizione, che riguarda gli investimenti reciproci nei due Paesi; una commissione di esperti è al lavoro per rivedere la legislazione svizzera sui lavoratori stranieri che risale al '31.

E' chiaro che il discorso ha assunto un diverso respiro e che considerazioni politiche globali fanno ormai aggio su anacronistiche baruffe di frontiera. Il ristorno, per esempio, non ha soltanto fini fiscali ma permetterà ai comuni italiani confinanti con la Svizzera di disporre di maggiori entrate: così come la commissione mista per gli investimenti svizzeri nel Mezzogiorno — che sarà presieduta per l'Italia dall'on. Sedati già ministro della Cassa e per la Svizzera, dall'ex presidente della Confederazione, Celio — la cui prima riunione sarà in luglio, potrà portare nuove occasioni di lavoro proprio in quelle regioni d'Italia che tradizionalmente costituiscono il doloroso serbatoio della nostra emigrazione.

Vanno delineandosi, insomma, forme di cooperazione non solo imposte dal mutare dei tempi, ma anche più adeguate alla realtà di una diversa situazione economica e commerciale.

Arturo PELLEGRINI





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Financial Times* di *London* del *24-4-75*

# BSC plans to cut labour by 20,000

BY HAROLD BOLTER, INDUSTRIAL EDITOR

THE BRITISH Steel Corporation plans to reduce its labour force by about 20,000 over the next few months because of the unprecedented slump in steel demand and has no intention of re-employing many of the displaced workers when the market revives.

Sir Monty Finniston, chairman, will make it clear to the steel industry unions next month that the corporation not only intends to ensure that manpower is reduced "very considerably" but that the corporation's "dismal" productivity rate in increased permanently.

He pointed out yesterday that the corporation's £4.5bn. development strategy provides for its manpower requirements to be reduced from the present 220,000 to 180,000 by the early 1980s.

"The real figure," Sir Monty said "should be 50,000 people producing the 37m. tonnes of steel a year we need by then." That is some 17m. tonnes more than the output achieved last year.

Justifying the figure of 50,000, Sir Monty pointed out that Japanese steelworks already achieved production rates of 750 tonnes per man each year, compared with a BSC level of 150 tonnes per man.

Plant-by-plant discussions are already taking place on the way in which the planned manning reductions could be effected. Some works are pressing for work-sharing to be introduced

while others are prepared to accept outright redundancies.

Overall, there is an evident determination on the part of BSC management to secure agreement to redundancies averaging 10 per cent. of its 220,000 labour force, affecting employees at all levels.

Although discussions are taking place on the possibility of the corporation setting up a £100m. stockpile of steel during the recession, this would not have a dramatic impact on the employment position.

"We do not believe that rendering people unemployed is a very gainful occupation," Sir Monty emphasised. "But we have offered two things: we have said we want to improve the steel corporation by improved productivity, but as a result a lot of people will be rendered without jobs in the steel industry."

"But we believe we can find new jobs for them outside the steel industry. We are proving at Ebbw Vale that this is possible, and that is the line we are taking."

Before any dismissals can take place the BSC management will have to suspend the guaranteed week working arrangement operated in the industry, possibly next week.

Mr. Bob Scholey, BSC chief executive, said: "It has already been made clear to the unions that the pursuance of the guaranteed week agreement is another example of this country living beyond its means."

"We believe that it is im-

possible for us to continue operating the agreement beyond the end of this month."

The corporation has been forced into reviewing its manning levels by a dramatic slump in steel demand which is more extensive and which threatens to persist longer than any other.

The strip mills division, particularly vulnerable because of its heavy commitment to the motor industry and domestic

appliance manufacturers, is now operating at 50 per cent. of capacity.

With its financial break-even point at 80 per cent. of capacity, it is sustaining very considerable losses.

For this reason there has been speculation in South Wales, where the division is mainly centred, that as many as 15 per cent. of the 62,000 men employed in the industry there face redundancy.

The general steels division is also suffering as a result of a reduction in demand for plate steels and other products, while its special steels division, although better placed, is feeling the effects of the motor industry recession. This is expected to intensify as the demand for heavy vehicles falls.

The tubes division, although

supported by North Sea business, is feeling the impact of the recession in house building and other construction industry activity.

Sir Monty emphasised yesterday that he cannot foresee any improvement in demand before the end of this year, or possibly until the first quarter of 1976.

Meanwhile, competition in international markets has become ferocious. In private, BSC management is particularly critical of the price-cutting by West German producers, who have been forced to cut their production by 35 per cent. in recent months compared with 1974.

Some strip products are being offered in the U.K. at prices of £17 to £20 a tonne below BSC prices, it is said — a situation which does not have the blessing of European Coal and Steel Community rules.

Imports came in at 400,000 tonnes a month during the 1975 first quarter — double the rate which BSC considers reasonable.

In this situation, Sir Monty accepts that the corporation will be lucky to make any profit during 1975-76, after a 1974-75 surplus believed to be of the order of £60m., despite the extensive cost-saving manning exercise he is determined to carry out.

This is likely to lead to more trouble with the steel industry unions, who are due to open their annual round of pay talks with the Corporation next month.

Continued on Back Page



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

"It may well be that the crunch point on wages in the U.K. may not be with the railwaymen, but with the steel industry," Sir Monty said. "Somebody has to make a stand and say they cannot afford these big increases in wages."

It is significant in this context that under the rules of the European Coal and Steel Community the Government is not allowed to provide subsidies to BSC.

Therefore, at least in theory, the corporation can only pay out increases in wages which it can afford—there should be no question of the Government writing off any losses which might result from a heavy wages settlement.

It is also clear that with all of the main steel producing countries fighting for business, the U.K. market will not bear a compensating round of substantial price rises for some time.

Sir Monty was also heavily critical of the way in which the review now being carried out by Lord Beswick, Minister for Industry, into planned steel works closures is delaying the implementation of the corporation's £4.5bn. development strategy.

"I do not know when these tripartite discussions will come to an end. It will certainly not be before the referendum on the Common Market and so it cannot be before the end of June at the earliest," he said. "Then I suppose it will be July probably, and then August and then September . . ."

Sir Monty maintained that Britain must make up its mind whether it wanted a steel industry for the future or whether it wanted "an abortion" indefinitely.

"If we stay in the EEC with an abortion, Europe will knock the hell out of it. If we don't remain in Europe, the Japanese will knock the hell out of it," he said.

Finally, Sir Monty expressed misgivings about the Bill and its provisions for establishing the National Enterprise Board.

As the Bill stands it is possible for the Government to put steelworks such as Shotton, where the corporation is still convinced that steelmaking should be ended, under the wing of the NEB.

"It is very possible for the Government to fragment the corporation through that Bill," Sir Monty said. "This would be a very great worry for us, not because we are empire builders but because it could lead to us having a number of organisations owned by a single shareholder in competition with each other."



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *Financial Times* di *Londra* del *24-4-75*

## VW jobless aid plan announced

By Our Own Correspondent.

BONN, April 23.

THE WEST German Cabinet to-day decided on its promised programme to help create new jobs for the 25,000 workers who will be leaving Volkswagen this year and next. The Government is to make DM105m. available over three years to the end of 1977 with the hope of providing 18,000 people with jobs as soon as possible.

The cash will be channelled through the Government's existing regional development programme—which demands matching contributions by federal States — to those States which can show that they are particularly affected by the Volkswagen cutback. Once these States have produced job-producing projects the funds will be used to make capital investment in them 20 per cent. cheaper.

In addition, the Labour Ministry will ask that the Federal Labour Office uses funds at its disposal to help the VW unemployed. The Government will claim money from the Social Fund of the EEC. Moreover, it expects the federal States to make appropriate changes to their investment in "infrastructure," and to provide security for small companies and the unemployed who have been left in debt as a result of the Volkswagen plan.



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ..... ABC ..... di M. Pano ..... del 26-4-75

# LA POLIZIA DA UNA MANO AI PADRONI

Mentre i lavoratori italiani in Svizzera vengono licenziati e costretti a subire pesanti riduzioni di paga i poliziotti elvetici hanno iniziato la caccia al sindacalista.

Le prime avvisaglie si sono avute con il licenziamento dei cento operai della Sro, poi, a ritmo sempre più serrato, sono iniziate le azioni repressive da parte della polizia, delle autorità governative, degli stessi sindacati svizzeri che stanno portando avanti una strategia di emarginazione e di licenziamento, con relativo rimpatrio, nei confronti dei lavoratori italiani. Dinanzi a questa offensiva i nostri emigranti hanno reagito: comitati di fabbrica, organizzazioni sindacali italiane si sono mobilitati per protestare contro la minaccia della disoccupazione. La File (Federazione italiana lavoratori emigrati) ha organizzato giorni fa a Zurigo, una manifestazione per il diritto al lavoro e al salario minimo garantito dei lavoratori emigranti. Il corteo, dopo aver attraversato il centro della città si è concluso con un comizio nella sala delle manifestazioni pubbliche. I problemi sollevati e il modo in cui sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica svizzera hanno infastidito le autorità cantonali ed il governo centrale. La pressione nei confronti dei nostri emigranti è aumentata pesantemente: dopo i licenziamenti dei metalmeccanici della Sro e l'annuncio di altri provvedimenti analoghi che saranno presi nei confronti di quattrocento lavoratori della Wagon Shliren, è iniziata la «caccia» al sindacalista. Individuati, isolati ed espulsi i sindacalisti sono i più colpiti in questo momento di lotta per la difesa del posto di lavoro

Anche la polizia elvetica ha cominciato a prendere di mira tutti quelli che lottano per difendere i loro diritti. L'ultimo episodio riguarda il fermo di due attivisti sorpresi a distribuire volantini ai cancelli di una fabbrica alla periferia della città. Caricati su un cellulare come dei malfattori, sono stati spediti alla centrale di polizia. Dopo due ore di interrogatorio, mentre uno se l'è cavata con le annotazioni e l'ammonizione di rito, l'altro, uno stagionale, è stato minacciato di espulsione. Le categorie più deboli, come gli stagionali e gli annuali, sono le più vulnerabili. Questi lavoratori, vincolati a

particolari forme contrattuali che si rinnovano di anno in anno, sono infatti i più soggetti al ricatto degli imprenditori meno scrupolosi. Da tempo stanno subendo una progressiva riduzione dei minimi salariali: «o accetti una paga da fame o non ti rinno-

vo il contratto per il prossimo anno e quindi decreto la tua espulsione dalla Svizzera». Posto di fronte a questa alternativa l'emigrante italiano accetta quasi sempre l'imposizione del datore di lavoro. Nei pochi casi in cui gli emigranti decidono di ri-

bellarsi, le conseguenze non si fanno attendere: licenziamento, mancanza di rinnovo di permesso di soggiorno, espulsione. In queste condizioni parlare di «Patto della pace sociale», stipulato fra le autorità svizzere e i sindacati, diventa un'amara ironia. ●



Ministero degli Affari Esteri *IV*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Giorno*

di

*Milano*

del

*24-4-75*

DOPO GLI INCONTRI CON LE AUTORITA' DI BERNA

# Granelli: fatti passi avanti per gli italiani in Svizzera

Il sottosegretario per l'Emigrazione ha ribadito la volontà di battersi per la massima tutela dell'occupazione dei nostri lavoratori, con riduzione di orario al posto dei licenziamenti - Il problema degli stagionali - L'incontro con la nostra comunità

dal nostro inviato  
**MARIO COSTA**

ZURIGO, 23 aprile

Respinte a grande maggioranza dagli elettori in Svizzera, le iniziative xenofobe hanno comunque lasciato una traccia nella vita pubblica e nella psicologia degli abitanti. Per tre volte, nel 1967, nel 1970 e nel 1974, si è tentato di ridurre in maniera coercitiva il numero dei lavoratori stranieri, e per tre volte i nostri connazionali hanno tirato un sospiro di sollievo. Non bisogna comunque farsi troppe illusioni. Anche se gli svizzeri decisamente ostili all'«inforestieramento» sono meno del 40 per cento della popolazione, il governo di Berna sarà indotto a tener conto, in qualche modo, dei voleri di questa minoranza. Gli xenofobi non saranno mai accontentati in pieno, ma una traccia, come dicevamo, l'hanno ormai lasciata nella vita di questo Paese.

Al sottosegretario per l'Emigrazione, Luigi Granelli — che oggi ha approfondito i colloqui con le autorità elvetiche, trattenendosi a Zurigo all'indomani della visita ufficiale effettuata a Berna insie-

me al ministro degli Esteri, Rumor — chiediamo quale sarà, in tale prospettiva, la sorte dei nostri compatrioti in Svizzera.

« Ci rendiamo perfettamente conto — risponde Granelli — che l'obiettivo del governo elvetico è quello di stabilizzare la popolazione complessiva, in modo da venire parzialmente incontro ai desideri della minoranza cui lei accenna. Ma il governo elvetico si propone anche di dare una certa omogeneità al mercato del lavoro, eliminando le sperequazioni più vistose. Ed ecco che, in questo programma, trovano posto le rivendicazioni italiane. La omogeneizzazione deve tornare anche a vantaggio dei nostri lavoratori ».

Chiediamo al sottosegretario Granelli di tracciare un rapido bilancio della visita fatta insieme al ministro Rumor. « Intanto — dice Granelli — devo sottolineare che lo scetticismo iniziale è stato fugato dalla comprensione trovata negli interlocutori elvetiche. La decisione di riconvocare la commissione mista per il 2 luglio rappresenta un notevole passo avanti, giacché significa che gli svizzeri — i quali non ignorano

che noi italiani non siamo soddisfatti dell'interpretazione data sinora all'accordo di massima del 1964 — sono disposti a studiare i punti controversi. Noi ci batteremo affinché l'occupazione dei nostri lavoratori sia tutelata al massimo, con riduzioni d'orario al posto dei licenziamenti. Inoltre c'è il punto-cardine della trasformazione dei nostri "stagionali" in lavoratori con permesso annuale ».

Oggi a Zurigo, Granelli si è incontrato con gli esponenti delle collettività italiane ed ha avuto un lungo colloquio con il deputato socialista Ezio Canonica, capo dei sindacati elvetiche. L'impressione generale è che, finalmente, si sia usciti dalla situazione di stallo. La riconvocazione della commissione mista non è un fatto puramente formale: a darle un significato concreto, sta tutta la preparazione politica culminata nella visita di Rumor e Granelli a Berna.

« Ci rendiamo altresì conto — prosegue Granelli — che la recessione dell'economia elvetica impone l'adozione di certe misure. Ma in queste misure deve rientrare la riqualificazione pro-

fessionale dei lavoratori. Si tratta di un impegno bilaterale, che riguarda anche l'Italia. In sostanza, l'emigrato licenziato deve essere posto in grado, mediante la riqualificazione, di non perdere il suo permesso di soggiorno e di trovare un'altra occupazione in Svizzera ».

A questo punto, è chiaro che il governo italiano potrà negoziare con tanto maggior prestigio, in quanto avrà fatto ciò che gli compete. Non potremmo dire agli svizzeri « siete inadempienti », se i primi ad esserlo fossimo noi. Granelli, in conformità per altro ai desideri espressigli oggi dagli esponenti delle collettività italiane in Svizzera, si augura quindi che venga data esecuzione a un programma riassumibile in quattro punti: 1) estensione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori che fossero costretti a rientrare in Italia dall'estero; 2) potenziamento della rete consolare; 3) maggiori risorse finanziarie alla riqualificazione professionale; 4) frequenti e sollecite trattative bilaterali fra l'Italia e i Paesi che ospitano i nostri lavoratori.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Ore 12 di Roma del 24-4-75

# Interlocutorio bilancio dei colloqui italo-svizzeri

Nell'incontro Rumor-Brugger si è parlato anche di nuovi investimenti elvetici per il Mezzogiorno — Si riunirà il prossimo 2 luglio la speciale commissione per la prima volta dopo tre anni

Il bilancio delle giornate bernesi del Capo della diplomazia italiana, Mariano Rumor, può considerarsi soddisfacente. Alla vigilia dell'incontro tra le due delegazioni italiana e svizzera, le perplessità degli osservatori sulle chances di un risultato positivo, specie in merito alla questione dei nostri emigrati, erano molte.

La Svizzera si trova infatti in piena fase congiunturale e la decelerazione economica avvertita nel 1974, è entrata adesso in un ciclo di raffreddamento.

Il risugno dell'attività produttiva elvetica è dovuto anche alle misure restrittive sul credito messe in atto dalle autorità locali e ciò ha ovviamente provocato riflessi negativi sul mercato del lavoro.

I primi ad accusare il giro di vite del Governo svizzero sono stati gli italiani. Si calcola addirittura che le cifre ufficiali, le quali indicano 35-40 mila disoccupati, che negli ultimi sei mesi circa centomila (tra annuali, stagionali e frontalieri) nostri connazionali hanno lasciato la Svizzera per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Sono cifre pesanti, che indicano un brutale disinteresse per questa commovente e talvolta drammatica vicenda, e mettono a nudo le gravi responsabilità svizzere per la violazione del trattato bilaterale sull'emigrazione sottoscritto nel 1964.

Prima di passare all'esame dei risultati conseguiti da Rumor e Granello nel loro breve soggiorno svizzero è opportuna una analisi intraspettiva sulla situazione elvetica al fine di una più realistica prospettiva futura.

Secondo alcuni studi effettuati dall'OCSE sulla congiuntura economica attraversata dalla Svizzera l'attività produttiva elvetica attraversa un periodo di stagnazione a causa della politica restrittiva, essenzialmente monetaria, messa in atto dal Governo per contenere la pressione inflazionistica.

L'OCSE giudica però azzerato insistere in una tale politica, senza una adeguata flessibilità, cioè perdendo di vista gli aspetti deteriori collaterali all'azione deflazionistica.

Infatti l'eventuale accrescimento delle risorse non impiegate porrebbe di riflesso gli imprenditori elvetici nella condizione di detesaurizzare il capitale «manopera».

In termini crudi, ciò equivarrebbe ad un ulteriore deterioramento dell'apporto d'impiego della massa migratoria.

Il Governo della Confederazione, come già abbiamo accennato nel precedente servizio, ha varato due programmi plu-

riennali per il quadriennio 1975-78, per l'accrescimento sostanziale e rapido degli investimenti pubblici.

Tale metodo è considerato dalle autorità elvetiche il più idoneo a sostenere un livello di attività compatibile con le esigenze del Paese.

L'OCSE è però dell'avviso che la situazione attuale dell'economia elvetica comporta altri rischi in aggiunta a quelli indicati dagli esperti locali, e ritiene quindi opportuno stabilire un "budget" di ricambio.

Le perplessità dell'OCSE sono incentrate sulla debolezza delle ricette fiscali stabilite dalla Confederazione per fronteggiare i finanziamenti destinati al settore pubblico e sulla parziale inefficienza del sistema statistico, che allo stato attuale non permette una stima certa sulla incidenza globale del comparto statale nei confronti dell'economia. Il Governo elvetico si è in

parte allineato ai suggerimenti dell'Organismo Economico Europeo, creando misure di protezione a medio termine in caso di sensibile variabilità delle condizioni economiche.



## Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'esistenza di una siffatta previsione integra di fatto la volontà di sostenere sia la produzione e la domanda che proteggere il sistema di frenaggio inflazionistico. E ciò sarebbe coerente con la politica del « *toucher à tous* » gli aspetti della situazione congiunturale.

Esistono però due complessi problemi sui quali i responsabili della politica economica elvetica si trovano ancora a confronto, e cioè l'afflusso dei capitali stranieri e l'accentuazione della politica al rialzo del franco.

E' bene evidente che tale evoluzione incide negativamente sulle esportazioni e si rende quindi indispensabile rinforzare gli attuali dispositivi di difesa.

Per ovviare al surplus della massa monetaria giacente nelle proprie banche, il Governo Confederale sta esaminando le possibilità di reinvestimenti in attività industriali all'estero. Nell'incontro Rumor-Brugger si è parlato infatti di nuovi investimenti svizzeri nel Mezzogiorno.

Questo è uno dei dati confortanti emersi nel corso dei colloqui italo-elvetici. Le due parti si sono accordate per la costituzione paritetica capeggiata per l'Italia, dall'ex ministro per l'agricoltura Sedati, e per la Svizzera, dall'ex presidente Celio.

Gli esponenti del governo svizzero hanno però presentato un pacchetto

di contropartite tra cui è compresa l'insoluta questione dei brevetti farmaceutici svizzeri. Un'altra richiesta di Brugger riguarda gli scambi commerciali che hanno segnato nel '74 un forte attivo per l'Italia. Questo costituisce un caso unico tra tutti i partners commerciali della Svizzera.

La parte del leone nei colloqui di Berna, l'ha fatta, come era nelle previsioni e nei voti degli in-

teressati, il problema degli emigranti.

Il confronto è stato ampio e costruttivo, delineando la volontà comune di un negoziato su larghe basi.

Difatti la Commissione mista, oltre vagliare le possibilità di investimenti

svizzeri nel Sud, che tra l'altro attraverso la formazione di nuovi posti di lavoro contribuirebbero ad arginare il fenomeno dell'emigrazione, dovrà, per

la tutela dei diritti umani e sociali degli immigrati, mettere a punto un programma di riforme procedurali in materia di rapporto d'impiego.

Il prossimo 2 luglio a Berna la Commissione italo-svizzera si riunirà per la prima volta dopo tre anni.

L'impegno reciproco è di buon auspicio per il futuro dei nostri connazionali.

Sempreché beninteso, Schwarzenbach e Oehen, non siano nuovamente afflitti da pruriti xenofobi.

ENZO M. CARETTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Tempo* di *Roma* del *24-4-75*

**L'ambasciata italiana a Saigon si preparerebbe a sgombrare**

LONDRA, 23 — Diverse missioni diplomatiche europee, fra cui quella italiana, starebbero per lasciare Saigon, mentre le forze comuniste stringono ulteriormente la loro morsa intorno alla città. Secondo fonti diplomatiche qualificate, oltre alla Ambasciata italiana verrebbero evacuate anche le sedi diplomatiche di Gran Bretagna, Germania Occidentale ed Olanda. La decisione sarebbe stata presa a seguito di consultazioni avvenute nell'ambito dei Paesi aderenti alla Comunità Economica Europea. Per quanto riguarda la Francia, dati i suoi rapporti un po' particolari dovuti alla sua passata presenza in Indocina, ha scelto di mantenere aperta la sua Ambasciata a Saigon.





Ministero degli Affari Esteri

IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ..... *La Masione* di *Firenze* ..... del *24-4-75*

### Italiano arrestato in Francia

Parigi, 23 aprile.

Su richiesta dell'Interpol italiana la polizia francese ha arrestato in un albergo di Parigi Aldo Gaiba, trentasette anni, residente a Ferrara e che si spacciava per mercante di quadri. Contro il Gaiba il giudice istruttore di Bologna aveva spiccato il 21 gennaio mandato d'arresto per sottrazione di documenti commerciali a una società industriale italiana. Il Gaiba è ora detenuto a Parigi in attesa dell'estradizione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I  
II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Il Mattino

di Napoli

del 24-4-75

## UN ALTRO BARBARO ATTENTATO NELL'ULSTER

# Bomba in un bar di italiani a Belfast: feriti 4 ragazzi

Sono i figli del proprietario del locale - Due di essi gravissimi - Il micidiale ordigno mimetizzato in una radio abbandonata nel «pub» e che i ragazzi hanno cercato di accendere - La famiglia immigrata da Napoli in Irlanda 20 anni fa - Protestanti gli attentatori?

### Nostro servizio

BELFAST, 23 aprile

Una famiglia di immigrati italiani è stato il bersaglio di un attentato terroristico avvenuto oggi in un bar a Belfast. Quattro figli dei coniugi Meli sono rimasti feriti dall'esplosione di un ordigno mimetizzato in un apparecchio radio. Uno dei ragazzi, Tony Meli di dieci anni ha perduto la vista ed un braccio. Il fratello Roy, di otto anni, ha perduto un occhio, altri due bambini, Umberto di nove e Gary di sei anni, hanno riportato ferite per fortuna non gravi.

E' stato appurato che la radio a transistor trasformata in ordigno di morte è stata abbandonata nel bar che la famiglia possiede nella Springfield Road da due ragazze; la Springfield Road divide la zona cattolica da quella protestante. Secondo la polizia autori dell'attentato potrebbero essere estremisti protestanti.

La radio esplosiva era stata lasciata ieri sera nella cabina telefonica del «pub» di Tony Meli e questa mattina, quando i bambini l'hanno vista dietro il banco e hanno cercato di accenderla, è esplosa. Le conseguenze della deflagrazione sono state micidiali perchè il congegno era stato riempito di chiodi che la bomba ha «sparato» tutt'intorno straziando i corpi dei quattro ragazzi.

Il padre dei feriti, il signor Tony Meli, gestisce un

bar a Belfast. L'uomo ha raccontato di aver trovato la radio ieri sera, quando ha chiuso il locale, e pensando che l'avesse lasciata qualche avventore distratto l'aveva messo sotto il bancone per restituirla al proprietario. «Purtroppo, Gary l'ha trovata stamattina e, chiamando i fratelli, l'ha messa sul tavolo in cucina. I ragazzi si sono seduti tutt'intorno e Tony l'ha accesa. C'è stato un boato. Sono corso in cucina e li ho trovati che urlavano disperatamente coperti di sangue».

L'attentato è l'ultimo atto di violenza diretto contro la famiglia Meli nei cinque anni e mezzo di terrorismo e lotte settarie nell'Ulster. La cognata di Meli venne uccisa nella cucina della sua abitazione a Belfast non molto tempo fa; il padre morì dopo essere stato brutalmente percosso due anni orsono. Due fratelli sono stati oggetto di intimidazioni da parte di estremisti protestanti, la famiglia aveva ricevuto una serie di telefonate minatorie. «Non avevo dato importanza a queste cose — ha detto lo sventurato padre ai giornalisti dopo aver fatto visita ai figli in ospedale — questa bomba potrebbe essere stata diretta contro qualsiasi avventore del mio bar e non necessariamente contro di me e i miei bambini».

La famiglia Meli emigrò da Napoli nell'Ulster una ventina di anni fa e da allora gestisce il «Fish Bar» in

Springfield Road. La polizia ritiene che la radio-trappola contenesse almeno 50 grammi di esplosivo, quanto bastava per uccidere. Un portavoce ha detto: «Si tratta di un crimine spaventoso. Faremo di tutto per mettere le mani su chi ha fatto questo».

Poco prima dell'attentato al «Fish Bar», due ragazzi erano sfuggiti indenni allo scoppio di una bomba lanciata nella loro casa a Ormeau Road, una zona particolarmente ricercata dai terroristi per le loro scorrerie. Una banda estremista protestante nota col nome di «giovani militanti» ha, invece, rivendicato la responsabilità dell'attentato di ieri contro un bar appartenente a un cattolico nella zona settentrionale di Belfast. Lo scoppio aveva provocato il ferimento di sei persone.

I nuovi attentati hanno ulteriormente appesantito l'atmosfera di tensione che grava sull'Ulster per l'incertezza sui risultati dello sforzo di pacificazione in cui sono impegnate le autorità inglesi. Ieri, l'ex primo ministro della provincia, Brian Faulkner, aveva ammonito che un ritiro militare e politico degli inglesi precipiterebbe l'Ulster in un «vortice di violenza». Faulkner ha anche avvertito che gran parte dei protestanti nordirlandesi non accetterebbero più il governo diretto di Londra qualora i nuovi sforzi intesi a trovare una soluzione politica fallissero. L'uomo politico si riferiva alla



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE

AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELL'

Ritaglio dal Giornale .....

UFFICIO VII

del .....

convenzione, che sarà eletta il 1. maggio per elaborare una nuova Costituzione basata sulla partecipazione al potere dei cattolici e dei protestanti

Si dà peraltro per certo che gli elementi più estremisti della comunità protestante, contrari all'idea di una partecipazione dei cattolici al governo, hanno la maggioranza alla convenzione con-

dannando al fallimento quella che viene chiamata a Belfast e a Londra «l'ultimissima possibilità» di risolvere politicamente la questione nordirlandese. Le uniche opzioni per Londra, in caso di fallimento della convenzione, sarebbero o il mantenimento del governo diretto della provincia o il ritiro.

U. L.

L'interessamento della Farnesina

ROMA, 23 aprile

La Farnesina ha reso noto che non appena è pervenuta la notizia dell'attentato che ha colpito quattro bambini di una famiglia italiana di Belfast, si è preso contatto con le autorità consolari italiane competenti per avere notizie sull'incidente e assicurare eventualmente, alla famiglia Meli ogni possibile assistenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale la Stampa di Torino del 24-4-75

## I lavoratori Cee colpiti dalla crisi: sei milioni

I disoccupati sono 4.330.000, i disoccupati parziali 1.700.000 - La posizione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 23 aprile.

L'Italia — secondo le statistiche rilasciate oggi dalla Commissione europea — ha avuto, in percentuale, l'aumento più basso della disoccupazione nella Cee nel periodo di crisi economica mondiale a cavallo tra il 1974 e il 1975. Secondo gli studi della Cee, gli italiani disoccupati sono aumentati in un anno di 27 mila unità (3 per cento in più) e in gennaio erano 1 milione 105 mila 900, pari al 5,7 per cento della popolazione attiva. Come percentuale di disoccupati l'Italia è al terzo posto, preceduta da Danimarca e Repubblica d'Irlanda.

In Danimarca, la disoccupazione ha avuto effetti drammatici. La percentuale dei senza lavoro è passata dal 3,9 per cento al 12,2 per cento. I disoccupati danesi sono ora 107 mila 800. Anche in Olanda l'aumento è stato forte: il 43 per cento. I disoccupati nei Paesi Bassi erano 132 mila e sono diventati 190 mila, pari al 5 per cento di tutte le persone occupate. Un forte incremento della disoccupazione è stato registrato anche in Gran Bretagna, dove i disoccupati sono saliti a 768 mila da 590 mila, con un aumento del 30 per cento. I disoccupati britannici rappresentano il 3,4 per cento della popolazione attiva.

In Francia, l'aumento della disoccupazione è stato del 65 per cento: i disoccupati sono così saliti da 465 mila a 769 mila, pari al 4,6 per cento delle persone occu-

pate. Come numero, tuttavia, l'aumento maggiore dei disoccupati si è avuto nella Repubblica Federale Tedesca: 552 mila persone, infatti, hanno perso il posto di lavoro in un anno. In Germania, i disoccupati sono saliti a 1 milione 114 mila, cioè il 4,9 per cento delle persone occupate.

In Belgio, l'aumento è del 62 per cento, con 60 mila disoccupati in più. I 156 mila disoccupati belgi rappresentano il 6 per cento della popolazione attiva. In Irlanda, i disoccupati sono 94 mila, cioè l'8,4 per cento della popolazione attiva. In Lussemburgo, i disoccupati sono 230, ma un anno fa erano soltanto 35.

Secondo le statistiche della Comunità Economica Europea, il numero dei lavoratori impiegati parzialmente in Italia è stato soltanto di 73 mila unità, passando così a 314 mila (aumento del 30 per cento). I lavoratori colpiti dalla disoccupazione parziale o totale in Italia sono circa un milione e mezzo. In Francia, i disoccupati parziali sono 297 mila, in Irlanda sono 8650; in Olanda 58 mila; in Inghilterra 128 mila; in Germania 830 mila; in Belgio 110 mila.

Nei nove Paesi della Cee i disoccupati sono 4 milioni 330 mila. La disoccupazione parziale, invece, riguarda 1 milione 700 mila persone. I lavoratori colpiti dalla crisi sono, quindi, oltre 6 milioni e questo spiega perché la lotta contro la disoccupazione sia diventata una priorità per i nove Paesi comunitari.

r. p.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

la Stampa a Torino 24.12.43

# I lavoratori Ceo colpiti dalla crisi: sei milioni

## I disoccupati sono 4.750.000 i disoccupati parziali 1.700.000 - La posizione dell'Italia

Adel nostro corrispondente...  
 L'Italia - secondo le statistiche...  
 L'industria che opera...  
 In Italia, l'emigrazione...  
 Il numero di disoccupati...  
 La disoccupazione...  
 Il numero di disoccupati...  
 La disoccupazione...  
 Il numero di disoccupati...  
 La disoccupazione...  
 Il numero di disoccupati...  
 La disoccupazione...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Fiorino*

di *Roma*

dal *24-6-75*

AUMENTANO  
I DISOCCUPATI  
IN EUROPA

BRUXELLES, 23

I disoccupati sono sempre tantissimi nei nove Paesi della Cee, anche se il ritmo del loro aumento è assai rallentato.

L'ultima cifra è : 4.341.401 persone senza lavoro: duemila in più rispetto a 4.339.400 un mese avanti, ma un buon terzo di più rispetto a 3.044.760 un anno prima.

L'ultimo aumento è assai inferiore a quello (di 126.900) registrato nel mese precedente.

Questi dati non sono cronologicamente omogenei: si tratta infatti dei disoccupati di marzo per Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra e Irlanda, di quelli di febbraio per Francia, Danimarca e Lussemburgo; di gennaio per l'Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di Rome

del 26-6-75

# Dopo la crisi alla Volkswagen Bonn adotta misure d'emergenza

Il governo fa dietro-front e destina 30 miliardi di lire per gli aiuti alle zone colpite dai licenziamenti - Viaggio di Brandt in URSS su invito di Breznev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Bonn, 23 aprile

In attesa che il piano anticongiunturale varato nel dicembre scorso fornisca i primi frutti, il governo di Bonn ha deciso quest'oggi di destinare 105 milioni di marchi (circa 30 miliardi di lire) ad un programma sociale destinato alla creazione di diciottomila posti di lavoro nelle regioni che sono state maggiormente colpite dalle ristrutturazioni e dai licenziamenti operati dalla Volkswagen. Tale somma, secondo quanto ha precisato il solerte Klaus Boeling, segretario di Stato all'informazione, sarà iscritta nei bilanci federali del corrente anno, di quello del prossimo e di quello del '77, secondo quote ancora da stabilire, e sarà destinata a sostenere gli investimenti delle industrie locali in una

proporzione che potrà arrivare anche al 20% dei rispettivi stanziamenti.

Questo intervento governativo, che appare lievemente in contrasto con le dichiarazioni rese a suo tempo da alcuni ministri e particolarmente da quello dell'economia, Friderichs, («La vicenda della Volkswagen non riguarda il governo»), sarà confortato e completato da misure analoghe che adotteranno i singoli laender interessati e che verranno destinate a migliorare le infrastrutture economiche rispettive. Tra l'altro, mentre l'ufficio federale della manodopera sarà invitato a presentare un proprio progetto per la promozione di nuovi centri di impiego, Bonn ha deciso di effettuare, quanto prima, opportuni prelievi nel Fondo sociale del Mercato Comune.

Per quanto riguarda in particolare la zona di Neckarsulm-Heilbronn, dove è in atto il licenziamento di cinquemila salariati dell'Audi-NSU, il ministro Friderichs si è incontrato ieri sera con Hans Filbinger, ministro-presidente del Baden-Württemberg, per mettere a punto un piano collaterale di sovvenzioni pubbliche dell'ordine di alcune decine di milioni di marchi. I dettagli di questo ulteriore progetto saranno fissati il prossimo due maggio, in occasione della riunione mista Stato-laender che verrà tenuta appunto in tale data. Un eguale programma di collaborazione mista dei pubblici poteri è contemplato anche per la bassa Sassonia, dove si tro-

va la maggior parte degli stabilimenti della Volkswagen (soprattutto a Wolfsburg e Salzgitter) che dovranno ridurre il personale.

Questa decisa partecipazione del governo federale, in contrasto appunto con precedenti prese di posizione sull'argomento, si spiega con il particolare che, mentre proprio il settore automobilistico ha fatto registrare in marzo una netta ripresa commerciale (36% di immatricolazioni in più rispetto a febbraio, e 12% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno), diversi altri comparti dell'economia tedesca continuano invece a denunciare segni di rallentamento se non di stasi vera e propria.

E' il caso, ad esempio, dell'industria tessile, che ha registrato, nei primi due mesi dell'anno, una flessione di ordinazioni del 16% (rispetto al primo bimestre del '74) e anche di quella chimica, dove si sta verificando un preoccupante calo delle esportazioni. Al punto che, proprio nei giorni scorsi, il ministro aggiunto per gli Affari Esteri, Wischniewski si era decisamente pronunciato in favore di una «diversificazione» del commercio tedesco. Se i Paesi industrializzati — questo in sostanza il succo del discorso di Wischniewski — non sono più in grado, per il momento, di comperare i nostri prodotti, tanto vale rivolgersi ad altre zone del globo, ad esempio ai soliti Paesi del Terzo Mondo e agli Stati Arabi, più che mai ricchi ed emergenti.

E' nell'ottica di questo

preciso indirizzo che si devono pertanto considerare le trattative tedesco-siriane che si avranno qui a Bonn dal 12 al 14 maggio. Per non parlare dei contatti che una delegazione ufficiale del Bundestag avrà, dal 26 aprile ai 9 marzo, in Thailandia, Singapore e in Indonesia. E probabilmente anche in Birmania, Malesia e nelle Filippine.

In tema di viaggi, anche se probabilmente non di carattere commerciale, vale la pena di registrare quello che il più che mai attivo ex cancelliere, Willy Brandt, farà in Russia a partire dal 14 maggio. Brandt ha deciso di passare la Pentecoste nell'Unione Sovietica su invito di Leonid Breznev e ha già stabilito che, oltre Mosca, visiterà anche Lenigrado e Novisibirsk.

GIANNI LAZOTTI



Ministero degli Affari Esteri

VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

AVANTI

Roma

dsf 24-4-7

Ritaglio dal Giornale

## Aiutare economicamente gli emigrati che rientrano per votare

Una iniziativa per facilitare con rimborsi le spese che gli emigrati sostengono per recarsi a votare è stata presa dalla Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie. La FILEF, infatti, ha chiesto a tutti i presidenti dei Consigli e delle Giunte delle Regioni e a tutti i gruppi regionali dei partiti antifascisti di approvare e dare la procedura d'urgenza ad apposite leggi che prevedono il rimborso del viaggio su territorio estero, nonché delle giornate di lavoro perdute, per tutti gli emigrati che rientreranno per votare il 15 giugno 1975. Tali provvedimenti dovranno essere deliberati entro il 30 aprile, data oltre la quale le Regioni non possono più adottare alcuna misura.

« Siamo ancora una volta — dice un comunicato dell'organizzazione — di fronte a un ritardo che è la conseguenza di deficienze e di disinteresse del governo. Sebbene da anni si trovino davanti al Parlamento proposte e disegni di legge tendenti ad agevolare l'esercizio del diritto di voto a tutti gli emigrati italiani, e sebbene anche la Conferenza nazionale dell'emigrazione abbia sollecitato adeguati provvedimenti a cominciare dalle prossime elezioni del 15 giugno, per le Regioni, le Province e i Comuni, è trascorso ancora del tempo senza che si sia provveduto. In tale situazione la FILEF ritiene che sia concretamente realizzabile l'approvazione di leggi regionali.

Ma è necessario che il governo non le ostacoli, come è avvenuto in non poche occasioni, e che dia precise direttive ai Commissari governativi nelle Regioni perché essi non impugnino le leggi per i contributi elettorali agli emigrati che le Regioni approveranno. E' anche necessario che il governo — come la FILEF ha già richiesto al Ministero degli Esteri — si astenga dall'impugnare esso stesso tali leggi.

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale (n. 90 del 21 marzo 1974) che ha dichiarato legittima una analoga legge per il voto del Trentino Alto Adige, sarebbe inammissibile un'opposizione governativa, come sarebbe ingiusto che le altre Regioni a statuto ordinario non esercitassero un loro diritto ».

La FILEF richiede, inoltre, al governo: di intervenire ufficialmente presso i governi dei paesi di immigrazione perché facilitino la concessione dei permessi, per evitare che vi siano minacce di licenziamento per coloro che intendono esercitare un loro irrinunciabile dovere; e per la concessione di analoghi permessi anche ai lavoratori disoccupati che fruiscono dei sussidi di disoccupazione; e di impegnare le autorità consolari italiane per facilitare l'iscrizione di tutti coloro che ne hanno diritto nelle liste elettorali.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Voce Repubblicana* di *Roma* del *24-4-75*

Commenti positivi  
della stampa svizzera  
sulla visita di Rumor

GINEVRA — La stampa elvetica dedica largo spazio ai colloqui che il ministro degli esteri onorevole Mariano Rumor e il sottosegretario Granelli hanno avuto lunedì e martedì a Berna con esponenti del governo svizzero, ponendo in rilievo la cordialità e la franchezza che caratterizzano i rapporti tra i due paesi.

In un editoriale dal titolo « Il dialogo prosegue », il diffuso quotidiano di Zurigo « Tages Anzeiger » scrive che i colloqui italo-svizzeri di Berna sono stati dedicati non soltanto ai molteplici aspetti della situazione internazionale, ma in particolare alle questioni pendenti tra i due paesi, affrontate in maniera globale, va-

le a dire senza trascurare quella che interessa direttamente l'Italia: l'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero di Roma del 24-4-79

LE REAZIONI ALLA VISITA DI RUMOR A BERNA

## Scarso entusiasmo in Svizzera per gli investimenti in Italia

Ginevra, 23 aprile  
La stampa elvetica dedica oggi largo spazio ai colloqui che il ministro degli Esteri Rumor e il sottosegretario Granelli hanno avuto, lunedì e martedì a Berna, con esponenti del governo svizzero. Dopo aver definito « cordiali e franchi » i rapporti tra i due paesi, i giornali non riversano certo ottimismo sulle conseguenze degli incontri bilaterali.

Circa gli investimenti svizzeri nel Mezzogiorno d'Italia, la *National Zeitung* di Basilea scrive che, « in considerazione della instabilità in Italia, la Svizzera non dovrebbe avere che uno scarso interesse ad intervenire in questa regione », lasciando tuttavia capire che la questione degli investimenti dipende dalla soluzione che sarà trovata a quella della doppia imposizione, alla quale è particolarmente interessata la Svizzera. Tale punto di vi-

sta è condiviso anche dal *Journal de Geneve* il quale scrive: « Chi parla d'investimenti parla contemporaneamente di imposizione fiscale. Ed è qui che il basto ferisce. Gli industriali svizzeri non sono che scarsamente attirati dall'Italia meridionale, ma potrebbero esserlo in maniera maggiore se le parti riuscissero a concludere un accordo sulla doppia imposizione fiscale, sul quale si è finora mostrato reticente il governo italiano ».

Per quanto invece concerne la riconvocazione ai primi di luglio, della commissione mista sull'emigrazione e sul problema della presenza di oltre 400 mila lavoratori italiani in Svizzera — problema al quale la maggior parte della stampa svizzera ha dato scarso rilievo nel commentare la visita di Rumor a Berna — lo stesso giornale ginevrino scrive che il ministro degli Esteri italiano

ha soprattutto insistito per l'eguaglianza di trattamento in favore dei lavoratori italiani occupati nella Confederazione. Berna è disposta a riprendere i negoziati ma, secondo il *Journal de Geneve* già « in questo momento è possibile presumere che l'Italia non otterrà soddisfazione in materia dalla Svizzera ».

Il quotidiano *Zurigo Tages Anzeiger*, in un editoriale dal titolo « Il dialogo prosegue », scrive che gli esponenti elvetici, a parte l'impegno di aderire alla convocazione della commissione, non hanno dovuto fare alcuna promessa. « Ciò non toglie — conclude il giornale — che la Svizzera dovrà accelerare la revisione dello statuto degli stranieri, eliminando gradualmente le discriminazioni a loro danno e agevolando il loro inserimento nella società elvetica ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 24-4-75

*Dopo la visita di Rumor a Berna*

# Non c'è solo l'emigrazione

La visita a Berna del ministro degli Esteri Rumor e del sottosegretario Granelli — visita lungamente e attentamente preparata e al cui successo non è stato certamente estraneo il colloquio privato che si svolse, un paio di anni orsono, tra il Presidente Leone e l'allora Presidente della Confederazione elvetica Celio — ci pare contenga valide premesse per l'instaurarsi di un nuovo e diverso rapporto tra i due Paesi. Non che tra Italia e Svizzera ci siano stati in passato contrasti politici, motivi polemici, divergenze di sorta: le relazioni sono sempre state ottime, anche negli anni più difficili della recente storia europea. Ma è pur vero che il problema della nostra manodopera aveva da qualche tempo gettato più di una ombra su una salda e tradizionale amicizia. Agli svizzeri, cui pure avevano fatto assai comodo negli anni dell'espansione economica del dopoguerra, i lavoratori italiani cominciavano a sembrar troppi. Vecchie diffidenze, annosi pregiudizi, oggettive e reciproche incomprensioni contribuivano a turbare una collaborazione che — non è male ripeterlo — era comunque stata ricercata da entrambe le parti. Poi, con il passare del tempo e la progressiva elevazione del tenore di vita, i nostri lavoratori erano parsi meno utili: e quella strisciante xenofobia, ch'è il rovescio della medaglia della autonomia spirituale della Svizzera, si era concretizzata nel rifiuto, puro e semplice, del lavoro straniero. « La Svizzera basta a se stessa » proclamavano certi slogans; e « la Svizzera agli svizzeri » era il leit-motiv di una propaganda giocata sulla nascosta emotività di un popolo troppo piccolo e perennemente preoccupato della sua indipendenza.

Cosa è cambiato con la visita a Berna di Rumor? Vorremmo dire innanzitutto il clima: la nostra diplomazia non è venuta a sfogliare le pagine di un pur legittimo carnet-de-doleance. Ma ha convinto il governo di Berna che quello dell'emigrazione è soltanto un aspetto di un più complesso e articolato discorso politico ed economico; nel quale la presenza dei nostri lavoratori, lungi dal costituire un motivo di attrito, può fornire l'occasione di un più valido motivo d'incontro e di collaborazione. La Svizzera risente oggi tutto il peso di quello che fu, sino a ieri, la sua forza: l'isolamento, che rischia di tradursi, in un'epoca di totale interdipendenza come la nostra, in una progressiva asfissia non soltanto economica. In forma ancora vaga e magari ancora inespressa gli svizzeri avvertono l'urgenza di aprirsi all'Europa: Graber ha esplicitamente richiesto a Rumor che i rap-

porti tra la Confederazione e la CEE siano più stretti e non ha neppure escluso, in una recente dichiarazione alla TV romana, l'ipotesi di un ingresso di Berna all'ONU. E' difficile sottrarsi al richiamo dei tempi nuovi.

Accortamente Rumor e Granelli hanno pertanto posto l'accento proprio sulla necessità di una nuova e diversa cooperazione economica. La nascita di una commissione per investimenti svizzeri nel Mezzogiorno e l'imminente ratifica, da parte del Parlamento federale, dell'accordo per il versamento all'Italia delle trattenute fiscali operate a carico dei nostri lavoratori frontalieri, non sono soltanto significative conquiste della nostra diplomazia ma espressione di una realtà che va modificandosi, ancora lentamente ma certo irreversibilmente. C'è ancora posto per la xenofobia in una Svizzera che guarda all'Europa? Ed è ancora possibile discriminare lavoratori italiani che sono non soltanto lavoratori europei ma anche i responsabili protagonisti di un globale sviluppo economico?

Sono domande di fondo cui Berna non potrà continuare a sottrarsi per molto tempo. Il resto delle questioni ancora sul tappeto ha già il sapore, e la sostanza, di anacronistiche battaglie di retroguardia.

Arturo PELLEGRINI



1  
III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

TEMPO

di

Milano

del

25-4-7

# Un "giallo" italiano per gli orfani vietnamiti

Un misterioso cartello, appeso all'aeroporto di Fiumicino, proponeva, a coloro che fossero interessati, l'adozione per 250 mila lire di un bambino proveniente da quel Paese

Roma - L'esodo drammatico degli orfani vietnamiti, caricati in fretta a Saigon sui grossi aerei e trasferiti negli Stati Uniti, in Australia, in Inghilterra, dove sono stati subito affidati a famiglie che li adotteranno, ha avuto anche un piccolo, inquietante « giallo » a Fiumicino. Qualche giorno fa, come ha rivelato « Paese Sera », sulla porta a vetri del ristorante dell'aeroporto è apparso un cartello scritto in fretta con il lampostil: « Chiunque sia interessato ad adottare orfani vietnamiti si rivolga a: Cerasoli 4268 ». Un nome e un numero. La cosa non poteva non insospettire e la polizia non ha perso tempo per cercare di individuare questo Cerasoli. Il nome però copriva un'ombra e il numero telefonico, un interno di Fiumicino, non rispondeva.

## Un trucco per scoprire la verità

Il fantomatico Cerasoli, forse un dipendente dell'aeroporto, aveva riattivato, con un piccolo accorgimento tecnico, l'interno 4268 (già da tempo staccato dal centralino perchè non serviva più alla compagnia aerea Twa) per svolgere la sua attività « assistenziale » d'emergenza. Alle prime notizie scandalistiche apparse sui giornali si era però spaventato e aveva capito che non era opportuno insistere.

Il non meglio identificato Cerasoli avrebbe tuttavia messo in contatto un certo numero di persone, desiderose di adottare un bambino vietnamita, con le suore della Provvidenza di Portieux, un ordine francese che ha un istituto a Genzano, vicino a Roma, e altri nove istituti in Vietnam.

Per cercare di venire a capo della faccenda abbiamo interpellato le suore che però si sono cucite le labbra. Abbiamo

allora telefonato come se fossimo genitori che avevano letto il cartello di Fiumicino e un sacerdote ci ha risposto: « Abbiamo portato dal Vietnam, negli ultimi due anni, appena qualche bambino, ma solo per persone nostre amiche e che conoscevamo bene. Non ne portiamo sistematicamente, adesso anzi non ne portiamo più. E' stato un errore mettere quel cartello all'aeroporto ». Insomma anche le suore si sono affrettate a fare marcia indietro. Secondo Ambra Pirri, giornalista di « Paese Sera », che si è presentata alle suore di Genzano accompagnata da un'ex alunna delle religiose e dicendo di voler adottare un piccolo vietnamita, la « pratica » di adozione avveniva così. Agli aspiranti genitori adottivi venivano mostrate fotografie di orfani vietnamiti, fra i quali la coppia sceglieva quello che

suscitava loro maggior simpatia. Poi le suore invitavano i due coniugi a produrre i documenti: certificato di nascita e di matrimonio, stato di famiglia, una dichiarazione sulle loro buone condizioni economiche, un attestato di un sacerdote o di un funzionario di polizia sulle qualità umane e morali della coppia e una dichiarazione, autenticata dal notaio, sui motivi che l'avevano indotta all'adozione.

A questo punto i documenti partivano per il Vietnam. Passati circa sei mesi, il piccolo giungeva in Italia. La spesa complessiva per i genitori adottivi si aggirava sulle 250 mila lire. Ma il bambino, adottato nel rispetto della legge vietnamita, non lo è affatto per la legge italiana che, ovviamente, esige che gli aspiranti genitori adottivi abbiano determinati requisiti. Di conseguenza il bambino rimane un cittadino del suo Paese d'origine, diciamo in « area di parcheggio », finché la coppia cui è stato consegna-

to non ottenga l'affidamento da parte del nostro tribunale per i minorenni. E se la coppia non ha i requisiti di legge? Teoricamente il bambino dovrebbe essere rimandato in Vietnam. « Non credo però esista alcun giudice — dice Guido Aloisi del tribunale per i minorenni di Roma — che decida in questo senso. Quando si fa venire in Italia un bambino evitando il lungo, minuzioso accertamento del tribunale sulla coppia si corrono comunque dei grossi rischi. D'altro canto non capisco perchè coloro che desiderano adottare un bambino straniero non si rivolgano al Ciai (Centro italiano per la adozione internazionale, viale



## Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

REGOLA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di ..... del .....

Brenta 7, Milano. Ndr) che da oltre sei anni opera in collegamento con i tribunali e che è l'unico organismo in Italia a svolgere questa attività».

Le suore di Genzano, invece, facevano tutto da sole, certamente in buona fede e a fini di bene. Adesso però si sono spaventate e non vogliono spiegare l'accaduto. Suor Agnese, la superiora, dice che tutto è in mano all'avvocato. Alla fine le sfugge un commento, amaro: « I giornali attaccano coloro che portano gli orfani fuori dal Vietnam, dovrebbero invece parlare della situazione in cui si trovano gli orfani che resta-

no in Vietnam. Ho appena ricevuto una lettera di una nostra suora da quel tormentato Paese. Dice che i bambini hanno fame e loro non hanno da dare neppure una ciotola di riso ».

Al di là di un discutibile episodio cui non si deve dare peso eccessivo, al di là delle polemiche che la vicenda degli orfani vietnamiti ha provocato, il problema prioritario è proprio quello della sorte di queste creature. Il primo dovere di tutti è quello di non fare nulla che possa, in qualche modo o misura compromettere le loro ultime possibilità di sfuggire al tragico destino dell'inerme abbandono.

### La tenace barriera degli orfanotrofi

In questo senso si esprime il dottor Giuseppe Cicorella, fondatore del Ciai e genitore adottivo. « Il Centro — premette — condanna l'evacuazione in massa di bambini vietnamiti e la conseguente strumentalizzazione politica di tali trasferimenti. L'adozione internazionale, infatti, deve procedere garantendo rigorosamente: l'accertamento sulla reale situazione di abbandono o di orfano del bambino, l'attenta osservanza delle condizioni giuridiche con-

nesse con l'adozione e la seria valutazione delle motivazioni che spingono le famiglie ad adottare. Ciò premesso, tuttavia, il Ciai ribadisce comunque che l'adozione internazionale è un valido mezzo, riconosciuto anche dalle Nazioni unite, per dare una famiglia a bambini che ne sono privi, superando barriere politiche, religiose e razziali ». Anche la chiesa vietnamita e le varie organizzazioni cattoliche di assistenza hanno condannato « l'esportazione in massa di fanciulli » dal Vietnam, fenomeno « dovuto a una conoscenza sbagliata del problema ».

« Ma quanto lei afferma — chiediamo al dottor Cicorella —, non deve valere per ogni Paese, compreso il nostro? ».

« Certo. Guerre e carestie, ma anche disoccupazione ed emigrazione sono le premesse della disgregazione familiare e della segregazione dei bambini. La politica assistenziale italiana del dopoguerra ne è un significativo esempio. Secondo gli ultimi dati ufficiali (dicembre 1968!) oltre 190 mila minori sono ricoverati in istituti, e la situazione a tutt'oggi non è sensibilmente cambiata. E proprio per questo aggiungo: dovrà il Vietnam ripetere la triste esperienza italiana? ».

« Dottor Cicorella, lei è stato

recentemente in Vietnam, ha quindi dati di prima mano... ».

« Sì. Nonostante i 1700 bambini mandati all'estero in questi ultimi tempi, decine di migliaia di bambini sono ammassati negli orfanotrofi vietnamiti. La maggior parte dei responsabili dei 123 istituti del Sud Vietnam preferisce tenere i bambini segregati piuttosto che accettare l'idea dell'adozione. Il 23 gennaio scorso a Saigon, durante una conferenza su quest'argomento alla quale ho partecipato, bonzi e cattolici hanno assunto uguale, ostile atteggiamento di fronte al problema. La barriera più tenace da superare è, una volta ancora quella delle "mura" degli istituti, siano essi italiani o vietnamiti ».

« In definitiva, qual è la posizione sua e del Ciai di fronte alla situazione che si è determinata in quel Paese? ».

« Là dove ci sono bambini privi di famiglia segregati in istituti è un dovere fare il possibile per intervenire salvaguardando i diritti del bambino, favorendone prima di tutto l'inserimento in una famiglia della sua comunità o, in alternativa, in una famiglia qualsiasi di qualsiasi parte del mondo, purché capace di accogliere un nuovo figlio ».

ANNA MARIA VALENTE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Informazione di Stoccolma del 25-4-75

## Conferenza sulle donne immigrate

Si è conclusa da poco a Stoccolma la conferenza sul tema « La donna immigrata e l'uguaglianza » organizzata dall'associazione femminista *Fredrika-Bremer* in collaborazione con l'unione delle associazioni internazionali delle donne immigrate (*Riksförbundet Internationella föreningar för invandrarkvinnor*). Si è discusso in modo particolare su problemi relativi all'istruzione, al mercato di lavoro e alla legislazione sul matrimonio.

Si è constatato che le casalinghe costituiscono la categoria più esposta in Svezia alle difficoltà. Gran parte di queste donne ha un basso grado d'istruzione. Contrariamente a quanto avviene per i figli e i mariti non entrano mai in contatto con la collettività e la lingua svedese. Per risolvere i loro problemi l'unico metodo è quello di prendere misure e di studiare provvedimenti speciali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

21  
I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *Financial Times* di *Londra* del *25-4-75*

# Rising trend in unemployment shows sharp acceleration

BY WILLIAM KEEGAN, ECONOMICS CORRESPONDENT

THE NUMBER of people registered as unemployed in the U.K. has soared by 137,076 to 939,767 or 4 per cent. of the work force between March and April, the Department of Employment announced yesterday.

About four fifths of this increase — the biggest monthly jump in unemployment since 1948 — is accounted for by the fact that more and more students are registering as unemployed during their vacations in order to qualify for social security benefits. Most of them automatically leave the register at the beginning of a new term.

Nevertheless, once this phenomenon is discounted, the latest unemployment figures point to an acceleration of the sharp upward trend in the number of people losing their jobs as the U.K. recession deepens.

Excluding the 94,842 students (and 21,841 school leavers) there were 823,084 people registered as unemployed in the U.K. when the official count was taken on April 14 — over 27,000 more than March.

The unemployment total for Great Britain alone is now 788,187, and in addition it is estimated there are a further 225,000 workers on short time.

The number on short time is much larger than has been experienced at comparable stages of other post-war economic cycles in Great Britain, and itself raises the possibility that the full unemployment total could be inflated quite sharply in the months to come.

Moreover, the increase in the figure which excludes students has come at a time when unemployment would normally be ex-

pected to fall for seasonal reasons.

The seasonally adjusted figure has gone up this time by 40,000 — faster than in previous months — and brings the increase in the six months since October last year to about 150,000. (For the U.K. it is now 794,000 or 3.4 per cent., and for Great Britain alone it is 759,000, equal to 3.3 per cent. of the labour force.)

There has also been a marked

employment is increasing month by month."

With exports being limited by the general world recession, and the Government trying to adopt a disinflationary stance during a year when domestic demand is in any case easing the Chancellor has already forecast that unemployment could rise to 1m. by the end of the year.

But even this forecast was based on the assumption that there would at least not be an acceleration in wage claims. Since the Budget, some unions have threatened to increase their wage claims to compensate for the tax increases. It was this development which prompted the Chancellor on Wednesday night to warn of possible cuts in spending on the social services.

In addition to accelerating the unemployment trend, the continuing high level of wage claims and settlements has obvious implications for sterling, as U.K. inflation becomes increasingly out of line with that in other countries.

But while this general point is hardly in dispute, official sources express surprise at recent reports that there is anything approaching a definite target of 4 to 5 per cent. further depreciation in sterling's weighted value. It is argued that even on present assumptions about wages and prices it is difficult to be at all precise about the implications for the exchange rate.

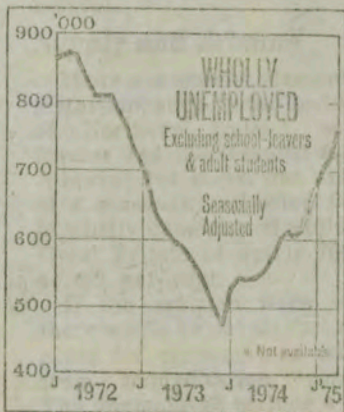
John Elliott writes: Trade union leaders were seriously worried about the trend shown by the figures despite the special aspect of the number of students seeking work. If the figures continue to rise in the next couple of months, they will be providing

ammunition to Left-wingers who plan to attack the Government and the social contract at unions' annual conferences this summer.

Against this background Mr. David Bassett, of the General and Municipal Workers, last night said the figures showed a "considerably worse increase in unemployment than the Government appeared to be anticipating." This made it even more important that the Chancellor should look again at the TUC's proposals for curbing unemployment which he had failed to take up in his Budget, including increased public works and nationalised industry expenditure.

Mr. Hugh Scanlon of the Engineers described the figures as "alarming" and called for a reversal of some of the Budget measures. Reacting to the Chancellor's warning on Wednesday night that high wage increases would lead to inevitable social services cuts, Mr. Scanlon also attacked those who "talked of curtailing expenditure on pensions and schools but never talked of reducing spending on items like Polaris."

Editorial comment, Page 20



reduction in the total of unfilled vacancies notified to employment offices, down 13,200 to 176,500 in the U.K. as a whole. While this figure gives only part of the full vacancy picture, it is traditionally a useful guide to trends.

The unemployment figures came less than 24 hours after Mr. Healey, the Chancellor, had warned yet again that unions were pricing many of their members out of the labour market with excessive wage claims. "Already," he said, "so many people have made settlements above the guidelines that unem-

Vertical text on the right margin: I si fe d. ir it pr li t t s t e h t f s t s w tr U g. i t

Handwritten mark resembling a large 'X' or checkmark.



2

DIREZIONE

# The real trend of unemployment

RASSEGNA

... del .....

Ritaglio dal Giornale .....

THE TREND of unemployment is disturbing enough without over-ambitious demand management policies in the past which are the main reason why unemployment is now on such a disquieting trend.

Indeed, it is just such a disturbing enough without over-ambitious demand management policies in the past which are the main reason why unemployment is now on such a disquieting trend.

Dispassionate analysis will not be helped by the publication of an April unemployment total for the U.K. of almost 940,000, indicating a change of 137,000 in a month. The main reason for the apparently sensational jump is that students have now taken to registering in a very big way and account for nearly 95,000 of the total increase. It would be very difficult for the Prime Minister to repeat his jibe at those who are reluctant to take the unemployment figures at their face value and wish to probe more deeply.

One does not have to be stony-hearted to suggest that the topping-up of student grants is not the purpose for which unemployment pay was intended. If the Government wishes to pay more to students, it should do so directly rather than by this round-about route which benefits some students at the expense of others. But irrespective of policy, the inclusion of students in the unemployment total is to put it mildly, unhelpful.

### Supply and demand

There are smaller elements of distortion, such as the inclusion of Northern Ireland, school leavers and the seasonal factor. Allowing for these, one arrives at a seasonally adjusted figure of wholly unemployed adults for Great Britain of nearly 760,000 or 3.3 per cent.

If the position were static, there would be not all that much cause for economic, as distinct from humanitarian, concern. The unemployed include a number between jobs, some difficult to place or elderly, and others who do not have the skills which are in demand at going rates of wages. Unpopular though it may be to say so, the present unemployment total probably is, except in a few problem areas, not too far removed from a rough balance between labour supply and demand: and attempts to aim at the lower figures demanded by economists such as Mr. Francis Cripps, would risk setting off a runaway inflation which would put in jeopardy even a more modest

aim. Indeed, it is just such a disturbing enough without over-ambitious demand management policies in the past which are the main reason why unemployment is now on such a disquieting trend.

The real cause for disquiet is not the headline total, but the evidence that a great deal of hidden unemployment exists and that, even without taking this into account, the underlying trend is steeply upwards. The estimate of 225,000 on short time may not be the full measure of workers who are being hoarded as a result of the recession. The sharp drop in industrial productivity in 1974, compared with the labour shake-out at the onset of both the previous recessions, suggests that Government and union pressure, as well as the cost of redundancy compensation, are deterring employers from dismissing workers. But there is a limit to this process.

In the last six months there has been an increase of over 150,000 in the number of adult unemployed in Great Britain on a seasonally adjusted basis. If this were to continue for another nine months, the seasonally adjusted figure would itself reach nearly 1m. and the more popularly quoted U.K. figure without exclusions and adjustments could reach 1.2m., and perhaps a good deal more if the concealed unemployed are released onto the labour

### Trade unionists

The Treasury's economic forecasts suggest that the position will not be stabilised until well into 1976 when a major boost is hoped for on the export side. Pressure to boost domestic spending can be expected to build up, despite all the lessons we should have learned about the "fine tuning" of home demand. Prospects for a durable improvement in the job situation depend, first on the course of world trade, secondly on an official willingness to maintain a competitive exchange rate, and third, and above all, on the hope that trade unionists will, in deed if not in word, notice the labour market signals and moderate the wage increases for which they will settle.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *The Guardian* di *Londra* del *25-4-75*

# Jobless trend goes toward the million mark

By ROSEMARY COLLINS

The number of men and women out of work this month has risen sharply towards the total of one million forecast for much later in the year. If the trend continues at the present rate—even making allowance for the seasonal summer increase in job availability—the political and economic crisis likely to be triggered by one million names on the jobless register could come in early autumn.

Yesterday's new figures have already brought calls from some union leaders for a reappraisal of the recent Budget measures, which they believe can only make the employment situation far worse.

This month's total of registered unemployed in the United Kingdom as a whole is 939,767, a staggering increase of 137,076 since March. But 80 per cent of the increase consists of adult students—mostly undergraduates—who have been encouraged by their union over the last couple of years to register at employment offices during university vacations to claim supplementary benefit.

A single student who registers can receive £6 a week in benefit, plus his rent in between university terms. In April, 1973, almost 48,000 students signed on at employment offices. Last year the figure was almost 73,000, and this year it has risen to just under 95,000.

But even setting aside the large number of students contained in this month's total out of work, the figures show an increase of 42,338 over last month, which pushes the non-student total up from 802,000 to 844,925. Some large part of the students' contribution towards the overall figure may be balanced out by the large number of people—mostly married women—who do not bother to register when they lose their jobs.

The United Kingdom total now represents 4 per cent of the working population, compared with roughly up-to-date rates of 6 per cent in Belgium, 14 per cent in Denmark, 3.6 per cent in France, 4.9 per cent in West Germany, 8.3 per cent in Ireland, 5.3 per cent in Italy

and the Netherlands, and 9 per cent in the United States.

Because of widely differing methods of calculating the number of unemployed in each country straight comparisons between all these figures are impossible.

It is easier to compare this month's jobless total with the past record in the UK, and on this basis the new figures show the highest April rate of unemployment since 1972, when it skirted the million mark at 972,900. The increase over the past four weeks, however, is the biggest monthly increase since official records were begun on the current basis in 1948.

On average, April unemployment figures over the past 27 years have shown a drop of 12,900 over average March figures.

On balance, the underlying trend has not accelerated this month—if students are excluded from the calculations—but has rather failed to drop away when seasonally it might have been expected to do so. The Department of Employment describes

the movement as "firm and upward."

The number of people on short-time working this month is now estimated at 225,000, an increase of 5,000 since March. The number of job vacancies notified to employment offices has fallen by 4,605 since last month, another reversal of seasonal expectations.

Commenting on yesterday's figures, the leader of the General and Municipal Workers' Union, Mr David Bassett, said that they showed a considerably larger increase in unemployment than the Government appeared to be expecting. "They underline the importance of the proposals made by the TUC and this union for Government measures to tackle unemployment directly. The Chancellor must now look at these proposals again."

Mr Hugh Scanlon, leader of the engineering union, described the latest jobless total as an absolute tragedy. "There has got to be some reversal of the Budget proposals. Those proposals are, in the Chancellor's own words, going to exacerbate the position."



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

agenzia ANSA

di

Roma

del

25-4-75

ester

"azione nazionale" su dichiarazioni sottosegretario granelli

(ansa) - ginevra, 25 apr - l'azione nazionale - uno dei principali movimenti xenofobi svizzeri - ha protestato oggi per le dichiarazioni fatte da componenti della delegazione del governo italiano nel corso dei suoi recenti colloqui a berna con esponenti del consiglio federale elvetico e, in particolare, dal sottosegretario luigi granelli.

l'azione nazionale non considera infatti di suo gusto l'affermazione dell'on. granelli, secondo la quale "l'italia spera che la confederazione rinunci a qualsiasi forma di discriminazione nei confronti dei lavoratori stranieri". in un comunicato diramato a berna l'azione nazionale definisce questa richiesta un "tentativo di pressione sulla svizzera" e precisa che i cittadini di uno stato sovrano hanno l'indiscutibile diritto ad una protezione privilegiat

, mentre ogni emigrante deve prevedere di essere costretto a rientrare nel proprio paese in caso di crisi o di disoccupazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Tempo* di *Roma* del *25-4-75*

**Italiano evaso  
viveva in Francia  
sotto falso nome**

Marsiglia, 24 aprile  
Uno dei tre feriti di una sparatoria a Saintes-Maries-de-la-mer è stato identificato dalla polizia giudiziaria di Marsiglia per un individuo pericoloso che si chiama in realtà Vincenzo Parisi, originario di Foggia. Il Parisi, che ha 26 anni, era evaso il 30 ottobre 1974 dal carcere di Piacenza dove stava scontando una condanna a nove anni e sette mesi per un duplice delitto commesso a Savona nel 1971 e per rapina a Milano.



Ministero degli Affari Esteri

IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*H. Mattioli*

di

*Ilapeli*

dal

*25-6-75*

### Chiesta l'extradizione per 5 presunti mafiosi italo-americani

GENOVA, 24 aprile

L'extradizione di cinque presunti mafiosi italo-americani è stata chiesta alla magistratura degli Stati Uniti d'America dalla procura generale di Genova. I loro nomi che per il momento non sono stati comunicati, sono emersi dall'inchiesta su un grosso traffico di stupefacenti che sarebbe stato ideato da un'organizzazione mafiosa.

Una parte dell'indagine è stata passata un mese fa dall'ufficio istruzione del tribunale di Roma a quello di Genova. I presunti mafiosi — fino ad ora ne sarebbero stati identificati 44 — avrebbero, infatti, imbarcato nel 1970, a Genova, in diverse riprese, la partita più grossa dell'intero traffico: circa 70 chilogrammi di eroina. Gli stupefacenti — secondo quanto è trapelato al tribunale di Genova — erano contenuti in bustine e sistemati nella tappezzeria di auto di grossa cilindrata. Queste ultime venivano poi imbarcate su navi, dirette negli Stati Uniti, tra le quali anche la «Michelangelo» e la «Raffaello».



Ministero degli Affari Esteri VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

25-4-65

SOLLECITATI DAL PCI INTERVENTI DEL GOVERNO

Incontri e assemblee per rivendicare il diritto di voto

Come ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali

In tutti i Paesi europei di immigrazione si stanno svolgendo incontri e assemblee con i lavoratori italiani i quali discutono con particolare interesse gli ultimi eventi politici italiani e internazionali. Quasi ovunque il dibattito è caduto sulla consultazione elettorale del 15 giugno e sulla pressante necessità di appositi e tempestivi interventi governativi per facilitare agli emigrati l'esercizio del diritto di voto. Soprattutto nell'attuale momento di crisi economica e occupazionale, i lavoratori interessati al rientro per votare sentono il bisogno che venga garantito il posto di lavoro. Inoltre ci sono da superare difficoltà di ordine burocratico (invio delle cartoline-avviso da parte dei Comuni, aggiornamento degli indirizzi, ecc.).

Di queste e di altre esigenze si sono fatti portavoce in Parlamento i deputati del PCI i quali sin dalla scorsa settimana hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Esteri, dei Trasporti e degli Interni per sapere cosa si intende fare per assicurare a tutti gli emigrati il diritto di voto, iscrivendo nelle liste elettorali anche i diciottenni. Ai ministeri competenti e al governo i parlamentari comunisti hanno chiesto l'approntamento di un adeguato servizio di trasporto.

Nel contempo le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari dovranno intervenire nei Paesi di immigrazione affinché i lavoratori italiani che si recheranno a votare il 15 giugno

non vengano sottoposti a discriminazioni o alla perdita del posto di lavoro.

\*

Sono cominciate a pervenire all'Unità lettere di lavoratori emigrati i quali giustamente si preoccupano della loro iscrizione nelle liste elettorali affinché possano anch'essi partecipare alla consultazione del 15 giugno prossimo. Questa legittima preoccupazione conferma ancora una volta che i nostri emigrati all'estero intendono mantenere il loro diritto all'esercizio del voto. E' interpretando questa volontà che già nelle settimane passate le associazioni democratiche, i compagni delle Federazioni del PCI di Stoccarda, Colonia, della Svizzera e del Belgio hanno effettuato un primo passo presso i Consolati italiani affinché vengano distribuiti in tempo utile gli stampati per richiesta di iscrizione o di verifica delle liste elettorali. In parecchie località è stata proposta ed accettata la raccolta delle domande affinché queste possano essere vistate con maggiore tempestività e farle giungere in Italia entro i termini previsti dalla legge. E' necessario estendere immediatamente questa procedura in tutte le circoscrizioni consolari.

Gli elettori emigrati che intendono verificare la loro posizione o chiedere la iscrizione nelle liste elettorali debbono inviare la seguente domanda al Sindaco del comune di provenienza o di ultima residenza in Italia:

OGGETTO: Iscrizione lista elettorale

Al signor Sindaco del Comune di \_\_\_\_\_

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ attualmente residente in \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ di professione \_\_\_\_\_ in seguito ad emigrazione da codesto Comune, essendo ancora in possesso della cittadinanza italiana e degli altri requisiti di legge domanda, ai sensi dell'art. 11 della legge 22 gennaio 1966, n. 1 e dell'art. 11 del T.U. 20 marzo 1967, n. 223 l'iscrizione nelle liste elettorali e qualora si sia proceduto a cancellazione di essere comunque reiscritto.

(firma)

li \_\_\_\_\_

PS - Le rappresentanze consolari italiane dovranno provvedere al rilascio immediato del visto attestando che l'elettore emigrato ha conservato la cittadinanza italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *25-6-75*

UN IMPORTANTE APPUNTAMENTO PER I NOSTRI EMIGRATI

Anche al centro numerose celebrazioni

BELGIO

Intensa attività

Nei maggiori centri industriali del Belgio si sono svolte le prime assemblee di emigrati italiani nel corso delle quali si è ampiamente discusso della situazione politica nel nostro Paese e dell'importanza dell'appuntamento elettorale del 15 giugno. A Mons è intervenuto il compagno Lombardi della Regione Umbria che ha partecipato alla inaugurazione di un nuovo circolo italiano nella zona. Nella cittadina di Wasms — sempre nella zona di Mons — è sorta una nuova sezione del PCI che ha al suo attivo 30 nuovi tesserati. La zona di Mons ha sinora raggiunto il 125% degli iscritti mentre l'intera Federazione del PCI in Belgio conta 271 reclutati e tra questi numerosissimi giovani.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di Roma

del 25-4-75

## UN IMPORTANTE APPUNTAMENTO PER I NOSTRI EMIGRATI

# Anche all'estero numerose celebrazioni del 25 Aprile

### L'impegno antifascista dei lavoratori italiani all'estero - Le precise richieste al governo

Oggi, 25 Aprile 1975, il trentennale della Liberazione si celebra anche all'estero tra i lavoratori italiani emigrati con manifestazioni e assemblee che si protrarranno nelle giornate di sabato e domenica. La preparazione di questo importante appuntamento ha subito risentito dell'atmosfera di profonda preoccupazione e di decisa protesta con cui i lavoratori, i giovani in Italia hanno risposto alle nuove tragiche provocazioni fasciste della scorsa settimana. Un giornale romano ha aperto giorni fa il suo accorato editoriale con parole che ben si adattano per spiegare e capire con quale spirito e con quale maturità politica i lavoratori emigrati vogliono ricordare l'anniversario della Liberazione del nostro Paese dalla tirannide fascista e la nascita della Repubblica democratica fondata sul lavoro. Quel giornale, che certamente non si può definire filo-comunista, come non lo è la massa dei suoi lettori, scriveva: « Se bastassero le belle parole per fare sinistra, non avremmo sul gobbo la crisi della agricoltura; e 6 milioni di italiani non dovrebbero sfamarsi col pane troppo salato dell'emigrazione... Se bastassero i pistolotti oratori e le commemorazioni del 25 aprile per spazzare le radici del fascismo, morto ufficialmente trenta anni fa, non saremmo a questo punto ».

Questo è il senso dell'angoscia e della preoccupazione con cui i lavoratori emigrati hanno preparato e partecipano alle molteplici manifestazioni organizzate unitariamente in Svizzera, in Germania, in Belgio e in altri Paesi di forte immigrazione italiana. Una preoccupazione

che si fa particolarmente critica verso chi aveva e ha il compito istituzionale di difendere la Repubblica e la convivenza democratica dai rigurgiti fascisti; compito trascurato per una linea di condotta che, partendo dalla restaurazione capitalista del 1948 all'assestamento delle esigenze di profitto dei grandi gruppi monopolistici, si è orientato da un lato verso la repressione del movimento operaio e, dall'altro, alla creazione di un esercito di manodopera di riserva da mettere a disposizione delle scelte del capitalismo italiano e straniero.

Queste sono le cause della fragilità della giovane democrazia italiana e del persistere di una grossa massa di disoccupati nonostante l'esodo verso l'estero che la politica economica della DC ha imposto a oltre 5 milioni di cittadini italiani. Tanti sono i quesiti che in questa fase di profonda crisi del sistema capitalista gli emigrati hanno da porre ai nostri governanti, alle forze di governo e che riguardano soprattutto il problema della difesa del lavoro, della previdenza, della tutela del diritto alla parità che, causa la crisi, si sono fatti ancor più drammatici dal giorno non lontano che vennero posti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Da allora è emersa la vacuità degli impegni assunti dal governo e oggi anche dal mondo dell'emigrazione avanza la richiesta che il governo faccia il suo dovere per la difesa dell'ordine democratico, dall'ondata di provocazione del terrorismo fascista ed eversivo.

Gli emigrati, molti dei quali, ormai anziani, combatterono nelle gloriose giornate dell'aprile 1945, sentono che la loro battaglia per una

nuova politica dell'emigrazione e per una linea di sviluppo che offra loro una prospettiva di rientro non coatto, come imposto oggi dalla disoccupazione, è indissolubilmente legata alla lotta comune di tutti i democratici italiani per schiacciare definitivamente il verme del fascismo e costruire un'Italia diversa, effettivamente democratica ed equamente giusta verso tutti i suoi figli. (d.p.)

## Le manifestazioni

Numerose sono le manifestazioni che le forze democratiche e antifasciste hanno preparato unitariamente anche nell'emigrazione per celebrare il 30° anniversario della Liberazione. Questi appuntamenti si svolgono soprattutto nelle giornate di oggi, domani e dopodomani.

In SVIZZERA, dove la mobilitazione unitaria è stata particolarmente intensa, le manifestazioni si svolgono a Berna, Lucerna, Baden, Winterthur, Soletta, Ginevra, Losanna, Grinkus, Buchs, La Chaux de Fonds, Bulach, Pratteln, Aigle, Monthey, Yverdon; per l'ANPI vi parteciperanno i compagni Cino Moscatelli, eminente figura della Resistenza, Dolores Abbiati, deputata al Parlamento, Marangoni e Quagliariello, consiglieri regionali, e Roberto Nardi dell'ANPI romano.

Nella RFT, una grande manifestazione unitaria si svolgerà domenica 27 a Colonia con la partecipazione del comandante partigiano Arturo Calabria, segretario regionale della Federazione CGIL, CISL, UIL per il Friuli-Venezia Giulia. A Stoccarda sarà presente una delegazione unitaria della città di Luzzara, il cui programma oltre a numerose assemblee prevede anche una visita collettiva con gli emigrati all'ex campo di concentramento di Dachau. Una assemblea antifascista è stata organizzata per domani sabato anche a Friburgo.

In BELGIO le manifestazioni celebrative si svolgeranno nel Limburgo con la partecipazione di una delegazione partigiana dell'Emilia-Romagna, a Liegi, Mons e Herstal. Il 30° sarà celebrato anche in INGHILTERRA e in OLANDA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Mattino

di

le pale

del

25-4-75

Al Parlamento europeo i problemi degli emigrati italiani

LUSSEMBURGO, 24 aprile. I problemi degli emigrati italiani, la parità tra uomo e donna, il fondo regionale, la politica di cooperazione allo sviluppo: sono questi i temi più importanti della sessione che il Parlamento europeo terrà a Lussemburgo dal 28 al 30 aprile. Il primo argomento è stato proposto all'attenzione del Parlamento Europeo da un'interrogazione rivolta alla commissione della CEE dall'on. Andreotti (DC) in cui si chiede quale eco abbiano avute in sede comunitaria le richieste approvate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione svoltasi a Roma dal 24 febbraio al 1. marzo. Le richieste sono: parità di trattamento tra lavoratori migranti comunitari e lavoratori nazionali nel settore della sicurezza sociale; partecipazione a tutti i livelli alla vita del paese ospitante; salvaguardia del posto di lavoro in caso di crisi economica; intervento del fondo sociale per l'insegnamento della lingua del paese ospitante, per la formazione professionale e per la costruzione di alloggi; adozione di uno statuto europeo del lavoratore migrante; creazione, attraverso un'efficace politica regionale, di posti di lavoro nelle zone di emigrazione per abolire l'emigrazione forzata.

Il Parlamento europeo si pronuncerà poi, sulla base di una relazione della conservatrice inglese Lady Elles, a favore della direttiva della Commissione sulla parità di trattamento tra uomo e donna per quanto concerne l'accesso al lavoro, la formazione professionale, le condizioni di lavoro, le retribuzioni.

af  
N.  
S

■

c

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■



PIANO DI AZIONE PER TENTARE DI SUPERARE LA DIFFICILE CRISI

# Una riunione interministeriale alla CEE per un esame dei problemi occupazionali

Si dovrebbe tenere ai primi di giugno a Bruxelles con la partecipazione dei ministri dell'Economia, delle Finanze e del Lavoro dei nove Paesi membri - Nell'ambito di ogni Stato sarà sentito anche il parere dei sindacati

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 24 aprile

I ministri dell'Economia, delle Finanze e del Lavoro dei nove Paesi membri della Comunità economica europea si riuniranno con tutta probabilità i primi di giugno al Palazzo Charlemagne per esaminare a fondo la grave situazione sociale in cui versano i Paesi membri e per valutare opportune iniziative atte a fornire concreto aiuto alla soluzione dei problemi della occupazione.

E' quanto viene dato ormai

per certo negli ambienti responsabili del Berlaymont dopo la «raccomandazione» fatta lunedì a Città del Lussemburgo dal Consiglio europeo il quale non soltanto ha definitivamente fatto propria la proposta in tal senso avanzata dal ministro italiano Toros ma ha anche invitato il comitato dei rappresentanti permanenti (cioè i loro sostituti in pianta stabile qui a Bruxelles) di approntare - d'accordo con gli organi competenti della CEE - un piano di azione per tentare di superare la difficile crisi provocata dalle note di difficoltà in campo e-

Questa precisazione sembra rivolta a far sì che vengano una buona volta per tutte superate certe discriminazioni lamentate in questi ultimi tempi, verso persone non titolari della cittadinanza del Paese dove risiedono, allorché si è trattato di procedere a riduzioni di personale o ad assunzioni di lavoratori.

Viene poi presa in seria considerazione la possibilità di utilizzare gli aerei del Fondo sociale europeo sia per equilibrare le indennità versate dalle casse di integrazione dei vari Paesi (la disparità in certi casi è troppo evidente), sia per promuovere una più adeguata mobilità della manodopera ed anche per eventuali investimenti produttivi.

La situazione insomma che presenta il mercato del lavoro europeo deve essere migliorata. Questo il ragionamento alla base delle iniziative che i «Nove» si accingono a varare di fronte alle preoccupanti dimensioni assunte dalla disoccupazione.

Le ultime cifre, rese note al riguardo proprio stamane dai competenti uffici della commissione esecutiva, lasciano sgomenti. Nell'area del «Nove» si contano attualmente circa quattro milioni e mezzo di disoccupati integrati. Quasi tre milioni, poi, sono i sottoccupati e coloro che lavorano a ritmo ridotto.

Dall'esame dei dati Paese per Paese, al primo posto c'è la Germania che alla fine di marzo accusava 1.114.048 disoccupati, cioè quasi il doppio del numero registrato l'anno scorso alla stessa epoca. Segue l'Italia con 1.105.900 (+3 per cento). Vengono poi la Francia con 769.900 (+65 per cento), la Gran Bretagna con 768.302 (+30 per cento), il Belgio con 156.009 (+62 per cento), la Danimarca con 107 mila 800 (detiene il record dell'aumento in un anno con +236 per cento), l'Irlanda con 94.606 (+35 per cento). Perfino il minuscolo Lussemburgo ha problemi in materia. Per la prima volta nella sua storia nel Granducato si annoverano 230 persone senza lavoro.

Girolamo Cozzi

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

4.8 Mattino di Napoli del 25-4-75



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

## GLI EMIGRATI TORNANO IN MASSA

# Il Sud si appresta a sopportare le più gravi conseguenze

Gli emigrati cominciano a ritornare in Italia in proporzioni massicce. E' questa la prima constatazione che accomuna — in un solo grido d'allarme — i competenti funzionari delle varie regioni, i responsabili delle camere del lavoro, tutti gli esperti dei problemi dell'occupazione a livello locale e nazionale. Statistiche ufficiali del fenomeno non esistono mentre appare diffusa la tendenza da parte di numerose fonti ufficiali di ammettere il fenomeno ma di minimizzarne le ripercussioni economiche e sociali. Una serie di inchieste eseguite nelle varie regioni del paese, permette di appurare che negli ultimi mesi del 1974 e nei primi mesi del 1975 si registrano cifre preoccupanti di rientri di lavoratori dai paesi esteri (Germania e Francia anzitutto, ma poi Svizzera, Austria, Regno Unito, Olanda, Belgio), specie in quelle regioni più tradizionalmente afflitte dalla piaga dell'emigrazione. Oltre cinquemila lavoratori in Campania, quasi ventimila in Friuli Venezia Giulia, quantità imprecisate (ma concordemente molto elevate) in Calabria, Sicilia e Puglia danno solo un'idea

Brevi considerazioni a margine mettono in evidenza la portata del problema e l'urgenza di affrontarlo tempestivamente con misure adeguate tanto a livello locale che nazionale. Anzitutto è da ricordare la crisi economica che il paese attraversa con i conseguenti fenomeni della crescente disoccupazione (specie in Calabria, Puglia, Lucania e Sicilia), dell'aumento del costo della vita (+21% circa alla fine del 1974, in media nazionale), della perdurante insufficienza delle infrastrutture di base (case popolari, scuole, ospedali, attrezzature igienico sanitarie, etc); inoltre è da rammentare come la crisi in cui si dibatte l'agricoltura pone ulteriori problemi al lavoratore che rientra nel suo paese d'origine

## In Piemonte e Lombardia frontalieri senza lavoro

Il Piemonte, a differenza di altre regioni italiane, non è stato caratterizzato, in questo secondo dopoguerra, da correnti di emigrazione all'estero. La manodopera che preferiva lasciare i campi per la fabbrica ha infatti trovato un naturale sbocco nelle industrie locali. Il lavoro all'estero è un fenomeno che si è verificato nelle fasce di frontiera della regione confinante a Nord Est con la Svizzera, e, in misura minore, a Sud - Ovest, con la Francia. In queste zone si è infatti sviluppato il fenomeno dei "frontalieri". Con i manifestarsi della crisi anche in Svizzera, è venuto in primo piano il problema della disoccupazione di quei lavoratori dell'alto Novarese e della Val d'Aosta che giornalmente attraversano la frontiera per raggiungere il posto di lavoro nel Canton Ticino. Sebbene non ancora massiccio, il fe-

no meno della disoccupazione, con il persistere della crisi, è destinato ad aumentare.

Per quanto riguarda i rientri degli emigrati conseguenti ai massocci licenziamenti attuati nei paesi europei specie dalle industrie dei settori metalmeccanici e chimico, il fenomeno non investe direttamente gli emigrati lombardi. Secondo gli ultimi dati disponibili, erano soltanto 11.039 i lavoratori della Lombardia occupati all'estero.

«La regione, tuttavia», afferma Salvatore Papa, vice presidente del COI (Centro Orientamento Immigrati), una libera associazione che da 13 anni assiste e indirizza i lavoratori immigrati — è indirettamente interessata al massiccio rientro degli emigrati in quanto rappresenta per il 25 per cento il bacino ricettivo di questi rien-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Roma

di Napoli

del 25-4-75



UNA REGIONE SENZA ALCUNA DIFESA

# Un dramma per la Calabria

**Rientri massicci: sindacati, uffici del lavoro e comunali, non sanno fornire cifre - Mancano le strutture per creare sbocchi a soluzioni nell'agricoltura**

Il rientro degli emigrati dai paesi europei e dal Nord Italia pone grossi problemi alla Calabria, già travagliata dalla sua tradizionale miseria e dalla disoccupazione che, fino al momento non ha trovato sbocchi. La disoccupazione si è aggravata, aumentando di parecchie unità le braccia alla ricerca di lavoro. Gli insediamenti industriali previsti tardano ad essere utilizzati. L'agricoltura ha raggiunto il limite massimo dello sfacelo. Regge ancora il settore terziario, in particolare quello turistico, che non può contribuire all'elevazione del reddito procapite, rimasto estremamente basso. L'Ente Regione, ha potuto mettere in cantiere solamente provvidenze contingenti per gli emigrati, a mezzo della legge regionale 17 novembre 1974 n. 15, che prevede aiuti per gli emigrati, rimasti all'estero per almeno due anni, escludendo i lavoratori stagionali.

In proposito il segretario generale della CISL catanzarese e membro della segreteria regionale della Federazione Unitaria, Antonio Campo, ci ha dichiarato: «Non si hanno ancora dati stati-

stici, ma è un fatto certo il rientro continuo degli emigrati da quasi tutti i paesi europei, e ciò pone grossi problemi per l'economia calabrese, in quanto, il rientro degli emigrati aggrava la tradizionale ed endemica disoccupazione esistente in Calabria

«Non bastano le provvidenze momentanee della Regione, ma è necessario accelerare i tempi per gli investimenti già preventivati nei settori industriale, agricolo e terziario e definire le vertenze nazionali di gruppi per una maggiore occupazione nei settori chimico e metalmeccanico. E' opportuno che le autorità si affrettino a rendere reali i posti di lavoro promessi, sollecitando il completamento delle opere per il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, per gli investimenti SIR e NIR di Lamezia Terme, per le acciaierie di Schiavonea, per il gruppo Andree e per gli ampliamenti, già preventivati dalla Montedison.

«Inoltre, è necessario realizzare un piano di coordinamento per gli investimenti in agricoltura, al fine di avere maggiori posti di lavoro

# Umbria: sono solo poche centinaia

ROMA, 25

L'Umbria è direttamente interessata al problema dell'emigrazione: molte sono infatti le famiglie che hanno dovuto far rientro ai comuni di origine (non si hanno al momento dati precisi sull'entità del fenomeno) provenienti dai paesi europei quali la Svizzera e la Germania. I capifamiglia non avendo visto confermato il proprio contratto di lavoro, data la crisi, sono quindi dovuti rientrare in Italia.

«Le domande di sussidio presentate ai competenti uffici regionali — ha detto Pier Grue, della consulta sull'emigrazione — sono al

momento una trentina: una cifra modestissima, tanto che la regione ha indetto una indagine conoscitiva per verificare la situazione degli emigrati rientrati in Umbria negli ultimi tempi».

«Non tutti i capifamiglia emigrati — ha proseguito ancora il funzionario regionale — hanno fatto ricorso alle agevolazioni previste dalla legge regionale sull'emigrazione (n. 64 del dicembre '74), che mette a disposizione un fondo di solidarietà a favore delle famiglie degli emigrati od immigrati».

Tale legge prevede l'erogazione fissa di un fondo di L. 100.000 per nucleo fa-

miliare ed il rimborso delle spese di trasporto delle masserizie, nonché l'erogazione per i primi 26 giorni di L. 6.000 ai capifamiglia di L. 3.000 per la moglie e di L. 1.000 per ogni figlio a carico. La zona maggiormente interessata al «rientro» è quella dell'alta Valle del Tevere, del Gualdese del Nursino, Umbertide Gubbio (dove sono rientrati negli ultimi sei mesi circa 300 emigrati) e vari altri centri vicini, tutti agricoli. La regione dell'Umbria ha predisposto iniziative atte ad alleviare disagi alle famiglie degli emigrati che hanno dovuto far rientro ai comuni di origine.

## Dalla Puglia partirono in 90 mila

Ritagli

Secondo dati rilevati dalla CISL dal 1970 al 1973 dalla Puglia sono emigrate 90 mila 446 persone; negli stessi anni il rientro ammonta complessivamente a 77 mila 491 unità. Dopo il 1973 è prevalente il fenomeno del rientro in patria su quello dell'emigrare, però mancano cifre ufficiali. Due sono i problemi che assillano i sindacati: una prima assistenza al momento in cui l'emigrante torna nel suo luogo d'origine e la possibilità di fornirgli un'occupazione. Entrambi i problemi sono allo studio in collaborazione con la regione.

L'assessorato alla regione Puglia non può realizzare alcun intervento per avviare gli emigrati in nuove attività. Ad ogni modo con legge regionale del 12 novembre 1974 dal titolo «provvidenze in favore degli emigrati» all'art. 2 sia afferma che «l'iniziativa regionale è diretta;

A) a promuovere studi ed indagini sul fenomeno dell'emigrazione, nonché la ricerca dei mezzi per contenerlo e per invertirne la tendenza;

B) ad erogare provvidenze per il primo accoglimento al rientro nella regione degli emigrati e a concorre nelle spese per il trasporto di salme degli emigrati nei paesi di origine;

C) a favorire l'acquisizione, la costruzione, la ricostruzione e l'ampliamento della casa da parte degli emigrati;

D) a favorire la prosecuzione degli studi dei figli degli emigrati che abbiano completato la scuola d'obbligo;

E) ad erogare contributi in caso di malattia e di ricovero ospedaliero ove non intervengano altre forme assistenziali;

F) a potenziare l'attività delle associazioni che operano per l'elevazione morale e materiale degli emigrati e delle loro famiglie.



# Sicilia: c'è la campagna per l'emigrato che torna

Le vicende economiche che travagliano i paesi occidentali hanno avuto un riflesso diretto sull'occupazione. Il sintomo più evidente di tale realtà è il rientro degli emigrati nelle regioni di origine. Il fenomeno secondo le valutazioni degli esperti è più consistente di quanto non appaia ufficialmente. I lavoratori infatti rientrano dall'estero alla spicciolata e vengono a scontrarsi con una realtà assai dura: la mancanza di posti di lavoro. In Sicilia, nell'arco dell'ultimo anno — secondo le stime delle organizzazioni sindacali — si è registrata la perdita di 60 mila posti di lavoro.

Il problema del reinserimento degli emigrati nella vita produttiva regionale non è dunque tra i più facili. Tuttavia l'assemblea siciliana con un'apposita legge ha ritenuto di doverne, in un certo modo, aiutare, in alcuni settori, i lavoratori siciliani che rientrano dall'estero facilitando l'avvio di nuove attività agricole, artigianali, piccolo industriali o nel settore della pesca.

La legge regionale al di là dei problemi riguardanti direttamente il ritorno in Patria, tende a tutelare i lavoratori siciliani costretti ad emigrare e le loro famiglie. Per i figli sono state istituite borse di studio di 200 mila lire ed è stato assicurato il soggiorno per le vacanze in colonie marine montane; inoltre per i figli minori, per i vecchi congiunti e per gli ex emigrati è stato stabilito il diritto al ricovero presso istituti di beneficenza.

Sul piano istituzionale, l'elemento di maggiore rilievo è rappresentato dalla creazione della consulta regionale della emigrazione con la presenza di emigrati e di rappresentanti di loro associazioni; inoltre, nei comuni capoluoghi dell'isola e nei centri maggiormente interessati al fenomeno dell'emigrazione vengono creati centri per l'assistenza agli emigrati e alle loro famiglie.

Con questa legge è stato osservato nel recente dibattito parlamentare non si ritiene di aver risolto i tanti problemi riguardanti il mondo dell'emigrazione, ma di avere testimoniato concretamente una nuova linea di tendenza, un'attenzione particolare nei confronti dei lavoratori siciliani e delle loro famiglie. Ed è significativo che una tale iniziativa sia partita dalla Sicilia. La regione forse più duramente provata con quasi un milione di emigrati dal 1951 ad oggi.

**RASSEGNA**  
Circa 700 emigrati sono rientrati in Sardegna nel 1974 a causa della grave crisi economica che si è abbattuta nei paesi europei e nelle città del triangolo industriale dove maggiore è la presenza dei lavoratori sardi. Rimasti disoccupati o forse temendo di perdere il posto di lavoro in tempi brevi, diverse centinaia di emigrati sono rientrati trovando nell'isola una situazione particolarmente grave per le difficoltà che attraversano diversi settori dell'economia sarda.

L'inserimento di questi lavoratori è difficile nel momento in cui i disoccupati ed i sottoccupati superano le 100.000 unità e le principali industrie hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione e ridurre la

produzione per le ricorrenti crisi di mercato.

Per aiutare i lavoratori emigrati rientrati nell'isola, l'assessorato regionale al lavoro, sui fondi del «Fondo Sociale» della regione, ha erogato complessivamente 240 milioni di lire. Gli uffici dell'assessorato hanno istruito ed evaso nel 1974, 652 pratiche. In previsione dell'aumento del numero dei lavoratori che rientrano nell'isola — si calcola in base alle domande presentate all'assessorato che nei primi tre mesi ne sono rientrati altri 200 — l'assessore al Lavoro on. Annibale Francesconi, ha presieduto una riunione con i funzionari dell'assessorato che si occupano del settore perché vengano accelerate le procedure e snellite le formalità burocratiche relative alle pratiche di sussidi straordinari e di rimborso spese di viaggio e di indennità di prima sistemazione.

## Marche: già predisposti rimborsi e contributi

minuita del 2,51 per cento. Il problema è stato affrontato di recente dal consiglio regionale che, a un anno dalla conferenza sull'emigrazione tenutasi ad Urbino, ha adottato una serie di provvidenze per favorire il rientro degli emigrati con assicurare loro l'assistenza socio-economica. Quindi i lavoratori che torneranno nelle Marche potranno contare sul rimborso delle spese di viaggio e del trasporto delle masserizie; sull'indennità di prima sistemazione; su contributi per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera; sul concorso nelle spese di ricovero in case di riposo per invalidi ed anziani; sul mantenimento in colonie marine e montane e su borse di studio per i figli su corsi straordinari di formazione professionale; su contributi «una tantum» per l'acquisto o l'ammodernamento di abitazioni; nonché per mutui connessi per l'avvio di

Difficile per il momento tradurre in cifre la quantità degli emigrati marchigiani che hanno fatto ritorno dall'estero per trovare una sistemazione nella loro terra d'origine.

La crisi dell'agricoltura, la mancanza di uno sviluppo industriale, bassi salari, assenza di una struttura produttiva in grado di assicurare una stabile occupazione, hanno sempre favorito l'esodo dei marchigiani e mai un ritorno di massa: costi che gli emigrati all'estero ammontano oggi a 97.840 e quelli all'interno del paese a 60.000. Tale fenomeno è accentuato dalle statistiche che hanno confinato la regione tra quelle a «popolazione più vecchia». Tra i due censimenti, infatti, mentre nel territorio nazionale la popolazione tra i 14 e i 21 anni è aumentata del 3,8, nelle Marche è diminuita del 18,25 e quella tra i 21 e i 35 anni, che su scala nazionale

## Ventimila nel Friuli Veneto: legge speciale

Sono quasi ventimila gli emigrati che, fino a metà dicembre del 1974, hanno fatto rientro ai loro paesi d'origine del Friuli Venezia Giulia. Tale rientro è stato favorito dalla legge regionale numero 24, la cui attuazione risale ancora al 1970, che stabilisce una serie di provvidenze agli emigrati ed ai loro familiari. In base ai contributi erogati (per un ammontare complessivo di un miliardo e mezzo) si calcola che abbiano già fatto rientro 12.435 emigrati e loro familiari dai paesi europei e 5.376 dai paesi extra europei. Il problema della progressiva riduzione dell'emigrazione è sempre stato al centro dell'attenzione degli amministratori regionali ribadito anche recentemente in occasione delle dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta. Sarà ora affrontato soprattutto nell'obiettivo di

le parteciperanno dirigenza della FILEF di tutte le zone dell'alta Italia.

Negli ultimi 30 anni del secolo scorso il Veneto è stato interessato da un saldo negativo del movimento migratorio, pari a circa 400.000 unità, comprensivo di tutte le destinazioni, anche interne. Almeno 300.000 di tali unità riguardano il flusso verso l'esterno.

Nei primi 50 anni di questo secolo, il saldo negativo ha raggiunto quasi il milione di unità, di cui circa 600.000 da imputare alla componente migratoria estera.

Il fenomeno ha avuto una accentuazione ancora maggiore nel successivo decennio, dal 1951 al 1961, con un saldo negativo di ben 400.000 persone in soli dieci anni. In questo periodo hanno prevalso nettamente le destinazioni interne su quelle estere. Il saldo sociale negativo verso l'estero è stato di circa 90.000 unità.

Nell'ultimo decennio (1961-1971) il fenomeno si è molto attenuato: il saldo negativo ha superato di poco le 70.000 unità e le due componenti, interna ed esterna, hanno influito grosso modo con lo stesso peso.

In testa alle province venete, per numero di espatriati, è Belluno con 71.688 unità nel periodo 1964-71, seguita da Treviso con 27.348 e Vicenza con 15.506. Nello stesso periodo sono rimpatriati 70.880 bellunesi, 28.615 trevigiani e 15.706 vicentini.

garantire a quanti faranno rientro in patria la possibilità di inserimento nel tessuto produttivo regionale.

Al momento in Emilia Romagna non si ha notizia di rientri di emigranti dai paesi europei nei quali si trovano circa 85 mila lavoratori della regione. Lo ha dichiarato il sen. Luigi Gaiani, presidente della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie). Sabato prossimo comunque la situazione verrà esaminata nel corso di una riunione che si terrà a Reggio Emilia ed alla qua-



# In Campania sarebbero rientrati solo in 5000

Si tratta di una cifra indicativa che certamente non rispecchia la realtà della situazione - Le zone più interessate: Irpinia, Cilento, Casertano - Le cifre e l'andamento del riflusso nel Molise

Gli emigrati rientrati dai paesi CEE in Campania negli ultimi mesi del 1974 e nei primi mesi del 1975 risultano circa 5.000 presso gli uffici di collocamento delle 5 province della regione. Il maggior flusso di rientro si è registrato nei primi mesi del corrente anno. I comuni di origine della maggior parte di essi sono localizzati nell'alto e basso Cilento, in Irpinia e nell'entroterra del Casertano, cioè in zone agricole a basso reddito. Per il reinserimento degli emigranti nella comunità regionale sono in corso di attuazione dei provvedimenti previsti da una apposita legge regionale, promulgata la settimana scorsa. L'iniziativa legislativa favorisce il rientro ed il reinserimento in Campania degli emigrati da almeno un biennio col concorso finanziario delle spese di viaggio, per i lavoratori emigrati e loro fami-

liari, in condizioni di disagio, che rientrino definitivamente in patria o si rechino nei paesi di origine per comprovata necessità; con l'assistenza e il concorso anche finanziario per l'avviamento al lavoro delle unità ancora valide, favorendone la riqualificazione professionale, col concorso nelle spese di ricovero, in case di riposo di lavoratori (bisognosi) emigrati, che dopo almeno dieci anni rientrino definitivamente in patria oppure ritornino prima di tale periodo per invalidità o vecchiaia e siano privi di assistenza familiare; con sussidi straordinari una tantum in caso di accertato bisogno dei lavoratori o loro familiari rientrati.

Il fenomeno del rientro degli emigrati non ha ancora assunto, nel Molise, punte allarmanti. Secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale al Lavoro, avv. Saverio Reale, non

ancora è stato possibile predisporre statistiche al riguardo anche se sono state fatte sommarie valutazioni che hanno portato alla conclusione che i lavoratori molisani emigrati nei paesi europei hanno conseguito quasi tutti una specializzazione e pertanto non sono stati toccati in maniera notevole dai licenziamenti disposti dalle grosse industrie europee e che hanno interessato soprattutto i lavoratori generici. La regione Molise al fine di favorire il reinserimento dei lavoratori emigrati che rientrano in regione, ha, proprio in questi giorni, promulgato una legge regionale relativa alla istituzione della consulta e del fondo regionale dell'emigrazione e le sue conseguenze nonché approntare provvedimenti che favoriscano la riduzione di tale fenomeno ed il reinserimento dei lavoratori emigrati che rientrano nelle at-

tività produttive della regione. Il fondo regionale dell'emigrazione provvederà invece alle spese per le provvidenze ai lavoratori emigrati che versino in condizioni di assoluta necessità: tali provvidenze sono consistenti nel concorso delle spese di viaggio e di trasporto delle masserizie sostenute dall'emigrato per sé e per i propri familiari che, dopo almeno tre anni di permanenza all'estero, rientrino definitivamente nella regione; nel rimborso delle spese sostenute per la traslazione nella regione delle spoglie di lavoratori e loro familiari deceduti all'estero; nell'assistenza sanitaria, da equiparare a quella degli operai dell'industria; nell'assistenza ospedaliera e in un contributo «una tantum» per agevolare il reinserimento del lavoratore emigrato costretto a rientrare definitivamente dopo almeno tre anni di permanenza all'estero.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il *Messaggero* di *Roma* del 25-6-75

Riadito dal Giornale

## RIFLESSI ECONOMICI E SOCIALI DELLA RECESSIONE

# Regione per regione i massicci rientri degli emigrati

di BRUNO TEDESCHI

Da paesi della CEE e dalla Svizzera cominciano a ritornare in Italia i nostri emigrati in proporzioni massicce. Sono in maggioranza meridionali e fanno parte di quella immensa e triste colonia che ha dovuto abbandonare il paese per trovare lavoro all'estero anche nei settori più umili.

Questi emigranti (2.360.567 nella sola Europa) si sono trovati nell'occhio del ciclone provocato dalla recessione economica che investe tutti i paesi dell'Occidente; sulla scia della crisi i governi hanno serrato i cordoni della borsa e i primi a pagare ovviamente sono i più esposti, i più indifesi, i « *gastarbeiter* ».

Il quadro della situazione che si va delineando presenta caratteri di enorme gravità. Non esistono ancora statistiche ufficiali, ma il fenomeno è registrato dai competenti funzionari delle varie Regioni, i responsabili delle Camere del Lavoro, tutti gli esperti dei problemi dell'occupazione a livello locale e nazionale. Negli ultimi mesi del 1974 e nei primi mesi del '75 (come risulta da una indagine dell'Agenzia Italia) si segnalano cifre allarmanti di rimpatrio soprattutto in Campania (oltre cinquemila), nel Friuli Venezia Giulia (ventimila), quantità imprecise ma elevate in Calabria, Sicilia e Puglia.

Le previsioni per il futuro sono fosche. L'ondata rischia di trasformarsi in una tempesta le cui conseguenze catastrofiche la nostra malandata economia non è davvero in grado di fronteggiare.

La disoccupazione già esistente specie in Calabria, Puglia, Lucania e Sicilia e l'aumento del costo della vita rendono problematico il reinserimento e il riadattamento dei lavoratori, per non parlare della carenza di infrastrutture di base come case popolari, scuole, ospedali, attrezzature igieniche sanitarie.

In Piemonte e in Lombardia il « rientro » non è per ora sentito pesantemente anche se esiste il problema delle indennità di disoccupazione non ancora regolato. Nelle Marche i lavoratori che ritornano possono contare « sul rimborso delle spese di viaggio e del trasporto delle masserizie, sull'indennità di prima sistemazione sui contributi per l'assistenza sanitaria e ospedaliera »: ma sono gocce nell'oceano delle necessità e della miseria. In Campania e Molise è stata promulgata nei giorni scorsi una legge straordinaria per far fronte alla situazione d'emergenza. Nelle

Puglie l'Assessorato alla Regione non può per ora realizzare alcun intervento per avviare gli emigrati a nuove attività.

In Calabria l'ondata di rientro pone grossi problemi: questa Regione è travagliata dalla tradizionale miseria e dalla di-

soccupazione che fino ad oggi non ha trovato sbocchi. In Sicilia, ancor più che altrove, mancano i posti di lavoro: questa è la prima realtà che incontrano gli emigrati « il cui numero è più consistente di quanto non appaia ufficialmente ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*H. Prometeo*

di

*Milano*

del

*25-6-75*

Riflessi italiani della recessione all'estero

## Difficile e costoso «recupero» degli emigranti che ritornano

Il reinserimento nel mondo del lavoro reso problematico dall'attuale situazione dell'occupazione nel nostro Paese - In molte regioni mancano i fondi per i sussidi

Roma, 24 aprile

La crisi che ha coinvolto tutta l'Europa ha creato di riflesso un nuovo problema per la situazione occupazionale italiana. Moltissimi italiani emigrati all'estero, rimasti privi di lavoro, tornano ai loro paesi di origine nella speranza di trovare un reinserimento. Il problema coinvolge quasi tutto il Paese, in misura particolare il Centro-Meridione.

Un'indagine condotta dall'Agenzia giornalistica Italia in alcune delle regioni che contano tradizionalmente una vasta schiera di emigrati, ha così sintetizzato i vari aspetti del rientro:

**FRIULI.** — Sono quasi ventimila i lavoratori friulani che fino a metà dicembre '74 hanno fatto ritorno ai loro paesi d'origine. Il riflusso in questa regione è stato agevolato dalla legge regionale numero 24 del 1970, che stabilisce una serie di provvidenze per gli emigrati e i loro familiari.

**VENETO.** — Il fenomeno dei ritorni non è stato ancora «quantificato» ma si presenta massiccio e rischia di aggravare la situazione dei circa quarantamila lavoratori veneti già in cassa integrazione.

**PUGLIA.** — E' la regione in cui gli organismi locali

hanno minor possibilità di fornire assistenza ai lavoratori che rientrano, il cui numero non sarà, si stima, inferiore ai quaranta-cinquantamila.

**CAMPANIA.** — Gli emigrati rientrati dai Paesi Cee in Campania negli ultimi mesi del 1974 e nei primi mesi del 1975 risultano circa 5.000 presso gli uffici di collocamento delle cinque province. Una legge in favore della categoria è stata pro-

mulgata la settimana scorsa: con essa si favorisce e il rientro e il reinserimento degli emigrati da almeno un biennio con un concorso finanziario per le spese di viaggio.

**MOLISE.** — Il fenomeno del rientro non ha ancora assunto punte allarmanti, secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale al lavoro. In questi giorni sono stati istituiti una Consulta e un Fondo Regionale per la emigrazione che provvederà alle spese per le provvidenze a coloro che sono in condizioni di assoluta necessità.

**UMBRIA.** — I rientri sono per ora limitati. E' stata comunque predisposta una legge per l'erogazione fissa di un fondo di L. 100.000 per nucleo familiare, più il rimborso delle spese di trasporto delle masserizie, nonché il contributo per i primi 26 giorni dalla data di ritorno di 6.000 lire ai capifamiglia, di lire 3.000 per le mogli, di 1.000 lire per ogni figlio a carico.

**CALABRIA.** — In Calabria la prospettiva di un rientro massiccio di emigrati fa temere il tracollo. Gli insediamenti industriali previsti tardano ad essere utilizzati; l'agricoltura ha raggiunto il limite massimo di occupazione. L'unico a «tenere» è il settore turistico che non può però contribuire sensibilmente all'elevazione del reddito pro-capite. L'ente regione è riuscito a mettere in cantiere solo provvidenze contingenti per gli emigrati, attraverso la legge numero 15 del 17 novembre 1974.

**SICILIA.** — Il fenomeno del rientro, affermano gli esperti, è più consistente di quanto non sembri a prima vista. I lavoratori ritornano alla spicciolata e si acuisce la disoccupazione. In Sicilia, durante l'ultimo anno si è verificata, secondo le organizzazioni sindacali, la perdita di 60.000 posti di lavoro. Anche qui un'apposita legge regionale provvede per quanto possibile ad assistere le famiglie degli emigrati.

**SARDEGNA.** — Sono circa 700 gli emigrati tornati in

"Sardegna nel 1974 a causa della grave crisi economica che si è abbattuta nei Paesi europei e nelle città del triangolo industriale dove maggiore è la presenza dei lavoratori sardi. Il reinserimento si presenta estremamente difficile: disoccupati e sottoccupati superano, oggi, le 100.000 unità. In favore di coloro che rientrano il «Fondo sociale» sardo ha stanziato 200 milioni.

La Lombardia risulta essere la regione meno interessata all'emigrazione di riflusso.

i. s.

l  
t  
E  
c  
t  
z  
c  
q  
St  
C  
zi  
te  
Bo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*La Masionne*

di

*France*

del

*25 4-75*

## Gli emigrati rientrano sempre più numerosi

Roma, 24 aprile.

Gli emigrati cominciano a ritornare in Italia in proporzioni massicce. E' questa la prima allarmante constatazione che fanno i competenti funzionari delle varie regioni, i responsabili delle camere del lavoro, tutti gli esperti dei problemi dell'occupazione a livello locale e nazionale.

Statistiche ufficiali del fenomeno non esistono; tuttavia una serie di inchieste, eseguite da redattori dell'agenzia *Italia* nelle varie regioni del paese, permette di appurare che negli ultimi mesi del 1974 e nei primi mesi del 1975 si registrano cifre preoccupanti di rientri di lavoratori dai paesi esteri (Germania e Francia anzitutto, ma poi Svizzera, Au-

stria, Regno Unito, Olanda, Belgio), specie in quelle regioni più tradizionalmente afflitte dalla piaga dell'emigrazione. Oltre cinquemila lavoratori in Campania, quasi ventimila in Friuli-Venezia Giulia, quantità imprecisate (ma concordemente molto elevate) in Calabria, Sicilia e Puglia danno solo un'idea del grande fenomeno.

Zi  
Ct  
tr  
P  
B  
I





Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

25-4-75

SVIZZERA

## Aperta a Ginevra la campagna elettorale

Affollata assemblea col compagno G. Pajetta

Con una affollata assemblea ad Aigle, indetta dalla locale Sezione del PCI unitamente a quella di Monthey è stata aperta ufficialmente, domenica 20 aprile, la campagna elettorale fra i lavoratori emigrati della Svizzera francese. Al discorso del compagno Giuliano Pajetta, responsabile della Sezione emigrazione, sono seguiti gli interventi del sindaco di Minervino Murge che il giorno stesso teneva una assemblea dei lavoratori pugliesi nella vicina Vevey e il saluto e l'impegno unitario dei compagni del PSI.

Il giorno prima si era riunito a Losanna il C.F. della Federazione di Ginevra per discutere l'impostazione politica e pratica della campagna elettorale stessa. Sulla linea derivante dalla azione svolta per la Conferenza nazionale dell'emigrazione e forti degli orientamenti derivanti dal XIV

Congresso e dal recente C.C. sono stati ampiamente discussi i temi della prossima campagna elettorale e i loro particolari riflessi tra i lavoratori emigrati.

Le difficoltà della situazione economica, le incertezze dell'impiego, se possono rappresentare un ostacolo al rientro degli emigrati per votare, rendono ancor più necessario un loro intervento e un loro impegno perchè dal voto del 15 giugno prenda avvio una svolta democratica in Italia. I buoni risultati ottenuti nel tesseramento, nella diffusione dell'Unità, nella presenza sempre più vivace dei nostri compagni nelle varie associazioni di massa e nella vita sindacale, creano le condizioni perchè la campagna elettorale fra i nostri connazionali residenti nella Svizzera francese possa svilupparsi con successo. (n.t.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11-VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

1. Voto

di Rovio

del 25-4-75

A Zurigo assemblea delle associazioni italiane

## Emigrazione: negativi colloqui in Svizzera La FILEF per garantire il diritto di voto

ZURIGO, 24.

A conclusione degli incontri politici fra la delegazione italiana diretta dall'on. Rumor e quella del governo svizzero, il sottosegretario all'emigrazione on. Granelli si è incontrato con la nostra collettività a Zurigo in una manifestazione indetta dal Comitato nazionale d'intesa fra le associazioni italiane in Svizzera.

L'on. Granelli ha rilevato la non disponibilità del governo svizzero ad affrontare concretamente i problemi dei nostri connazionali; sono venute solo risposte evasive e impegni non concreti, salvo l'intenzione del governo svizzero di portare avanti una politica di riduzione della manodopera straniera.

E' dunque urgente che il governo italiano orienti in modo profondamente diverso la sua azione verso l'emigrazione e, soprattutto, che attui in Italia una programmazione economica che apra una reale prospettiva di inserimento per migliaia di nostri connazionali che sono costretti a ritornare perchè espulsi dalla Svizzera. L'unica questione che ha incontrato una concreta disponibilità da parte svizzera riguarda la compartecipazione ad una politica di investimenti nel Mezzogiorno d'Italia. A questo proposito è stata costituita una commissione bilaterale diretta dall'on. Celio per la Sviz-

zera e dall'on. Sedati per il nostro Paese.

Per quanto concerne le questioni di immediata attuazione e che riguardano in particolare gli stagionali, la doppia tassazione dei frontalieri e la riforma delle casse di disoccupazione previdenziali e mutualistiche, il tutto è stato rimandato a commissioni ad hoc che dovranno presentare le proprie deduzioni in vista della convocazione della commissione mista fissata per il 2 luglio a Berna.

Provvedimenti concreti per consentire a tutti gli emigrati di esercitare il diritto di voto nelle prossime elezioni di giugno, sono stati richiesti dalla FILEF. Alle Regioni e alle forze politiche, l'organizzazione democratica degli emigrati chiede che siano approvate con urgenza apposite leggi che prevedano il rimborso delle spese di viaggio su territorio estero, nonchè delle giornate di lavoro perdute dai nostri connazionali.

Tali provvedimenti — precisa un comunicato della Filef — dovranno necessariamente essere deliberati entro il 30 aprile, data oltre la quale le Regioni non possono più legiferare. Queste ultime, d'altro canto, debbono spingere il governo ad intervenire perchè anche all'estero — non meno che in Italia — ogni ostacolo venga rapidamente superato.



1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Lettere dall'Italia di Roma

del 26-4-75

Adesso che il mondo, e l'Europa in particolare, sono nell'occhio del ciclone, è bene, forse, tentare qualche analisi. L'emigrazione — recentemente alla ribalta con la Conferenza nazionale di Roma — è al centro di questo grande tifone economico, avviatosi con il poderoso aumento del petrolio e dipanatosi poi tra recessione e inflazione.

Fra qualche anno, nella storia, l'inverno 1974-75 sarà ricordato forse come il più duro inverno dalla fine della seconda guerra mondiale; un inverno teso, preoccupato, nervoso. Con risvolti dolorosi, anche sul piano umano. C'è un'angoscia, in giro per l'Europa, difficilmente quantificabile. E' l'angoscia della disoccupazione, che colpisce, prima di tutti, proprio i « lavoratori ospiti », cioè gli emigranti. Un'angoscia che si ripercuote sulle economie più deboli — come quella portoghese o turca —, che mal assorbirebbero un ritorno massiccio delle centinaia di migliaia di loro cittadini che hanno cercato un lavoro all'estero. Un discorso che vale anche per l'Italia, visto che il nostro Paese ha dato il più largo contributo di emigrati fra tutti i Paesi europei e del bacino del Mediterraneo.

Ma, di fronte alla crisi che ha percorso praticamente l'intera Europa, c'è un altro discorso che rischia, di fronte ai gravi interrogativi posti dalla situazione, di passare quasi inosservato. E' il discorso sul rovesciamento totale delle politiche migratorie che si è registrato proprio nel corso del '74 in tutti i Paesi europei; un discorso dettato da motivazioni sociali e politiche, largamente basate su elementi di struttura, e quindi largamente indipendente dalla problematica evoluzione economica. Un rovesciamento importante, con grandi effetti nella storia sociale dell'Europa.

Bernard Kayser, professore all'Università di Tolosa e consulente dell'OCDE proprio per il SOPEMI (Sistema di osservazione permanente delle migrazioni), ha dedicato a questo ar-

gomento un lungo studio, che è stato riportato anche dal prestigioso mensile « Le Monde Diplomatique »; un'analisi che offre parecchi motivi di riflessione e che dovrebbe servire come base di studio serio e concreto, per evitare di ricadere nei consueti e logori slogan sull'emigrazione.

Dalla fine del 1973 — ha notato il professor Kayser — i Paesi che ospitano immigrati hanno deciso, senza un apparente concerto ma comunque uno di seguito all'altro, di ridurre i flussi migratori. Decisioni unilaterali, soltanto apparentemente collegate alla difficile crisi internazionale, che sono state prese proprio quando aumentava invece la richiesta di manodopera straniera da parte degli imprenditori: « tutto è accaduto — sostiene ancora Kayser — come se l'avvicinarsi di una congiuntura sfavorevole, piuttosto prevista che sentita, avesse costituito l'occasione attesa e fosse servito per raggiungere l'accordo su decisioni restrittive prese piuttosto in funzione della situazione politica e sociale ». In altre parole non si aspettava altro...

In pratica è iniziato il periodo del « congelamento » dei flussi migratori, sulla base di decisioni e posizioni sostanzialmente conservatrici. Gli esempi, a sostegno di questa tesi, non mancano. E' il caso della Svizzera, che già prima del '74 aveva iniziato una politica di progressiva restrizione dell'immigrazione, fino ad arrivare ai famosi referendum che,

# L'EMIGRANTE NELL'OCCHIO DEL CICLONE



**La crisi economica ha indotto i Paesi europei ad un cambiamento di politica verso i lavoratori stranieri con gravi conseguenze sociali per tante famiglie.**

se anche hanno battuto le tesi più reazionarie e xenofobe, tuttavia costituiscono un pesante campanello d'allarme, e certamente non hanno giovato alla vicinanza fra locali e ospiti.

E' il caso della Germania, che già nel novembre del '73 (quindi ben prima dello scoppio della crisi economica) aveva chiuso il reclutamento dei lavoratori, giustificandoli con la necessità di evitare problemi di disoccupazione.

Lo stesso in Francia, dove nel corso dell'anno passato è stato



2

*Ministero degli Affari Esteri*

deciso di « porre fine temporaneamente alla introduzione di manodopera straniera », così come il colpo brutale venuto dall'Austria, dove il governo ha detto chiaramente che « un numero di lavoratori stranieri superiore al dieci per cento della manodopera totale: potrebbe creare tensioni sociali in alcune regioni ». E ancora in Olanda, dove è stata meglio precisata e codificata la politica restrittiva verso gli stranieri già in atto da anni, e così nei Paesi scandinavi (come in Svezia dove, nonostante l'insufficienza della manodopera di fronte ad una rapida espansione economica, sono state respinte tutte le domande degli imprenditori per reclutare manodopera nell'Europa meridionale).

Cosa può avvenire a questo punto? I Paesi dai quali più forte è l'emigrazione: possono anche sopportare agevolmente il « congelamento » dei flussi migratori: è stato detto — piuttosto brutalmente, ma anche francamente — che tanto, ormai, il grosso è già andato via.

Resta un altro discorso, quello dei Paesi che ospitano gli immigrati. Secondo il professor Kayser, questi Paesi si sarebbero accorti che gli inconvenienti sociali e politici dell'immigrazione sembrano ormai diventati superiori ai loro vantaggi economici. E qui si dovrebbe aprire ben altro discorso, che tuttavia non abbiamo lo spazio per affrontare. Restiamo ancora sulla fredda analisi. E' altrettanto chiaro che

una volta passata la crisi, il bisogno della manodopera si farà sentire di nuovo. Allora ci sarà un processo per non lasciar fuggire gli immigrati.

Insomma, potrebbe essere il primo grande passo verso una integrazione (prima economica e quindi sociale) che, tutto sommato, è già in marcia.

In fondo le emigrazioni degli anni sessanta, che si pretendevano « temporanee », stanno man mano diventando « definitive »: in effetti, ormai, milioni di lavoratori tornano in patria soltanto per le vacanze o quando sono in pensione.

Parecchi Paesi, a cominciare dalla Francia, dalla Svezia e dalla Svizzera, hanno già preso mi-

ENI  
—  
DEI  
.....  
—

sure in questa direzione; nel senso cioè di « stabilizzare » la emigrazione, di renderla in qualche modo definitiva. Soltanto in Svizzera, più di mezzo milione di lavoratori stranieri risiedono nella Confederazione da più di dieci anni. Nella Germania si sta cercando di avviare questo processo, per evitare la cosiddetta « marginalizzazione » dei lavoratori stranieri.

Intanto, secondo le previsioni, nei Paesi di immigrazione, per far fronte alla richiesta di manodopera si ricorrerà, più che a nuovi flussi, alla utilizzazione, alla « messa in attività » dei membri sempre più numerosi delle famiglie che sono andati a raggiungere i lavoratori immigrati. Donne e figli di lavoratori già inseriti stanno a dimostrare l'inizio di questo processo di integrazione.

E' anche chiaro che sorgeranno nuovi problemi. Un esempio: la « seconda generazione » dei lavoratori stranieri, quella dei figli tanto per intendersi, fatalmente più integrata, sarà anche più esigente e certamente non accetterà di buon grado di svolgere quei lavori più umili cui sono tuttora costretti, nelle società più ricche, gli immigrati.

Sono questi sintomi che qualcosa di grosso sta avvenendo nel mondo dell'emigrazione.

Prima — ricorda Kayser — la emigrazione era considerata come l'occasione di una formazione del lavoratore, formazione che si sarebbe rivelata benefica all'economia del Paese di origine in caso di un « rapido » ritorno dell'emigrato, e che inoltre era in grado di provocare, grazie al risparmio, trasferimenti di capitali suscettibili di trasformarsi in investimenti produttivi e di agevolare lo sviluppo.

La nuova politica dei Paesi industriali, anche se « potrebbe rivelarsi salutare a certi Paesi di emigrazione costretti a "ripensare" il loro sviluppo e a riorganizzare il mercato del lavoro, mostra a quale punto, nel suo principio e nella sua pratica, lo "scambio" è effettivamente ineguale ».

Paolo Meucci

IRI SOCIALI

UFFICIO VII

..... del .....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Financial Times di Rondra del 26-4-75

## £100m. loss for VW in 1974

By Nicholas Colchester

BONN, April 25.

IN A statement released to-night Volkswagenwerk AG, the parent company of Volkswagen group, disclosed a balance sheet loss for 1974 of DM551m. almost £100m.

The company explained that this loss reflected the "regressive development" of the export markets in which Volkswagen sells 70 per cent. of its production. The Supervisory Board said that VW would pay no dividend "so the company's reserves will be available to the fullest extent for its adaptation to a different turn-over-structure."

The Board met to-day to discuss the final profit and loss account for 1974 and what size of loss should be declared. The figure of DM551m. for the parent company squares well with semi-official figures that have been circulating for some time. These figures suggest that the group loss for the year could be DM300m. or so greater because of the deficit incurred in VW's U.S. sales operation.

To-night's announcement comes almost a fortnight after VW declared that 25,000 people were to be made redundant this year and next. Together with cutbacks achieved last year, this move implied that Volkswagen's European operations would have shed almost one third of their total workforce in three years.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale agence EUROPE di Bruxelles del 26-4-75

LES CHANCES DE PROMOTION PROFESSIONNELLE DES FEMMES DEPENDENT  
LARGEMENT D'UN CHANGEMENT D'ESPRIT PARMIS LES EMPLOYEURS

BRUXELLES (EU), vendredi 25 avril 1975 - Le Parlement Européen examinera le 29 avril le projet de résolution présenté par Lady Elles (conservateur) sur la proposition de directive de la Commission concernant l'égalité de traitement des travailleurs féminins et masculins. Plus précisément, la proposition vise à éliminer les discriminations entre les deux sexes dans l'accès à l'emploi, à la formation et la promotion professionnelles et dans les conditions de travail. Elle complète la directive sur l'égalité salariale (art. 119 du Traité CEE) entre travailleurs féminins et masculins.

Le projet de résolution approuve naturellement cette initiative de la Commission Européenne. Mais le rapporteur, Lady Elles, reste très préoccupée par la mise en oeuvre de cette directive. Les Etats membres devront prendre des mesures efficaces en vue de son application correcte : règlements et mesures administratives, et surtout, faire un effort considérable pour changer l'attitude générale des employeurs vis-à-vis des femmes, par exemple, en ce qui concerne leur incapacité d'assumer de lourdes responsabilités, ou l'absentéisme. L'instabilité des jeunes travailleuses dans leur emploi serait en réalité liée dans la plupart des cas aux mauvaises conditions de travail. Pour que les femmes puissent bénéficier pleinement de cette directive, il faudra que les pays membres améliorent l'information sur les possibilités de travail dans les différents métiers et qu'ils améliorent la qualité de la formation des femmes. Il serait également logique d'attribuer aux femmes, qui ont les mêmes responsabilités professionnelles que leurs collègues masculins, des avantages sociaux comparables. Enfin, le projet de résolution demande à la Commission d'instituer un système de surveillance permanent dans les Etats membres, qui suivrait l'évolution de la mise en oeuvre de la directive.



Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Opuscolo EUROPE* di *Bruxelles* del *26-4-75*

LES NOUVEAUX FINANCEMENTS DU FONDS SOCIAL DECIDES PAR LA COMMISSION EUROPEENNE ATTEIGNENT 71 MILLIONS D'UNITES DE COMPTE

BRUXELLES (EU), vendredi 25 avril 1975 - Comme indiqué hier, la Commission Européenne a approuvé une première tranche de 45 concours du Fonds Social Européen, globalisant une somme de 71 millions u.c. Les actions présentées par les pays membres concernent toutes la rééducation des travailleurs. Pour ce qui est des demandes au titre de l'article 4 des statuts (rééducation des travailleurs quittant l'agriculture, travailleurs de l'industrie textile, travailleurs migrants et travailleurs handicapés) les montants approuvés se répartissent comme suit : 22,9 millions u.c. pour des actions financées par le budget de l'exercice de l'année en cours ; 5,3 millions pour l'exercice 1976 et 3,1 millions pour l'exercice 1977. Le financement des concours au titre de l'article 5 (rééducation des travailleurs dans les régions menacées par le chômage ou dont l'emploi est affecté par le progrès technique) s'étendra également sur 3 exercices budgétaires : 27,7 millions u.c. pour l'année en cours ; 10,2 millions pour l'année 1976 et 1,7 million pour l'exercice 1977. Le Fonds n'intervient qu'au maximum pour 50% dans le financement des actions approuvées.

Ventilées par pays, les aides du Fonds accordées pour la première série se présentent comme suit (en millions d'u.c.)

	Première série 1977			Déjà engagé pour 1975
	1975	1976	1977	
Belgique	-	-	-	4,3
France	4,9	1,1	0,6	11,5
Allemagne	6,0	-	-	0,9
Irlande	14,5	4,2	1,5	4,4
Italie	15,3	8,8	2,7	56,1
Pays-Bas	0,8	-	-	0,05
Royaume-Uni	8,9	1,5	-	14,5
Danemark	0,2	0,01	-	-
Total	50,6	15,6	4,8	91,7

La quatrième colonne se réfère aux engagements sur le budget 1975, qui avaient été décidés déjà en 1973 et en 1974, pour tenir compte des programmes pluriannuels de qualification et formation professionnelle. Au total, les engagements sur le budget 1975 atteignent par conséquent 50,6 millions (première colonne, nouvelles décisions) plus 91,7 millions (quatrième colonne, décisions précédentes), pour un montant global de 142,3 millions d'unités de compte.

EUROPE rappelle que le budget du Fonds Social pour 1975 est de 355 millions. Par catégorie d'actions, la dotation est de 110 millions pour les interventions au titre de l'art. 4 (dont 61,2 déjà engagés) et de 245 millions pour les interventions au titre de l'art. 5 (dont 81,2 millions déjà engagés).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II 1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Realtà nuove di Zurigo del 26-4-75

DAL 17 AL 19 MAGGIO A NEUCHÂTEL IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE

# Un ampio dibattito sui problemi dell'emigrazione

di ALFIO SELENA

A Neuchâtel, durante l'arco delle feste comprese tra il 17 e il 19 maggio p.v. e quindi per la durata di tre giornate, la maggiore associazione di massa dei lavoratori italiani in Svizzera; la Federazione delle Colonie Libere (FCLI), terrà il suo XXVI Congresso nazionale.

Nell'ambito della FCLI — a livello dei suoi organismi centrali, dei tredici comitati regionali e delle 122 associazioni federate — ormai intenso è il dibattito e notevole, come sempre, è il contributo che stanno esprimendo unitariamente i lavoratori comunisti. I congressi della FCLI (che si tengono a scadenze biennali), per i compiti che sono tipici d'una associazione di massa, hanno sempre rappresentato un momento di grande interesse per tutta la nostra collettività nella Confederazione. La FCLI, infatti, grazie al suo attivismo sostenuto da impostazioni unitarie e di classe, democratiche e antifasciste, in Svizzera ed anche al di fuori di essa, s'è conquistata larga

popolarità e quindi potere contrattuale. Da qui l'interesse particolare all'indirizzo dei suoi congressi: ove sono da nominare la Giunta federale e il presidente nazionale dell'associazione, ma, naturalmente, è da definire anche la sua linea politica per i due anni successivi.

Il dibattito, da Ginevra a San Gallo e da Basilea a Lugano (siccome la FCLI si estende su gran parte del territorio nazionale svizzero), come detto, è vivo e tende a crescere ulteriormente. Partito dai documenti pregressuali presentati a tutta la collettività dalla Giunta federale uscente e pubblicati sul settimanale dell'associazione: "Emigrazione Italiana", si va arricchendo e approfondendo per il contributo di singoli lavoratori e compagni, dei congressi locali (che devono tenersi statutariamente in ogni associazione aderente), dei congressi dei comitati regionali. "Le CLI come momento centrale del processo unitario"; "La Conferenza nazionale dell'emigrazione e gli strumenti di partecipazione e difesa dell'emigrato"; "Gli strumenti di partecipazione in Svizzera"; "Le CLI e

la donna emigrata"; "Le CLI, lo sviluppo di iniziative culturali e formative e il problema dei giovani": questi i titoli dei documenti per il dibattito approntati dal massimo organismo dirigente della FCLI. Ogni lavoratore, ogni emigrato — indipendentemente dal fatto che sia aderente o meno — la FCLI ha invitati a pronunciarsi in merito, dato che le idee migliori e le impostazioni più poducenti si manifestano ed affermano proprio attraverso il più largo ed aperto confronto. Se la decisione è felice, pur se per una associazione come la FCLI non si poteva decidere altrimenti, oggi vi è forse più bisogno di sempre di dialogo, di confronto e alla fine di unità di intenti e di operatività: licenziamenti, aumento delle discriminazioni, il potere d'acquisto dei salari che viene di giorno in giorno più pregiudicato, le sempre più urgenti necessità di partecipazione sia a livello delle strutture italiane che svizzere, giovani che rischiano la disoccupazione appena usciti dall'apprendistato, la condizione della donna emigrata che in tale situazione è forse la prima ad essere peggiorata: questi i dati

6/5





Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELL

Ritaglio dal Giornale .....

salienti del momento, per non parlare dell'annosa questione dell'abolizione dell'inumano statuto dello stagionale con la conseguente revisione dell'Accordo italo-svizzero d'emigrazione. Ma la FCLI, a Neuchâtel, dovrà ripensare — come affermato già nei documenti per il dibattito — sia il proprio ruolo che le sue funzioni, considerati il potenziamento intervenuto nell'azione dei partiti e in particolare del PCI in Svizzera, l'urgenza di estendere l'azione unitaria del Comitato nazionale d'intesa, il bisogno di rafforzare la presenza attiva degli emigrati all'interno di questo movimento sindacale.

Insomma la FCLI sta per misurarsi con una gamma di problemi di fondamentale importanza e pertanto necessita, proprio per la sua natura unitaria, del contributo di tutti. I comunisti, forti delle loro proposte politiche che specificatamente concernono le associazioni di massa, saranno come sempre in prima fila sia per irrobustire l'azione e l'organizzazione della FCLI che per esaltare e quindi salvaguardare la sua autonoma capacità di intervento.

UFFICIO VII

del .....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Sole d'Italia*

di *Bruxelles*

del *25-4-75*

### INFORMAZIONE

### E SCIOPERO

### NEI CONSOLATI

Non vogliamo entrare nel merito dei problemi che hanno ispirato lo sciopero che ha bloccato ancora una volta in tutto il mondo per tre giorni dal 22 al 24 aprile, il lavoro nei Consolati e Ambasciate.

Teniamo tuttavia a rilevare quanto, ancora una volta, era venuta a mancare una necessaria, preventiva, informazione degli utenti, cioè degli emigrati. Essi, che i sindacati del pubblico dipendenti hanno proclamato in sede di Conferenza Nazionale dell'Emigrazione meritevoli di migliore assistenza, sono stati informati dello sciopero attraverso la porta chiusa della sede diplomatica o consolare.

Diecine di chilometri per nulla, una giornata di lavoro persa, non dicono nulla ai responsabili sindacali di una categoria che dopotutto non può rimanere estranea alle esigenze di un moderno pubblico servizio che va manifestando l'emigrazione?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*25-4-75*

### Ancora sui contributi versati in Svizzera

La risposta data dall'*Unità* il 25 gennaio scorso « per chi ha lavorato

in Svizzera », a firma Antonio Motta (responsabile del servizio emigrazione INCA nazionale), avrebbe dovuto chiudere la discussione sui contributi di lavoro in Svizzera. Invece a me è capitato che all'INCA di Roma per la domanda di pensione di vecchiaia è stato detto che per i due anni di lavoro in Svizzera, che mi servono solo per la percentuale di calcolo, conviene soprassedere per ora perché la richiesta di trasferimento farebbe ritardare tutta la pratica fino alle calende greche.

M. C.  
Roma

In merito al quesito posto resta valido quanto già specificato in materia di trasferimento dei contributi nell'assicurazione svizzera a quella italiana, in base alle norme vigenti.

La domanda di trasferimento può essere avanzata contemporaneamente alla domanda di pensione di vecchiaia all'INPS. Se i contributi, come nel tuo caso, non sono necessari per raggiungere il diritto nell'assicurazione italiana, l'INPS deve procedere alla liquidazione della pensione in base ai contributi versati nell'assicurazione italiana e, successivamente, nel momento in cui l'assicurazione svizzera provvede al trasferimento dei contributi versati in quella assicurazione, l'INPS dovrebbe procedere al ricalcolo della pensione.

Pertanto se viene rispettata tale procedura la pensione italiana dovrebbe essere liquidata nei termini normali e, solo successivamente come già detto, procedere al ricalcolo della pensione tenendo conto del periodo di assicurazione svizzera.

Comunque la richiesta di trasferimento dei contributi dalla Svizzera può essere presentata anche dopo l'inoltro della domanda di pensione di vecchiaia nell'assicurazione italiana.

ANTONIO MOTTA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale .....

*Il giorno*

di .....

*Milano*

del .....

*26-6-75*

## La recessione nel Ticino minaccia i frontalieri

L'economia del Canton Ticino è in crisi. Lo dice l'Ufficio ticinese di Ricerche Economiche nel suo rapporto per il 1975. I riflessi sull'occupazione saranno pesantissimi e, come sempre, il peso maggiore dovranno sopportarlo i lavoratori stranieri. Le industrie del Canton Ticino (140 mila occupati) saranno infatti costrette a rinunciare alla collaborazione di 8500 lavoratori stranieri mentre per i 900 in possesso del permesso di soggiorno ci sarà una riduzione d'orario.

Il settore dove la recessione risulterà più severa sarà quello edilizio, dilatatosi enormemente negli ultimi anni per effetto delle spinte speculative provocate dai massicci afflussi di capitali



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

La Voce Repubblicana

di Roma

del

25-4-75

**1 lavoratori italiani  
subiranno le conseguenze  
della crisi nel Ticino**

GINEVRA. — L'economia ticinese dovrà quest'anno ridurre le sue forze di lavoro rinunciando in particolare alla collaborazione di circa 8500 lavoratori stranieri e riducendo l'orario di lavoro per 9000 lavoratori detentori di permesso di soggiorno. Queste le previsioni dell'ufficio ticinese di ricerche economiche, che ha pubblicato il suo rapporto per il 1975.

Il settore più colpito dalla recessione sarà quello dell'edilizia, che dovrebbe registrare una riduzione degli investimenti del 18 per cento rispetto all'anno precedente e una riduzione della costruzione di abitazioni nella misura del 50 per cento.

Il rapporto prevede che dei 140

mila lavoratori occupati nel 1974: 9.300 subiranno le conseguenze della recessione (5.100 frontalieri e 3.300 stagionali licenzianti e 900 detentori di permesso di soggiorno con orari di lavoro ridotti). Si tratta in particolare di lavoratori italiani, che costituiscono l'ossatura della mano d'opera straniera in Ticino.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AVVENIRE

di

Milano

del

26-4-75

## I FRONTALIERI E LE TASSE

# Denuncia d'obbligo

### Come va compilato il modulo

di MARCO LUPPI

COMO, 25 aprile

E' stato risolto il dibattuto problema della tassazione dei frontalieri; ora si tratta di applicare correttamente le norme per evitare che i lavoratori incorrano in qualche imprevista sanzione. Sulla stampa è apparsa nei giorni scorsi la notizia secondo la quale i frontalieri sarebbero esonerati dal fare la denuncia dei redditi. La cosa è vera solo in parte, giacché coloro che prestano la loro opera in Svizzera sono esonerati dal pagamento di ulteriori imposizioni sui redditi di lavoro (già tassati alla fonte), ma debbono egualmente presentare la regolare denuncia (il modello 740) all'ufficio delle imposte.

Un chiarimento a questo riguardo è d'obbligo, in quanto l'omissione della denuncia potrebbe causare gravi ed impreviste sanzioni a chi, ignaro, crede alla luce delle nuove disposizioni di essere completamente in regola. Sull'argomento che oltre ad essere delicato è, di questi tempi, di grande attualità abbiamo interrogato Giancarlo Pedroncelli, responsabile della segreteria frontalieri delle ACLI di Como e coordinatore dell'attività dell'Unione frontalieri.

« Non è assolutamente esatto dire che il lavoratore frontaliere non deve fare la denuncia dei redditi — afferma Giancarlo Pedroncelli —, diciamo piuttosto che non deve dichiarare il reddito conseguito lavorando in Svizzera, il che è ben diverso. E' necessario infatti che entro i termini stabiliti venga inoltrato, regolarmente, il modulo di denuncia numero 740. Per fare un esempio il modulo 740 compilato dal lavoratore frontaliere sta al modello 101 che viene rilasciato dal datore di lavoro italiano ai suoi dipendenti e che

essi, indipendentemente dal fatto che non godano di altri redditi, debbono consegnare all'ufficio delle imposte. E' importantissimo chiarire che se il frontaliere con soli redditi di lavoro in Svizzera non presentasse la denuncia, incorrerebbe nelle sanzioni previste dalla legge nei casi di omissione di denuncia. Il fisco infatti può operare l'esenzione fiscale prevista dalle recentissime disposizioni solo a condizione che l'interessato gli notifichi la sua esatta qualifica di lavoratore emigrante o frontaliere ».

Il sunto della questione, al fine di un definitivo chiarimento, è questo: entro il termine del 30 aprile il lavoratore italiano deve consegnare all'ufficio delle imposte competente (o spedire per posta raccomandata) il modulo 101 rilasciato dal suo datore di lavoro o deve compilare la denuncia (modulo 740) se oltre a quelli di lavoro dispone di altri redditi. Il lavoratore frontaliere che non è in possesso del modello 101, in quanto dipendente da una ditta svizzera, deve egualmente presentare la sua denuncia usando il modello 740.

« Stiamo concretamente aiutando tutti i lavoratori nell'assolvimento di questi obblighi — conclude Pedroncelli — prima di tutto per sfatare le confusioni geperate dalle imprecise notizie diramate nei giorni scorsi e secondariamente per la materiale compilazione dei moduli di denuncia. In ogni zona e in tutta la provincia di Como abbiamo istituito dei recapiti che funzionano la sera di tutti i giorni. Qui i frontalieri potranno trovare l'assistenza necessaria e potranno ritirare anche i formulari predisposti in collaborazione con la federazione provinciale CGIL, CISL ed UIL ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

71

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere della Sera* di *Milano* del *25-4-45*

### Gli xenofobi svizzeri protestano contro Granelli

Zurigo, 25 aprile.

La visita del ministro degli esteri Rumor in Svizzera, svoltasi all'inizio di questa settimana, non è stata molto gradita agli anti-stranieri. L'Azione Nazionale contro l'inforestieramento, protagonista di una serie di iniziative xenofobe, ha diffuso un comunicato di protesta. In particolare esprime indignazione per certe dichiarazioni del sottosegretario agli esteri Granelli che ha accompagnato Rumor a Berna. Parlando delle difficoltà create all'occupazione in Svizzera dal difficile momento economico, Granelli aveva detto che si attende da parte della Confederazione una rinuncia a qualsiasi forma di discriminazione



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de *Il Popolo* di *Roma*

del

26-4-48

Granelli nella Confederazione

## Svizzera difficile per gli italiani

Incontri del sottosegretario con le comunità italiane e col Presidente dell'Unione Sindacale Elvetica

Nel corso della visita in Svizzera, il sottosegretario Granelli dopo aver esaminato a Berna le trattative bilaterali ha avuto una intensa giornata di incontri a Zurigo. Dopo un ampio e dettagliato scambio di informazioni con il Comitato Nazionale di Intesa delle Associazioni degli emigranti in Svizzera, nel corso del quale si è deciso che una Commissione ristretta seguirà la preparazione della Commissione Mista del 2 luglio prossimo, l'on. Granelli ha visitato lo Stabilimento della Brown Boveri, intrattenendosi con gruppi di lavoratori italiani, ed ha incontrato delegazioni degli insegnanti delle scuole e dei corsi italiani e del per-

sonale dei Consolati in sciopero per un esame dei rispettivi problemi.

Il Sottosegretario Granelli ha poi avuto un lungo e cordiale colloquio con l'on. Ezio Canonica, Presidente dell'Unione Sindacale Svizzera ed illustre parlamentare socialista, per un confronto di opinioni sulla congiuntura economica, sulla situazione della manodopera e sulle possibili ed utili azioni sul piano bilaterale nel campo della difesa dei diritti del lavoro.

In serata il Sottosegretario Granelli ha svolto una relazione ad una affollata assemblea di connazionali, venuti da tutta la Svizzera, sia sui problemi dell'azione successiva alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione sia sulle relazioni bilaterali tra Italia e Svizzera per quanto attiene la difesa dell'occupazione e la eliminazione delle disparità di trattamento che sono state oggetto delle conversazioni di Berna e saranno al centro delle trattative della Commissione Mista. Nel corso della vivace discussione è stato osservato un minuto di silenzio, in ricordo delle vittime della violenza fascista in Italia, e l'on. Granelli, in sede di replica, ha riconfermato con vigore la qualificazione e l'impegno antifascista del Governo italiano.